Numero a otto pagine - Lire 25

Anno VII - N. 2058 - Giovedì 2 luglio 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

MENTRE SI AVVICENDANO AL QUIRINALE GLI ESPONENTI DEI GRUPPI POLITICI

LA SOLUZIONE DELLA CRISI RESA PIÙ ARDUA da un colpo di scena in campo socialdemocratico

La direzione del P. S. D. I. impegna i propri parlamentari a negare la fiducia al prossimo Governo - Gli esponenti della destra Simonini e D'Ippolito si sono ritirati dall'esecutivo al termine di una drammatica seduta - Oggi verrebbe riaffidato l'incarico a De Gasperi

Roma, 1

Le consultazioni del Presidente della Repubblica si concludono domani e si pensa che domani stesso all'on. De Gasperi possa venir affidato il reincarico per la formazione del Governo.

Domattina andranno dal Capo dello Stato il presidente del gruppo liberale della Camera on. De Caro, e il sen. Jannaccone, che provvisoriamente è presidente del gruppo misto del Senato. Il ciclo risulterà così completo e in una conferenza stampa successiva il segretario generale della Repubblica potrebbe dare l'annuncio che l'incarico per la formazione del nuovo Governo già è stato affidato.

Gli esponenti dei gruppi parlamentari avvicendatisi stamane nello studio di Einaudi hanno espresso ai giornalisti, all'uscita, alcuni pareri che sostanzialmente ricalcano le posizioni già note dei singoli partiti. Si sono succeduti nell'ordine: il sen. Molè per il gruppo dei senatori indipendenti di sinistra, il sen. Zanotti Bianco per il gruppo liberal-socialista-repubblicano, Corvelli per i deputati e Lauro per i senatori monarchici, Roberti per i deputati missini, Vigorelli per i deputati socialdemocratici, infine Nenni e Morandi per i deputati e i senatori del P. S. I.

La seconda fase della crisi, con lo spostamento delle consultazioni dal Quirinale al Viminale, dove l'on. De Gasperi inizierà subito il proprio lavoro diretto ad ascoltare la rispondenza delle forze di centro alle linee della politica che il nuovo Governo si propone di sviluppare, non appare semplice. Ciò specialmente dopo gli avvenimenti svoltisi tra ieri e oggi in campo socialdemocratico, che costituiscono un vero colpo di scena. Infatti dopo la agitata riunione di ieri, nella quale il segretario del PSDI on. Saragat dette un brusco colpo di barra verso sinistra dinanzi alle rimostranze dei rappresentanti dei gruppi parlamentari e minacciò di dimettersi, questa sera, dopo un'altra giornata di serrate discussioni la direzione del PSDI ha approvato con 17 voti contro i quattro dei rappresentanti della corrente di destra una dichiarazione con la quale vengono impegnati i parlamentari a negare la fiducia a un Governo che non voglia «discostarsi dalle vecchie formule che la realtà ha superato». Era proprio questo che aveva preannunciato ieri l'on. Saragat allo inizio della riunione direzionale alla quale parteciparono nel pomeriggio i componenti dei gruppi parlamentari. E questi, con la sola eccezione dell'on. Bonfantini, rinfacciarono all'on. Saragat di voler rovesciare la politica che egli aveva imposto al partito contro il parere delle opposizioni interne e che queste avevano finito per accettare, attraverso le successive crisi e la reintegrazione del congresso a Genova, nell'interesse della «difesa della democrazia».

Nella riunione di oggi i rappresentanti della destra (Simonini, Spalla, D'Ippolito e Longhitano) hanno tentato con ogni mezzo di evitare che il documento conclusivo dei lavori della direzione parlasse esplicitamente di negare la fiducia al Governo, cercando — attraverso anche la mediazione del presidente del gruppo parlamentare della Camera, Vigorelli — che la formula fosse tradotta in quella di opposizione costituzionale la quale consentisse, portata sul piano parlamentare, l'astensione nei confronti del Governo, salvo il caso di provvedimenti contrari alle direttive segnate per il partito dal congresso di Genova. Il documento è invece uscito nella forma più drastica. I rappresentanti della destra subordinavano alla accettazione delle modificazioni da essi suggerite una loro astensione nel voto sulla dichiarazione, la quale astensione avrebbe consentito a Saragat di non insistere nelle dimissioni minacciate ieri sera.

Senonchè i rappresentanti della sinistra e del centro si sono irrigiditi e hanno fatto blocco sulla posizione assunta dall'on. Saragat. Pertanto, al momento in cui si doveva passare ai voti, i rappresentanti della destra si sono allontanati dalla sala ed hanno redatto la seguente dichiarazione: «I sottoscritti dichiarano di aver votato il documento approvato dalla direzione nella tornata del 14 giugno nello stesso spirito che oggi intendono confermare: la necessità cioè di raggiungere per nuove vie i medesimi fini che il partito si è proposto dalla sua nascita e che consistono nella difesa e nel rafforzamento delle istituzioni democratiche e delle libertà politiche e sociali che le sostanziano. Se la ricerca di nuove prospettive tattiche è indubbiamente dettata dall'esame obiettivo della situazione quale si è determinata con il voto del 7 giugno, non va però in alcun modo dimenticato che le finalità del partito non possono mutare e che la politica di solidarietà democratica va mantenuta.

«I sottoscritti — dice ancora la dichiarazione — rilevano che, indipendentemente dal contenuto formale della dichiarazione oggi presentata all'approvazione della direzione è certo che una parte della direzione conferisce al documento stesso uno spirito, un valore, e un obiettivo che sono molto lontani da quelli che essi intendevano fossero dati alla nuova tattica del partito. E' per questo che essi intendono scindere la loro responsabilità specialmente ai fini di ogni prevedibile futuro sviluppo della situazione. Chiedono infine che venga accolta la richiesta già avanzata di convocazione del consiglio nazionale perchè dia il proprio parere sul nuovo indirizzo politico».

La direzione ha accolto all'unanimità la richiesta di convocazione del consiglio nazionale fissandolo per l'11 e il 12 corrente. E' bensì vero che il consiglio nazionale è un organo consultivo e che la linea politica è stabilita e che la linea politica è stabilita dal congresso e interpretata dalla direzione del partito, ma i rappresentanti della destra ritengono che l'attuale indirizzo della direzione sia in netto contrasto con le decisioni del congresso di Genova, il quale riaffermò la esigenza dell'accordo fra i quattro partiti per la difesa della democrazia, chiedendo assicurazioni solo limitatamente alla misura del premio di maggioranza della legge elettorale e all'accantonamento della legge antisciopero, della legge polivalente e della legge sulla stampa.

In conseguenza della situazione determinatasi oggi, i rappresentanti della destra, e cioè Simonini e D'Ippolito, hanno abbandonato l'esecutivo, nel quale erano già entrati l'on. Mondolfo e l'on. Matteotti per la sinistra. La direzione del partito ha confermato a segretario politico l'on. Saragat, designato un vicesegretario politico nella persona dell'on. Matteotti.

I rappresentanti della destra e l'on. Vigorelli, comunque, hanno dichiarato di interpretare la decisione di oggi nel senso del passaggio del partito all'opposizione costituzionale, la quale consente ai gruppi sulla base delle dichiarazioni che il Governo farà all'atto della sua presentazione alla Camera se votare contro la fiducia o astenersi.

E' però evidente che anche così interpretato, il passaggio all'opposizione del PSDI non ha significato di benevola attesa ma di ostilità condizionata. Tutto questo lascia prevedere che le decisioni direzionali solleveranno burrasca da parte dei gruppi dove i rapporti di forza tra le correnti sono opposti a quelli esistenti in direzione. Si può grosso modo valutare che i deputati socialdemocratici allineati con Saragat siano Matteo Matteotti, Bonfantini, Secreto, Schiano, Ariosto, ed al Senato Carmagnola. Su posizioni diverse invece sono, alla Camera, Ceccherini, Simonini, Paolo Rossi, Preti, Chiaramello, Bettinotti Treves, Bertinelli, e al Senato Canevari, Granzotto, Basso, Schiavi.

Il più soddisfatto fra i componenti la direzione del PSDI, apparivano questa sera i tre rappresentanti della corrente di sinistra e cioè Mondolfo Faravelli e Schiano, per essere riusciti a portare il partito sulle posizioni che causarono l'espulsione di Calamandrei e di Codignola. Ma soddisfattissimo appariva anche l'on. Romita il quale ha detto che finalmente la socialdemocrazia si è portata sulle posizioni del PSU, di cui egli fu come si ricorderà l'esponente prima dell'operazione della unificazione socialista.

Questa nuova situazione sarà esaminata dall'on. De Gasperi nei colloqui che egli avrà con gli altri esponenti del suo partito in vista della soluzione della crisi. E' comunque certo che le decisioni del PSDI renderanno più difficile e più complicata e quindi più laboriosa la soluzione della crisi.

Domani potranno trarne le conseguenze anche i liberali, il cui consiglio nazionale ha lavorato per tutta la giornata discutendo l'ampia relazione del segretario Villabruna. Nella relazione è detto che l'appoggio parlamentare dei liberali a un Governo monocolore sarà condizionato all'accoglimento di determinate istanze liberali, che verranno specificatamente avanzate. Quanto tali istanze potranno accordarsi con quelle dei socialdemocratici non si può dire: quanto vasta sia la crisi che si viene così ad aprire nel centro democratico, e quanto maggiormente difficile si delinei l'azione dell'on. De Gasperi, non occorre sottolineare.

Al termine della prima giornata dei lavori il consiglio nazionale del Partito liberale italiano ha approvato all'unanimità il seguente o. d. g. presentato da Villabruna, Coda, Badini Confalonieri Cortese, Cocco Ortu, Perrone Capano, Leone Oneto e altri: «Il consiglio nazionale del P.L.I. rilevato che la stampa indipendente viene sottoposta a un'azione di progressivo imbavagliamento da parte di forze legate al partito della Democrazia cristiana, constatato che la più antica voce liberale d'Italia, la «Gazzetta del Popolo», è stata soffocata malgrado le generali proteste attraverso clandestine decisioni di organismi economici che dovrebbero essere controllati dallo Stato, esprime lo sdegno più fiero per l'uso in regime di libertà di sistemi di sopruso, di accaparramento e di oppressione che offendono il sentimento e il costume civile e protesta vivamente, invitando l'opinione pubblica, il Parlamento e i partiti ad opporsi a siffatti sistemi inammissibili in democrazia».

ACCESO DIBATTITO PROVOCATO DAL CASO CHRISTIE

I COMUNI VOTANO CONTRO l'abolizione della pena di morte

L'assassino smentisce le voci di una sua nuova confessione che avrebbe provato l'innocenza di un impiccato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 1

John Reginald Christie ha dichiarato oggi al suo avvocato che non sono vere le voci secondo cui egli avrebbe confessato di avere ucciso la piccola Geraldine Evans e si è augurato che le voci stesse vengano smentite «giacchè esse potrebbero recargli pregiudizio».

Una comunicazione in tal senso è stata fatta dall'avvocato Applebe facente parte del collegio di difesa di Christie, il quale ha visitato stamane il suo difeso detenuto nel carcere di Pentonville.

La notizia della presunta confessione di Christie, pubblicata da un giornale londinese, aveva suscitato enorme impressione in Inghilterra. E' infatti la sorte dell'Evans, non quella di Christie, che oggi è in primo piano. Per quel che riguarda Christie tutti sanno ormai che è un assassino la cui efferatezza confina con la pazzia. Un uomo normale non si diletta, questo è ovvio, a strangolare ragazze, a seppellirne i cadaveri, a giocherellare poi con le loro ossa; eppure egli fece queste cose. Da quando fu scoperto e processato, egli sembra provare uno strano orgoglio nell'avere sterminato il maggior numero di donne possibile, nel dipingersi come un nuovo Barbablù. Può darsi che si fosse addossato più colpe di quelle veramente commesse, può darsi che si fosse attribuito crimini mai compiuti, nella speranza di farsi passare per uno squilibrato: l'enormità stessa dei delitti poteva forse salvarlo. Ma è comunque accertato che uccise più di una persona e se il numero delle vittime è di cinque, sette o dieci ha un'importanza relativa per quello che concerne il giudizio su di lui. Ne basta una per infliggergli la pena capitale e così ha deciso la giuria al suo processo.

Una sua confessione, quella di avere ucciso la signora Beril Evans fece sorgere tuttavia i primi sospetti di avere impiccato un innocente. Timothy Evans, un semianalfabeta, era stato ritenuto colpevole di avere ucciso la moglie Beril e la figlia Geraldine di 14 mesi. Seguendo una procedura cara alla giustizia inglese, era stato processato solo per l'uccisione della figlia, ma ciò bastò per mandarlo al capestro. Tutti ritenevano, comunque, che Timothy avesse strangolato la povera piccina solo in seguito all'assassinio della moglie altrimenti non avrebbe avuto ragione di toglierla di mezzo. Suo principale accusatore era stato proprio Christie. Evans si proclamò innocente sino all'ultimo e lo accusò, a sua volta, di avere commesso ambedue gli assassini.

Ora con la presente rivelazione di Christie che sono state smentite ma che condividono l'opinione pubblica per la loro tragica logicità la tragica ipotesi dell'errore giudiziario va dunque prendendo consistenza. In un primo momento si rifiutava di crederlo possibile ma adesso pare sempre più probabile. Il Ministero dell'Interno compie indagini febbrili.

Intanto tutti i nemici della pena di morte si sentoto incitati a riprendere la loro campagna per abolirla. Oggi un gruppo di deputati ha proposto una legge che la sospenda, per prova, per un periodo di cinque anni. Il discorso in favore della legge è stato pronunciato dal laburista Silverman, un elegante oratore, uomo già avanzato in età, coi capelli tutti bianchi, che combattè sempre contro la pena capitale. «Abbiamo avuto questa settimana prove sufficienti — ha detto martellando bene le sillabe — che un uomo fu condannato, che il suo appello fu respinto, che la grazia fu negata, che l'uomo fu impiccato. Forse fu impiccato sebbene fosse innocente». Le sue parole hanno fatto una enorme impressione. Qualcuno ha gridato: «Non è vero», altri hanno gridato allo scandalo.

Il dibattito ha preso il tono di una di quelle appassionate dispute che erano di moda cinquant'anni or sono. Oggi, fuori dell'Inghilterra, esse non suscitano più passione, un po' perchè la pena di morte è stata abolita in quasi tutti i paesi, un po' perchè i Parlamenti europei preferiscono i dibattiti sulla politica pura, perdendo il senso di questi grossi problemi umani. «Il terribile della pena di morte — ha detto Silverman — è che quando si riconosce l'errore non si può più porre rimedio, non si può più far risuscitare il disgraziato ucciso per sbaglio». Gli animi erano accesi durante tutto il dibattito, anche se il linguaggio manteneva quella curiosa eleganza formale cara agli inglesi: Silverman, quando parlava del Barbablù che attende in carcere l'esecuzione della sentenza, ha detto sempre con molto rispetto: «Il signor Christie».

La sua mozione è stata respinta con 61 voti solamente. I deputati hanno votato secondo la propria opinione, senza che vi fossero schieramenti di partiti. Comunque la questione non finisce qui. Domani sei deputati chiederanno al Ministro degli Interni di aprire un'inchiesta sul processo Evans.

CARLO TROTTER

L'IMPROVVISO RICHIAMO A MOSCA DEGLI AMBASCIATORI SOVIETICI

LOTTE INTERNE AL CREMLINO a causa degli avvenimenti tedeschi?

Supposizioni a Washington sul motivo della convocazione - La Russia prenderebbe l'iniziativa di un incontro a quattro - Eisenhower non è pessimista per la Corea

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 1

Gli americani hanno una felicissima frase per descrivere le difficoltà di interpretare le mosse sovietiche: è come, dicono, cercare di agguantare in una camera buia un gatto nero che non c'è. La frase torna alla mente di fronte agli sforzi interpretativi del richiamo a Mosca degli Ambasciatori a Washington, Londra e Parigi, accompagnato dal richiamo di tutto il personale che era rimasto nella Germania orientale dopo la sostituzione di Ciuikov.

Se il Dipartimento di Stato e gli altri organi governativi hanno una spiegazione soddisfacente se la tengono per loro e non gli dispiace lasciar circolare la voce messa in giro dagli ambienti vicini a Washington che il richiamo degli Ambasciatori non va preso come una interpretazione che a Mosca stia per succedere qualche cosa di straordinario; si aggiunge che ogni estate i capi missione sovietici lasciano le capitali presso cui sono accreditati e che la contemporanea partenza da Washington, Londra e Parigi è probabilmente da mettere in relazione con la imminente conferenza dei tre Ministri degli Esteri occidentali.

Questa spiegazione semplicistica è accettabile fino ad un certo punto. Infatti nella partenza di Zarubin da Washington c'è stato un elemento di sopresa e di urgenza; le usanze e l'etichetta prescrivono che quando un Ambasciatore lascia anche temporaneamente la capitale presso cui è accreditato per recarsi nel suo paese deve fare visita al Segretario di Stato che a sua volta deve riceverlo. I russi osservano sempre strettamente questo protocollo ma la partenza di Zarubin è avvenuta questa volta all'improvviso senza che egli avesse tempo di fissare un appuntamento con Dulles. Questo piccolo dettaglio, aggiunto ad altre considerazioni, fa pensare a molti osservatori che il richiamo dei tre diplomatici sovietici non sia un avvenimento di normale amministrazione.

Le interpretazioni non ufficiali sono parecchie: la prima è che il Cremlino intenda proporre a breve scadenza, forse subito dopo o magari durante la conferenza minore del dieci luglio una conferenza dei quattro Grandi per discutere il trattato con la Germania. Una iniziativa del genere farebbe certamente colpo alla antivigilia delle elezioni nella Repubblica federale e contribuirebbe ad eliminare le divergenze esistenti fra Londra e Washington sulla convenienza di un dialogo diretto fra i quattro capi di Governo. E' vero che una proposta di questo genere non tiene conto (o forse fa troppo conto) della malattia di Churchill sulla cui entità nessuno sa ancora nulla di preciso.

L'altra interpretazione connette i richiami ambasciatoriali e del personale lasciato nella Germania orientale da Ciuikov con le sollevazioni ed il malcontento, oltre la cortina di ferro che a loro volta sarebbero in origine effetto della crisi interna al Cremlino, ma successivamente sarebbero diventati cause aggravanti della crisi stessa. Ci sarebbero scambi di accuse fra Molotov e Malenkov; il primo perchè è responsabile quale Ministro degli Esteri della situazione sfavorevole creatasi nella Germania orientale.

Gli specialisti di cose e di misteri russi basano questi ragionamenti ed interpretazioni sulle note divergenze che esistevano ai secondi livelli mentre Stalin era vivo, e che ora si ripetono aggravate dal fatto che non vi è nessuno che abbia la suprema autorità del defunto dittatore. Questo aggravamento sarebbe progressivo e porterebbe ad una crisi molto più grave di quella attuale fra le gerarchie poststaliniane. Se gli alleati occidentali hanno bisogno di una conferenza «minore», la struttura sovietica ha una necessità ancora più urgente di saldare le crepe esistenti alla sua stessa base.

Sulla situazione diplomatica e militare in Corea, a Washington ci sono ancora delle speranze di aggiustarla tanto con Syngman Rhee quanto coi cinonordisti; queste speranze che stamane erano pochissime hanno ricevuto una piccola spinta dalle dichiarazioni fatte da Ike alla sua conferenza stampa: il Presidente ha detto di ritenere che si potrà giungere ad una soddisfacente soluzione.

«La situazione coreana — ha detto Ike — fornisce un esempio delle divergenze che possono sorgere fra paesi alleati che hanno gli stessi ideali e gli stessi obiettivi; ed è un esempio che ha molti precedenti nella storia. Non bisogna però scoraggiarsi per i contrasti sorti. Per quanto le difficoltà da superare in Corea abbiano un valore non trascurabile, non è giustificato l'atteggiamento di coloro che si fanno prendere dall'emozione e [illegible] la [illegible] quello che [illegible] dimenticare [illegible] va ancora [illegible] internazionale». Quindi occupato degli avvenimenti nella Germania orientale e nei paesi satelliti della Russia. Egli ha sottolineato che i moti degli operai tedeschi non sono stati un fatto isolato ma si stanno propagando rapidamente ed inoltre essi costituiscono una spontanea reazione di popoli che hanno già conosciuto la libertà e sono disposti ad immolare la vita per riconquistarla.

Riferendosi alle dichiarazioni di ieri di Foster Dulles, Eisenhower ha ribadito che la rivolta nei paesi satelliti della Russia prova la debolezza intrinseca del blocco sovietico sia dal punto di vista economico che politico. Essa ha sfatato una volta per sempre, come giustamente ha osservato il Cancelliere Adenauer, la leggenda che il regime sovietico sarebbe il cosiddetto paradiso dei lavoratori.

Dopo avere condannato la spietata repressione russa delle dimostrazioni anticomuniste nella Germania orientale, Eisenhower ha espresso l'ammirazione del popolo americano ai lavoratori che si sono ribellati al regime di oppressione. Le Nazioni del mondo libero devono far sapere ai popoli schiavi del comunismo che essi hanno molti amici nel mondo. Gli Stati Uniti auspicano elezioni libere in questi paesi, ma non compiranno atti che possano essere interpretati come un intervento negli affari interni degli altri Stati.

A proposito dell'incontro dei Ministri degli Esteri a Washington il 10 luglio Eisenhower ha dichiarato che esso discuterà problemi che si riferiscono allo intero scacchiere mondiale, e fra questi la Corea, la NATO, l'Indocina, il commercio internazionale. La conferenza dei tre Ministri avrà lo scopo di sviluppare una maggiore unità di intenti e di propositi.

LEO REA

LA POLITICA ESTERA DELLA REPUBBLICA FEDERALE

Adenauer ribadisce i temi della difesa e dell'unione europea

Rivelazioni del Cancelliere sulla repressione sovietica a Berlino-Est: 62 tedeschi fucilati e 25 mila in carcere

Bonn, 1

La Camera dei deputati tedesca ha discusso oggi la politica estera del Governo. L'occasione è stata offerta dall'interpellanza dell'opposizione socialista a proposito della nota in cui il Governo si propone di appoggiare la riunificazione della Germania in vista di una riunione dei rappresentanti delle quattro Potenze occupanti. Nelle pieghe di questa domanda si nascondeva l'imputazione fatta recentemente al Cancelliere, sia da parte socialista che da qualche capo del partito liberale, di non sentire profondamente, nella sua qualità di cattolico militante, il problema della riunificazione tedesca il quale, una volta risolto, riporterebbe dentro i confini della Germania le popolazioni dei Länder orientali in maggioranza protestanti.

Rispondendo all'interpellanza il Cancelliere Adenauer ha fatto un lucido quadro di quello che il suo Governo è riuscito a ottenere in quattro anni di lavoro mercè la politica di collaborazione europea. «Portare la Germania dalla situazione di oggetto della volontà straniera a quella di soggetto delle proprie decisioni politiche — ha detto Adenauer — deve essere lo scopo di ogni Governo tedesco. Siccome i grandi trattati internazionali non sono stati ancora ratificati, la meta ultima di questa dura e spinosa strada non è stata conseguita. Tuttavia bisogna riconoscere che oggi la Repubblica federale ha già raggiunto in molti campi della politica interna ed estera la sovranità delle sue decisioni. Ciò è stato possibile perchè il Governo — ha sottolineato Adenauer — con pazienza e con tenacia è andato riguadagnando il credito politico che il paese aveva perduto.

«Purtroppo l'opposizione non ha seguito il Governo su questa strada — ha lamentato Adenauer — e si è limitata a una critica negativa. Possiamo contare, come è stato già assicurato da parte nordamericana, che i nostri rapporti colle tre Potenze occidentali saranno fin dove è possibile normalizzati. Ancora prima dell'applicazione dei trattati internazionali. L'avvicinamento dei liberi popoli dell'Europa occidentale ha già dato vita, dopo il 1945, a una forte comunità. E' mia ferma convinzione che questa è stata una ragione decisiva della politica sovietica dopo la morte di Stalin. Non è solamente falso ma anche pericoloso che uomini politici, allontanandosi dalla realtà credano essere necessario oggi che l'unione europea sia posta in secondo piano o messa addirittura a dormire».

«Si parla di un atteggiamento dell'attuale Governo russo favorevole alla riunificazione: la prova della sincerità di questa intenzione i russi ce la daranno il giorno in cui ci restituiranno i prigionieri di guerra, i condannati politici, le molte centinaia di migliaia di uomini che da anni attendono il giorno della libertà. La Russia non ha nulla a temere da una Unione europea. Essa ha fini pacifici e difensivi. Il fatto che le armi siano limitate e controllate costituisce un elemento essenziale del rafforzamento e della conservazione della pace in Europa. Siccome la separazione della Germania è una conseguenza del conflitto tra Occidente e Oriente, la riunificazione della Germania è una premessa indispensabile alla eliminazione di questo conflitto. Riunificazione della Germania e Unione europea sono parti necessarie di una stessa politica».

Il Cancelliere, che aveva cominciato la sua esposizione parlando del significato e dell'importanza dei recenti moti rivoluzionari della zona sovietica, ha affermato che secondo le notizie raccolte dal Governo i giustiziati si elevano a 62 e gli arrestati a 25 mila.

Nel corso della discussione che si è chiusa con l'approvazione della politica estera del Governo da parte della maggioranza parlamentare, il Cancelliere ha fatto notare che in realtà finora più che di atteggiamenti remissivi si può parlare, da parte dei russi, di un atteggiamento negativo. La protesta dei comandanti militari alleati di Berlino Ovest per l'uso delle armi nel settore sovietico della città, non fu neppure presa in considerazione.

KASHANI SOSTITUITO alla presidenza del Majlis

Teheran, 1

L'Ayatollah Kashani non è più presidente del Majlis. Con 41 voti contro 31 ed una astensione, gli è stato sostituito dal mullah Moazami, l'avversario che nello scorso agosto egli aveva sconfitto con 47 voti contro 10.

L'Ayatollah Kashani, eminente capo religioso, aveva dapprima appoggiato Mossadegh e si era poi schierato contro di lui nel gennaio scorso, quando il Primo Ministro aveva chiesto i pieni poteri.

La vedova di Roosevelt ospite di Tito a Brioni

Belgrado, 1

La signora Roosevelt arriverà in Jugoslavia fra quattro giorni e sarà ospite di Tito a Brioni per quindici giorni.

Rapporto segreto a Tokio dei capi militari in Corea

Ancora in sospeso la decisione di Rhee

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Seul, 1

La situazione coreana ha avuto oggi una battuta d'arresto, qui a Seul, perchè il colloquio fissato per stamane tra il fiduciario di Eisenhower e di Dulles, Walter Robertson, ed il Presidente coreano Syngman Rhee — sesto della serie — è stato rinviato a domattina. Avrebbe dovuto servire per discutere una nota scritta promessa da Rhee fin dall'altro giorno. Robertson l'ha attesa per tutta la giornata e l'ha avuta soltanto a tarda ora della sera, venti minuti dopo aver già fissato l'appuntamento con Rhee per domattina.

Indiscrezioni raccolte in ambienti autorevoli ci permettono di aggiungere che il documento riguarda le residue divergenze tra gli Stati Uniti e la Repubblica di Corea sulle questioni dell'armistizio. Verosimilmente si tratta delle garanzie americane per l'unificazione della Corea [illegible] transigentismo. Vedremo domattina.

Intanto i coreani, a suffragio della loro tesi che i comunisti hanno fretta di concludere l'armistizio coreano, hanno rivelato questa sera che il loro servizio di informazioni ha appurato un particolare senza dubbio interessante. I funzionari e gli ufficiali della Polonia e della Cecoslovacchia, che dovranno far parte sia della commissione dei cinque neutri per i prigionieri renitenti al rimpatrio e sia di quella analoga per il controllo dell'armistizio, sono giunti a [illegible] Maxwell Taylor, comandante dell'Ottava armata, il generale Weyland, comandante delle Forze aeronautiche dell'Estremo Oriente, e il vice ammiraglio Robert Briscoe, comandante superiore delle Forze navali nel teatro operativo. Era presente anche il tenente gen. Paul Kendall, comandante in seconda dell'Armata americana dell'Estremo Oriente.

Deve esser sottolineato che è stato la prima volta, in tre anni di guerra, che il comandante dell'Ottava armata ha lasciato la Corea per partecipare ad un consiglio di guerra fuori della penisola. Appena terminata la riunione il gen. Taylor è rientrato in volo al suo quartiere generale mentre Collins è partito in aereo da Tokio per far ritorno negli Stati Uniti.

Il rapporto odierno è giudicato un'indicazione abbastanza chiara che la situazione coreana sta per registrare una svolta decisiva. Nulla naturalmente è stato detto sulla riunione, il comunicato ufficiale limitandosi a render noto che il generale Clark ha desiderato prendere [illegible] il gen. Collins si trovava ancora a Tokio. [illegible] E' l'ipotesi più verosimile.

INS

UN MATTINO NEBBIOSO del marzo 1946, a Lubiana...

Comincia così la storia segreta di Trieste. Una storia che pochi conoscono in quanto privilegio di alcuni uomini, legati al silenzio dalle comuni responsabilità, da oscuri legami. Ma gli anni sono trascorsi, le fedeltà si sono incrinate, qualche anello della complicità si è spezzato. E qualcuno ha parlato. Noi abbiamo raccolto, con una lunga, complessa inchiesta, le confidenze dei delusi e dei pentiti, traendo dalle loro confessioni un materiale vivo e drammatico. Sarà per i triestini un po' il romanzo giallo della loro vita degli ultimi anni. Ma un romanzo che non è finito, anche se molti capitoli si sono ormai chiusi, spesso tragicamente.

LA TESI SULLA "DEBOLEZZA,, SOVIETICA

LONDRA SI PREOCCUPA per l'ottimismo americano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 1

Ieri sera Dulles, oggi Adenauer, hanno parlato della rivolta di Berlino. Dulles, ancor più del primo, vi ha visto una prova che la Russia ha i piedi d'argilla e la conferma della sua antica teoria, secondo cui l'URSS dovrà un giorno ritirarsi da sola nei suoi confini. Gli inglesi non condividono questo ottimismo. Essi sono pieni di ammirazione per quegli eroici tedeschi che hanno avuto il coraggio di ribellarsi ai russi, vi scorgono la prova che i sovietici possono affermare il loro dominio sui paesi satelliti solo mediante i carri armati. «Non possono neanche fidarsi — diceva stasera un diplomatico britannico — del Governo di Grotewohl, neanche della polizia del popolo». Vi scorgono un segno di debolezza. Ma che tutto ciò basti a farli ritornare buoni buoni nelle loro frontiere, questo no: gli inglesi non lo credono.

Le parti tra Londra e Washington si sono, insomma, invertite. Prima era Washington a gridare «al lupo» adesso è Londra ad ammonire contro gli ottimismi. Ma, pur essendosi invertite le parti nel valutare il pericolo sovietico, gli americani continuano a sconsigliare negoziati diretti con Malenkov, perchè i negoziati potrebbero rafforzarlo, mentre egli si trova in un momento di debolezza e gli inglesi sostengono invece che occorre approfittare del momento di debolezza per negoziare e per ottenere risultati soddisfacenti. Dulles vorrebbe limitare le trattative con Mosca ad uno scambio di note sulla Germania, mentre Churchill voleva l'incontro personale con Malenkov. La conferenza di Washington ha appunto lo scopo di appianare questi contrasti.

Molto dipenderà dalla malattia di Churchill. In questi ultimi giorni i malanni cambiano l'aspetto della vita politica inglese. Eden è eliminato da molto tempo, Churchill da qualche giorno. Ieri si è saputo che si sono accentuati i disturbi biliari di Lord Mac Millan, altra colonna del partito conservatore. Che cos'è una Inghilterra senza Churchill, senza Eden e con un Mac Millan malandato?

C. T.

Sfida alla democrazia

TORNERA' ALLA CAMERA il comunista Moranino

Roma, 1

Il deputato comunista Francesco Moranino, detto «Gemisto», si rifugiò, com'è noto, all'estero, perchè era perseguito da mandato di cattura emesso il 22 gennaio 1952 dalla sezione istruttoria presso la Corte d'appello di Torino, per reati di omicidio. La precedente Camera dei deputati aveva difatti approvato l'autorizzazione a procedere contro il Moranino, che perciò non era più coperto dall'immunità parlamentare.

Il Moranino si era rifugiato a Praga dove, come risultò ben presto, ebbe parte direttiva nelle trasmissioni di Radio Praga in italiano, trasmissioni contro le quali invano il Governo italiano aveva protestato.

Il PCI ha ora incluso il Moranino nei suoi candidati, cosicchè è risultato nuovamente eletto deputato. La stessa sezione istruttoria presso la Corte d'appello di Torino che aveva emesso il mandato di cattura per omicidio, ritenendo evidentemente che l'autorizzazione a procedere sia cessata con la vecchia Camera e che il Moranino sia ora nuovamente coperto dall'immunità parlamentare sulla quale la nuova Camera si dovrà pronunciare una altra volta, ha ordinato la revoca del mandato di cattura. Oggi la stampa comunista annuncia il rimpatrio, avvenuto ieri, del Moranino «accolto festosamente a Novara».

In effetti, poichè il nome di Moranino è tristemente legato ad uno dei momenti più gravi e sanguinosi della guerra civile, l'odierna esaltazione vuole costituire una nuova sfida comunista al paese, che si era sentito offeso, nei suoi sentimenti più profondi di umanità, dal caso di questo deputato che l'Assemblea di Montecitorio aveva già privato dell'immunità parlamentare.

CRONACA DELLA CITTA'

LA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE

Disbrigo di faccende amministrative

Senza troppe divagazioni politico-ideologiche, il Consiglio comunale ha ieri proseguito il disbrigo delle faccende amministrative, che attendevano la sua sanzione. Lo ass. Dulci (P.S.V.G.) ha presentato una dozzina di delibere, tutte approvate a tamburo battente, che riguardano fra l'altro l'acquisto di vestiario (spesa 4 milioni 300 mila lire), di materiali per la confezione di casse da morto per di carburanti per gli automezzi della N.U. (5 milioni), l'acquisto di carbone fossile, di coke, di legna per le scuole ed edifici comunali (spesa complessiva 61 milioni circa), l'estensione della tariffa unitaria per l'uso del frigorifero del Macello comunale alle carni suine ed ovine, l'installazione di alcuni impianti telefonici ecc.

Relatore l'ass. Cerra (D.C.), il Consiglio ha approvato la spesa di 90 mila lire per un nuovo album di affissioni, il maggior onere derivante dall'equiparazione agli altri pensionati dell'Acegat di quelli che percepiscono pensioni dell'INPS, l'installazione di due telefoni all'autoparco della N. U. e la sostituzione dell'avv. Persoglia, che per la nomina a Vicepresidente di Zona ha lasciato vacante un posto in seno al Consiglio d'amministrazione dell'Acegat, con il rag. Bruno Ulessi.

Parere favorevole ha incontrato anche il progetto di delibera — presentato dall'ass. Forti (P. L.I.) — che adegua le aliquote delle imposte consumo «ad valorem» ai valori medi stabiliti dalla Prefettura. Si tratta dell'automatica applicazione di norme di legge, in virtù della quale vengono ritoccate, con decorrenza 1.o luglio, le aliquote relative a carni, dolciumi, formaggi, mobili ecc. Alla seduta odierna è stata invece rinviata la votazione sulla seconda delibera proposta dall'ass. Forti, che comporta l'aumento del 50 per cento della tassa per la raccolta e il trasporto di rifiuti solidi. Con questo provvedimento, il gettito della tassa salirà da 86 a 129 milioni annui: cifra ancora molto al disotto della spesa corrispondente (183 milioni); ma la Giunta conta sulle economie di gestione che nei prossimi esercizi saranno consentite dalla riorganizzazione del servizio di N. U. In proposito, il cons. Pogassi (P. C.) ha proposto di graduare l'aumento secondo discriminazioni economico-sociali; principio in teoria giusto — ha osservato l'ass. Forti — ma nel caso pratico sconsigliabile, sia per la minima entità della tassa, sia perchè occorrerebbero tali accertamenti da rendere non remunerativo il tributo.

Pure ad oggi è stata rinviata la nomina di due rappresentanti del Comune — secondo l'ordine n. 76 uno per la maggioranza, l'altro per la minoranza — in seno alla commissione per l'assegnazione degli alloggi. La sospensiva, proposta originariamente dal cons. Tolloy (F.I.), è stata votata dopo un lungo dibattito procedurale animato soprattutto dai consiglieri Tolloy, Morelli (M.S.I.), Geppi (P.R.I.), Pogassi (P.C.), Paladin (P.S.V.G.) e Franzil (D.C.); ed ha scontentato i comunisti, che ieri avrebbero avuto la matematica sicurezza di nominare per la minoranza un proprio beniamino, data l'assenza di quattro consiglieri indipendentisti e dei due consiglieri slavi.

Nella fase iniziale della seduta, la cons. Bernetic (P.C.) ha raccomandato la costruzione di una nuova scuola slovena a Santa Croce, mentre il cons. Gombacci (P. C.) ha chiesto l'istituzione di una linea d'autobus per il trasporto degli operai dalla zona di Ponziana a Sant'Andrea, nonchè la demolizione di un antigienico gabinetto di decenza situato in piazza San Giacomo. Alla prima interrogazione hanno risposto il Prosindaco ing. Visintin e l'ass. Sciolis (D.C.), rilevando la necessità di graduare nel tempo le iniziative dell'edilizia scolastica, che comunque sarà presto notevolmente potenziata con l'erezione dell'asilo di Opicina e di una nuova scuola [illegible] nel prossimo piano economico. Lo stesso ing. Visintin, in risposta al cons. Gombacci, ha annunciato che l'Ufficio tecnico sta studiando la sistemazione di un confortevole «seminterrato» inodoro in piazza San Giacomo.

Da una dichiarazione dell'ass. Sciolis si è appreso che il Comune ha provveduto a regolamentare con un complesso di norme l'uso della sala per esposizioni, aperta al pianterreno del Municipio. Per poter basarsi sul giudizio di persone competenti, la Giunta ha nominato una commissione, composta di tre assessori, la quale — per concedere la sala ad artisti o promotori di manifestazioni culturali in genere — dovrà avvalersi del parere consultivo di una seconda commissione formata dallo assessore all'istruzione, presidente, e da altri sette membri: il direttore del Museo di storia ed arte, il conservatore del Museo Revoltella, il prof. Campitelli, gli scultori Carà e Mascherini, l'arch. Nordio e il pittore Sbisà.

Davanti ai consiglieri ritti in piedi e raccolti in reverente silenzio, il Sindaco ha commemorato con commosse parole l'illustre compositore nostro Antonio Illersberg, esprimendo un pensiero di gratitudine per quanto egli ha donato alla città con la sua musica e ricordando la [illegible] nel periodo [illegible] mostrategli dal [illegible]. L'ing. Bartoli [illegible] pronunciato brevi [illegible] di compianto per la scomparsa dell'ing. Oscar Sinigaglia, benemerito di Trieste soprattutto per la sua benefica attività nel campo dell'edilizia popolarissima.

Il nuovo Direttore per gli Affari legali del G.M.A.

A seguito del trasferimento del col. Voorhis, già Direttore per gli Affari legali del G.M.A., è stato nominato nuovo Direttore il col. R. McDonald Gray, dell'Esercito degli Stati Uniti. Con la nomina, sono stati conferiti al col. McDonald Gray il potere di confermare determinate sentenze, e il potere di grazia e di atti di clemenza. Allo stesso ufficiale, al signor F. C. Shaw Bayliss, sostituto Direttore per gli Affari legali, e al magg. R. F. Grabb, Ufficiale legale della Direzione affari legali, è stato inoltre delegato il potere di compiere l'autentificazione di firme, di ricevere giuramenti e di esercitare le funzioni generali di un pubblico notaio.

Domenica la festa della Guardia di finanza

LA RIVISTA E L'INAUGURAZIONE DELLA CASERMA DI BASOVIZZA

Nella ricorrenza della festa della Guardia di Finanza, si svolgerà domenica prossima, al comando del Sovrintendente ten. col. Aldo Duce, una parata delle Guardie di Finanza di Trieste, alla quale presenzieranno il gen. Winterton [illegible] e [illegible] autorità [illegible].

Il programma della manifestazione è così stabilito: ore 8.45, schieramento di una battaglione del Corpo in via Romolo Gessi, nei pressi del Passeggio Sant'Andrea; ore 9.10, presentazione del battaglione al gen. Winterton; ore 9.20, consegna dei premi ai sottufficiali e alle guardie del Corpo che si sono distinti per atti meritori; ore 9.35, ammassamento e sfilamento del battaglione dinanzi al gen. Winterton e alle altre autorità; ore 10, partenza delle autorità per Basovizza; ore 10.30, cerimonia alla caserma di Basovizza, ove avrà luogo l'inaugurazione e benedizione del fabbricato.

L'Ispettorato infermiere volontarie della CRI avvisa le insegnanti che le iscrizioni al primo corso, aperte per loro, si chiuderanno sabato 4 p. v.

Un nostro collega ha dimenticato, l'altro ieri sera, in un autotassametro, una pellicola fotografica 4,5x6, già impressionata. Il rinvenitore è pregato gentilmente di recapitare il rullino al nostro giornale. Sarà ricompensato.

IL PIANO REGOLATORE del viale D'Annunzio

Nel quadro dell'attuazione del piano regolatore del viale D'Annunzio (zona via Rigutti - via Tesa), cui sviluppo dei lavori abbiamo già avuto occasione di illustrare, è stata iniziata la costruzione di un primo edificio all'incrocio tra il viale D'Annunzio e la via Rigutti. Si tratta di un fabbricato basso che formerà la testata del complesso di case alte del futuro lato destro del viale, da via Rigutti a via Conti-via della Tesa, case che avranno altezze da 40 a 60 metri.

Il fabbricato di testata invece si limiterà ad un'altezza di 14 metri, costituito da un piano terreno e da un primo piano. Al livello stradale verrà allestita una galleria, con negozi e l'ingresso alla vasta sala cinematografica che occuperà invece il primo piano dell'edificio, con una capacità di 634 posti a sedere. Nel fabbricato saranno costruite anche alcune abitazioni. Il compimento dei lavori è previsto per la fine del corrente anno.

Il conte Mario Tripcovich presidente delle «Generali»

In considerazione della sua grave età e delle malferme condizioni di salute, il sen. avv. Mario Abbiate ha presentato le sue irrevocabili dimissioni dalla carica di presidente delle «Assicurazioni Generali», che egli tenne con alto prestigio e con rara abnegazione per il corso degli ultimi cinque anni. A succedergli è stato chiamato il dott. conte Mario Tripcovich, che da ventisette anni fa parte del Consiglio d'amministrazione della Società, di cui è stato finora anche vicepresidente.

La nomina del conte Tripcovich alla presidenza del massimo Istituto privato d'assicurazione è stata appresa con vivissima soddisfazione non solo nei circoli triestini, dove il conte Tripcovich è noto come una delle più eminenti [illegible]

All'illustre concittadino che, investito della più alta funzione aziendale, si appresta a guidare le sorti della più che secolare Compagnia triestina, porgiamo con le nostre congratulazioni, l'augurio più sincero di buon lavoro.

Atterrato da una moto

Verso le 16.30, mentre percorreva con la sua moto «Guzzi» il viale Miramare, lo studente Guido Grioni, di 17 anni, abitante in Salita Madonna di Gretta 5, ha sterzato per evitare un passante, il ferroviere Vincenzo Filena, di 55 anni, abitante in vicolo San Fortunato 5, ma ciononostante è avvenuta la collissione, e centauro e pedone sono finiti a terra. Entrambi sono ricorsi alle cure della CRI, e il medico di turno ha riscontrato al Grioni contusioni escoriate al gomito sinistro ed escoriazioni alla gamba, e al Filena, il quale accusava dolori all'emitorace destro, contusioni alla coscia e alla rotula destra.

Due imprudenti ragazzini hanno tagliato la strada all'insegnante di musica Vittorio Tonelli, di 43 anni, abitante in via degli Apiari 5, il quale in sella alla sua «Ducati» stava tornando a casa. Per non investirli, il musicista, il quale ha un braccio ingessato per una recente lesione, ha sterzato bruscamente e si è ribaltato assieme alla motoretta. E' stata avvertita la CRI, e con un'autolettiga il Tonelli, che nell'incidente ha riportato la frattura del malleolo sinistro, è stato accompagnato all'ospedale.

Fimbi profughi in vacanza in Svizzera

PARTENZA PER LE COLONIE DI TOLMEZZO E RAVASCLETTO

Un gruppo formato da una cinquantina di bambini, scelti fra i piccoli profughi dei campi del G. M.A., partirà questa sera alle ore 20.20 dalla stazione centrale, diretti per la Svizzera, ove saranno ospiti di famiglie private per un periodo di vacanza di due mesi. Si tratta, come è noto, di una benefica iniziativa della Sezione aiuto ai fanciulli della Croce Rossa svizzera, che ha incontrato la piena ed entusiastica collaborazione della Croce Rossa Italiana e delle autorità del Governo militare alleato. Un primo scaglione era partito il 10 giugno scorso, e si trattava di oltre un centinaio di bambini scelti in parte fra i profughi istriani e in parte fra i profughi stranieri ospiti nei nostri campi. La scelta dei bambini da ospitare in Svizzera era stata fatta dalla Croce Rossa Italiana per quanto riguardava gli istriani, dal corpo medico dei campi per gli stranieri.

La Croce Rossa Italiana avverte che le bambine in possesso della cartolina-invito destinate alla colonia di Tolmezzo, dovranno trovarsi alle ore 7.30 di domani venerdì, nell'atrio della Stazione centrale, pronte per la partenza.

Il Commissariato per la Gioventù italiana comunica che i bambini assegnati al I turno della colonia di Ravascletto devono, secondo le istruzioni già impartite, trovarsi domani, venerdì, alle ore 6, al Ricreatorio Comunale «G. Padovan», via Settefontane 43, pronti per la partenza. Il Commissariato comunica che le bambine partite martedì scorso per Prato Carnico, hanno fatto buon viaggio, sono contente e mandano baci ai loro genitori.

LA DELEGAZIONE JUGOSLAVA IN VISITA A MONTEBELLO

BEBLER AMMIRA LA FIERA e si compiace del successo di Trieste

Una dichiarazione sulle relazioni con l'Italia

Migliaia di visitatori anche ieri, alla Fiera. Tra gli ospiti stranieri di rilievo, il Sottosegretario jugoslavo agli Esteri, Ales Bebler, giunto nella mattinata, e il col. Stamatovic, comandante militare della Zona B, venuto nel pomeriggio. Il Sottosegretario Bebler, che aveva prima fatto visita di cortesia al gen Winterton, è giunto in Fiera alle 11.15. Lo accompagnavano la moglie, il consigliere di Stato agli Esteri Stanislav Kopcok, il segretario di Stato per l'economia del Governo sloveno, Marian Tepina, e quello del Governo croato, Marian Cetinic, i vicepresidenti del Consiglio esecutivo del Governo sloveno, Vida Tomsic e Marian Brecelj. Presentate dal capo della delegazione economica della F.R.P.J., dott. Zemljak, le personalità jugoslave sono state ricevute all'ingresso in Fiera dal presidente dell'Ente ing. Sospisio dai vicepresidenti dott. Paschi e rag. Ulessi, dal consigliere dell'Ente ing. Passagnoli e dal segretario generale dott. Chiaruttini.

La visita, iniziatasi dallo stand jugoslavo, si è protratta per due ore. Particolare interesse ha suscitato negli ospiti jugoslavi, la documentazione della ricostruzione di Trieste dal 1945 a oggi. Il dott. Bebler ha chiesto molte informazioni sulla potenzialità degli impianti industriali, e lo hanno interessato anche i mosaici della cattedrale di San Giusto e l'architettura veneta del Duomo di Muggia. Il Sottosegretario ha ascoltato con interesse le illustrazioni che gli venivano date sulla grandiosa zona industriale di Zaule, e al sentire il nome di Zaule — pensava forse al famoso corridoio? — l'ospite si è fatto particolarmente attento. Osservando il plastico del nuovo Cotonificio San Giusto, ha chiesto notizie sulla sua attività. Avendogli qualcuno fatto rilevare che si trattava di un'iniziativa industriale italiana, Bebler ha voluto sapere se le materie prime lavorate dal cotonificio erano italiane. Si è sentito rispondere che l'autentica materia prima, il capitale investito, veniva dall'Italia. La signora Bebler, che è fiumana di nascista e quindi conosce perfettamente l'italiano, spesso faceva da interprete al marito. La signora è rimasta lungamente ad ammirare l'esposizione del tessile italiano e degli elettrodomestici.

Al termine della visita, la delegazione jugoslava è stata ospite nella palazzina della direzione della Fiera, dove l'ing. Sospisio ha ringraziato il dott. Bebler per l'interessamento dimostrato. Il Ministro jugoslavo, ha esordito dicendo: «Spero che i triestini mi comprendano anche se non parlo nella loro lingua». Ha quindi dichiarato di aver visitato «con grande piacere la Fiera, impresa molto bella perchè mostra l'importanza della funzione economica internazionale di Trieste, essendo luogo d'incontro di tanto numerosi Paesi». Dopo avere affermato la sua persuasione che la Fiera accresce quest'importanza di Trieste, ha soggiunto: «In quanto alle relazioni fra l'Italia e la Jugoslavia in questo luogo ci incontriamo da buoni amici, da uomini d'affari; e speriamo che più tardi ci [illegible]

[illegible] cevimento ad [illegible] lità militari, [illegible] economico.

I premi sorteggiati ieri

Iersera alla Fiera sono stati sorteggiati i tre premi [illegible] tra i visitatori [illegible] biglietti vincenti [illegible] «Cenerentola» [illegible] Lisi) biglietto serie A 4 n. 128[illegible] «Folletto» [illegible] biglietto serie A 4 n. [illegible] stilografica [illegible] dalla Cavaliere [illegible] Cassa D, serie [illegible] si conoscono i [illegible]

Posteggi vendita cocomeri

Il Comune rende noto che prossimamente verrà [illegible] segnazione dei posteggi per la vendita stagionale di cocomeri interi e a taglio sulla via Bellini. I venditori ambulanti muniti della licenza per la vendita di cocomeri o frutta che intendessero avvolgere tale attività, dovranno inoltrare domanda all'Associazione piccolo commercio.

Gite e soggiorni

ENAL - A. S. EDERA. Con partenza domenica 12 corr. gita in autopullman a Sella Nevea con salita facoltativa del Montasio. Continuano le prenotazioni per il soggiorno estivo a Moena in Val di Fassa. Iscrizioni e informazioni in sede sociale di via delle Zudecche 1/c, tel. 96132, seralmente.

SOC. ALPINA DELLE GIULIE - SEZ. DI TRIESTE DEL C. A. I. Nei giorni 4 e 5 luglio gita al rif. Corsi con salita Cima Vallone. Settimana alpinistica nel Gruppo del M. Rosa al Col D'Olen nei giorni dal 27-7 al 2-8. Soggiorni estivi a Lutago (Val Aurina).

SCUOLA NAZ. ALP. E. COMICI. Giorni 4 e 5 luglio gita di chiusura del 24.o corso di arrampicamento al rif. Brunner con salite nel Gruppo di Riobianco. — Corriera di linea per Sella Nevea con partenza sabato e ritorno domenica.

ASS. «XXX OTTOBRE» - SEZ. DEL C.A.I. Con partenza sabato gita a S. Vito, Cortina d'Ampezzo per la salita del Monte Sorapis (m. 3205). Con partenza domenica gita a Valbruna, Rifugio A. Grego per la salita del Jof di Somdogna (m. 1891). Soggiorni estivi a turni settimanali continuati a Solda, Valbruna e Lainach (Austria). Programmi dettagliati e iscrizioni in sede sociale, via Rossetti 15.

C.I.S.S. Soggiorno popolare di Camporosso: domenica 5 luglio inizio del secondo turno. Soggiorno al lago di Dobbiaco: settimana dal 5 al 12 luglio lire 8500 compreso viaggio. Domenica gita a Tarvisio.

Sciopero condizionato alle Cooperative Operaie

[illegible]

VIRTUOSISMI SUL GHIACCIO nella rivista «Sogno polare»

Il bellissimo spettacolo che abbiamo applaudito ieri sera ci ha spiegato a sufficienza le ragioni dello straordinario successo che questa Rivista del ghiaccio va riscuotendo in tutte le città ove ha occasione di piantare la sua grande tenda. E' la seconda volta che Trieste ospita un complesso del genere, e anche se i confronti sono antipatici, non possiamo fare a meno di considerare il grande divario esistente fra lo spettacolo dell'anno scorso e questo di oggi. Se dovessimo giudicare soltanto da questi due esempi, dovremmo dire che in un anno la rivista sul ghiaccio si è fatta adulta: scomparsa l'improvvisazione, scomparso il dilettantismo, per lasciare posto a un'organizzazione perfetta, ad ammirevoli giochi di scena, a un profondo senso dell'arte e della coreografia. In una parola, uno spettacolo completo, vario, avvincente.

Il titolo della rivista — «Sogno polare» — è scelto bene: l'eleganza e la ricchezza dei costumi, la capacità del movimento sulla scena, la leggerezza dei passi di danza che, strisciati sul ghiaccio quasi per magia diventano aerei, creano quell'atmosfera di suggestione e di irrealità che è propria del sogno. Prendono parte allo spettacolo alcuni fra i più grandi campioni di pattinaggio d'Europa: dai campioni austriaci Elly Staerck e Harry Gareis, ai campioni di Germania Eva e Horst Faber, al campione di Svizzera Kurt Soenning. Accanto ad essi molti altri eccellenti pattinatori e pattinatrici che sembrano aver numeri sufficienti per ben figurare in qualsiasi rappresentativa nazionale. In tutti il complesso, il posto d'onore spetta indubbiamente a Erika Kraft, interprete squisita e precisa di numerosi «a solo», ma non vorremmo continuare nella citazione per non trovarci nell'imbarazzo di dover fissare delle precedenze fra così numerosi artisti, tutti bravissimi. Ci rimane però da ricordare lo straordinario successo de «I tre Malox» creatori ed esecutori di un numero [illegible] quatico veramente esilarante. Il pubblico — molto numeroso ed elegante — è stato spontaneo e caloroso negli applausi ed ha dimostrato di saper apprezzare nella giusta misura l'alto livello artistico dello spettacolo. La coreografia è di Hans Schmidt-Berger, le musiche di Erhard Neuland, che dirige anche l'orchestra; annunciatore Renato Guerrini.

Questa sera replica, con inizio alle 21.30. Funziona il servizio di prenotazione dei posti. Con simpatico gesto, l'organizzazione dello spettacolo ha disposto che i partecipanti al Festival dei ragazzi in possesso del tesserino avranno libero ingresso.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI S. GIUSTO. (Cortile delle Milizie). Sabato ore 21: Inaugurazione della grande Stagione Lirica: «Aida» di G. Verdi.

ROSSETTI, 15,30: «Nôtre Dame» con Charles Laughton e Maureen O'Hara. Ultima 22.
EXCELSIOR. 16,30: «L'ultima rapina», con Walter Pidgeon, Margaret Leighton e Robert Beatty. Ult. 22.
NAZIONALE. 16,30: «Non c'è posto per lo sposo», con Tony Curtis, Piper Laurie. Precede Incom. Ult. 22.
FILODRAMMATICO, 16,30: (ult. 22): «Fanciulle di lusso», un film brillante, pieno di bellezza e gioventù, con Anna Maria Ferrero, Brunella Bovo, Rossana Podestà, Jacques Sernas, Steve Barclay, Robert Ejsso. Ultimo giorno.
ASTRA ROIANO. 16.30: «Testa rossa», con June Allyson e Dick Powell, Metro. Ult. 22.
ARCOBALENO. 15,30: Enorme successo di Bob Hope in «Polizia militare», con Mickey Rooney. Segue Incom 960 con: «I moti di Berlino». Aria condizionata con temperatura ideale. Ultimo giorno.
GRATTACIELO. 16.30: «Il caporale Sam», con Jerry Lewis. E' un Paramount di irresistibile comicità. NB.: La sala è refrigerata.

ALABARDA. 16,30: «I pescatori alati», in technicolor e «Negli abissi del Mar Rosso», superspettacolo RKO. Ultimo giorno.
ARISTON. 16: «Il sentiero degli apaches», un ammirevole film di avventure, di emozioni e di amore, nella indimenticabile interpretazione di Forrest Tucker e Adele Mara. Ultimo giorno. Locale refrigerato.
AURORA. 16.30: «Il collegio si diverte», con Virginia Mayo, Ronald Reagan e Gene Nelson. Fresco e divertente technicolor musicale. A grande richiesta ultimo giorno.
GARIBALDI. 15: «Sciacalli nell'ombra», con Van Heflin, Evelyn Keyes.
IDEALE. 16,30: Un avventuroso cappa e spada: «Il ribelle di Castiglia», con A. Nazzari.
IMPERO. 16,30: «Lo sprecone», con Janet Leigh e Peter Lawford. E' un divertentissimo film Metro. A grande richiesta ultimo giorno.
ITALIA. 16.30: «Le infedeli, con Gina Lollobrigida, Anna Maria Ferrero e Pierre Cressoy. Proibito ai minori di 16 anni. Ultimo giorno.
MARE 16.30: «La città è salva», con Humphrey Bogart e E. Sloana. Un film di forte drammaticità. Vietato ai minori di 16 anni.
MODERNO. 17: «Gli 11 moschettieri». La storia di 50 anni di calcio della Nazionale di calcio.
SAVONA. 15.30: «Angeli senza cielo», con Ann Sheridan e Ronald Reagan.
SECOLO. 17, estivo 20.45: «Cuori sul mare», D. Dowling, J. Sernas, M. Vitali.
VIALE. 16: «Le jene di Chicago», grande film di gangsters. Imm.: Gianni e Pinotto nel technicolor: «Il giardino incantato».
VITTORIO VENETO. 16: Un film che grandi e piccini devono rivedere: «Cenerentola». Il meraviglioso technicolor RKO di Walt Disney in proiezioni eccezionali per soli pochi giorni.
AZZURRO. 16: Sulle sponde del Reno era l'inferno! Eroi o traditori? «I dannati», con R. Basehart, G. Merrill, O. Werner. Colosso Fox.
BELVEDERE. 16: «Totò sceicco», Totò e Tamara Lees in un film di irresistibile comicità.
MARCONI. 16, estivo 20.30: «I figli dei moschettieri. Technicolor RKO, con O. Wilde e M. Hara.
MASSIMO. 16: «Don Camillo», il film del più grande successo con i personaggi più divertenti del secolo: Fernandel e Gino Cervi.
NOVO CINE. 16: Continua serie gialli di grande successo con un film di un'attualità sensazionale «Lo strangolatore di Brighton», con John Loder, June Duprez.
ODEON. 16: «Margie», technicolor di Henry King, con Jeanne Crain.
RADIO. 16. «I diavoli alati», leggendaria gesta dei cavalieri dell'aria. Technicolor con John Wayne e Robert Ryan.

VENEZIA. «La più grande avventura», Claudette Colbert, Henry Fonda.

ALL'APERTO

ARENA DEI FIORI. la Ghirlandaio 20. Dalle 20.30 (cassa 20): due rappresentazioni di: «Sola col suo rimorso», un capolavoro di Joan Crawford e Wendel Corey.
ESTIVO GARIBALDI. 21: «Sciacalli nell'ombra», con Van Heflin, Evelyn Keyes. Si ripete il I tempo.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. Ore 20.45 (si ripete il I tempo): Serata in onore di Walt Disney con «Alice nel paese delle meraviglie», in technicolor e «La terra questa sconosciuta», in technicolor.
ESTIVO GINNASTICA. 21: (cassa 20). (Si ripete il primo tempo). Un technicolor Metro: «Facciamo il tifo insieme», con E. Williams, F. Sinatra.
ESTIVO PARADISO. 20.30 (cassa 20). (Si ripete il primo tempo). «Il padre della sposa», divertentissimo, con Spencer Tracy e Elizabeth Taylor.
ESTIVO PATTINAGGIO. (Viale Miramare 51). Ore 20.45 (si ripete il I tempo): «Il regno del terrore», Robert Cumming, A. Dahl.
ESTIVO PONZIANA. 20.30: «Nuvole passeggere», lo spettacolare technicolor musicale con K. Grayson, F. Sinatra, V. Johnson, J. Allyson. Successo.
ESTIVO ROIANO. 20,45 (cassa 20.15): (Si ripete il primo tempo). «La saga dei Forsyte», commovente capolavoro in technicolor con Greer Garson.
ESTIVO F. SEVERO. 20.45: «Bacio di mezzanotte», technicolor Metro con Mario Lanza e K. Grayson.
ESTIVO SCOGLIETTO. 20.45: «Il 7.o Lancieri carica», con Errol Flynn.
ESTIVO BROCCHETTA. Cassa 20.15, apertura 20.45: «Roma città aperta», con Aldo Fabrizi e Anna Magnani.

RITROVI

RIVISTA SUL GHIACCIO (Via S. Marco). Ore 21.30: replica di «Sogno polare». Riduzioni ENAL per tutti i posti. Prenotazione: Biglietteria Centrale.
RISTORANTE BAR MICEL. OPICINA. Ogni sera dalle 21 nel parco trattenimenti danzanti con l'orchestra Giros'bad e il noto cantante Umberto Grattagliano.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI — Proiezioni cinematografiche all'aperto della Sala di lettura: ore 20.30, alla Fiera di Trieste; ore 21, a S. Giovanni (case I.A.C.P.) in S.M. Maddalena inferiore (n. 1169), in Scoglietto - via del Prato, in piazza Volontari Giuliani, a Groppada.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 27.9, minima 22.1; pressione 758.2 stazionaria; umidità 62 per cento; temperatura del mare 25.8.

Oggi: Visitazione di M. V. — Il sole sorge alle 4.19, tramonta alle 19.58. La luna sorge alle 22.55, tramonta alle 10.39.

Maree: OGGI: bassa ore 6.40, cm. 41 sotto il l. m.; alta ore 13.30, cm. 40 sopra il l. m.; bassa ore 19.45, cm. 14 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina, via Ginnastica 6; Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul-Cignola, corso 14; Zanetti, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Orario degli Uffici UTAT

Durante i mesi di luglio e agosto l'UTAT di via Imbriani 11 osserverà per il pubblico il seguente orario: nei giorni feriali dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 19. Domeniche e feste dalle 9 alle 12.30. La Sala pubblicitaria - Biglietteria centrale di Galleria Protti 2 rimarrà aperta al pubblico nei giorni feriali dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19.30. Domeniche e giorni festivi dalle 9 alle 12.30.

La mostra dei disegni d'un concorso nazionale

A cura del Centro sviluppo economico, organizzatore del concorso nazionale per la progettazione di mobili e arredamenti in legno, verrà presentata oggi al pubblico la mostra dei modelli presentati al concorso. L'esposizione sarà aperta alle ore 18.30 nelle sale del Circolo Marina Mercantile, in via Rossini 6.

STATO CIVILE

del giorno 1.o luglio 1953

MORTI: Bezzi in Vatta Angela a. 44; de Alker ved. Pfeiffer Giovanna a. 91; Cocianich ved. Zonta Anna a. 79; Gerdol Giovanni a. 60; Privileggi ved. Delini Giuseppina a. 63; De Polli Ramiro a. 62; Dusich Antonio a. 63; Bartole in Fornasaro Anna a. 57; Basola ved. Devertis Teresa a. 88.

MATRIMONI TRASCRITTI: Giurda Michele impiegato con Nadalon Rita sarta; Mirasole Arturo commerciante con Raspotnik Francesca sarta; Hussu Giovanni impiegato con Baroni Maria Luisa casalinga; Bolobicchio Antonio marittimo con Ladic Natalia casalinga; Colmani Fulvio industriale con Ellero Luciana sarta; Messina Vincenzo elettromecc. con Devescovi Maria casalinga; Vassuri Giuseppe pensionato con Carpani Gisella impiegata; Babich Romano muratore con Franza Floria casalinga; Logar Bartolomeo operaio con Rijavec Giovanna casalinga.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Parata d'orchestre; 12.15: Musica operistica; 13.25: Le canzoni del Festival di Venezia; 14.5: Il pappagallo; 14.25: Melodie di ieri; 17.30: Musica da ballo; 18: Cabaret internazionale; 18.30: Liriche dedicate al mondo dei bimbi — soprano Miretta Chitter — al pianoforte Livia D'Andrea Romanelli; 18.50: Un po' di jazz; 19: Rassegna della stampa americana; 19.5: Musica d'America; 19.35: Il medico ai suoi amici — al microfono il professor Zeta; 20.25: Voci della Fiera di Trieste: Mostra della ricostruzione; 20.35: Vedette di Parigi, programma organizzato in collaborazione con la R.D. F.; 21: «Asmodeo», cinque atti di François Mauri.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Nicelli; 17.30: Musica sinfonica; 18: Cabaret internazionale; 18.45: Pomeriggio musicale; 19.15: Otto anni dopo: Atene; 20: Musica leggera; 21: Il convegno dei cinque; 21.45: Orchestra Angelini; 22.15: Vent'anni, concorso tra i giovani;

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra d'archi Savina; 13.45: Rascel e le sue canzoni; 14: Orchestra Romberg; 14.30: Rassegna del teatro; 15.15: Orchestra Ferrari; 15.45: Canzoni; 17: George Garcia al pianoforte; 17.15: Orchestra Nicelli; 17.45: Salotto napoletano, di Diego Calcagno; 18: Ballabili; 19: I Campioni, di G. Guarda; 20.30: Il Cavalier Bonton, varietà; 21.15: Concerto sinfonico, diretto da F. Previtali; 22: Il Palio di Siena.

I quarant'anni di attività dei Magazzini Fragiacomo

Una simpatica festa del lavoro ha radunato iersera, nella Bottega del vino, tutti i dipendenti dei Magazzini Fragiacomo, nella ricorrenza del quarantesimo anniversario della fondazione dell'azienda. Là dove sorgeva il bosco Pontini di triestinissima memoria, giusto appunto in quell'epoca, in un nuovo fabbricato che ora è contraddistinto dal n. 8 di piazza G. B. Vico, il signor Giovanni Fragiacomo, dando prova di uno spirito di iniziativa e di una intraprendenza veramente notevoli, apriva un magazzino di tessuti e mercerie che in breve, per la simpatia che sapeva suscitare il proprietario come per la bontà e varietà delle merci, acquistava larga e sempre crescente rinomanza. Affrontando difficoltà di ogni genere e superando numerosi ostacoli, il Fragiacomo riusciva a proseguire senza interruzioni la propria attività e pur adempiendo scrupolosamente i suoi doveri verso la Patria poteva tener saldo il timone dell'azienda anche [illegible]

† Improvvisamente è morta la nostra amatissima

Ida Angeli in Gatti

Ne dànno il triste annuncio con immenso dolore, il marito cap. ERMANNO, la figlia ALDA, il figlio ARIO, con la moglie NORDA (assenti), il genero dott. CARLO GONAN, l'amata sua nipotina MARINA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 2 luglio, alle ore 17, partendo dall'abitazione di viale Oscar Cosulich 2.

Monfalcone, 2 luglio 1953

Impresa Trasp. Funebri Nicolettis - Monfalcone

† Addì 1 corr. spegnevasi

Angela Vatta

La piangono il marito ANTONIO e le congiunte famiglie VATTA, BATTIATA, TIMEUS, COMOLLI, CATALAN e i nipoti.

In pari tempo il marito ringrazia per le amorevoli cure prestatele i medici dott. Lovenati, dott. Fogar, dott. Gambardella, dott. Scrobogna, le suore Maria, Nerina, Valentina e le infermiere del rep. oncologico dell'Ospedale Maggiore. Ringrazia pure sentitamente la ditta Ralph Pacor per la comprensione dimostratagli in tale triste circostanza.

I funerali seguiranno oggi, giovedì 2 corr., alle ore 16.30 dalla Cappella di via Pietà.

† Il giorno 1 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Augusto Lazzari

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie e i figli unitamente a tutti gli altri congiunti.

I funerali seguiranno oggi, giovedì 2 corr., alle ore 17 dall'abitazione di via Zorutti 18.

A tutti coloro che in varia guisa vollero onorare la memoria del nostro caro

Leone

rivolgiamo, profondamente commossi, il nostro più sentito ringraziamento.

Famiglie: WEICHANDT, ZORI, ANELLI

La PRESIDENZA, il COMITATO DI PATRONATO, la PRESIDENZA e le PATRONESSE del MADRINATO ITALICO e i FUNZIONARI della DELEGAZIONE DI TRIESTE annunciano, costernati, l'irreparabile perdita del Presidente dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati ing.

Oscar Sinigallia

che col Suo alto ingegno, patriottismo e bontà tanto ha contribuito alle iniziative in favore dei propri assistiti.

La SOCIETA' ACCIAIERIE E TUBIFICIO DI BRESCIA si associa all'unanime cordoglio per la dolorosa scomparsa dell'ing.

Oscar Sinigallia

Presidente della Finsider S. p. A.

Martedì all'alba spirava improvvisamente

Bruno Donati

Lascia la sorella BIANCA, il cugino STENO e lo zio UMBERTO DONATI e i parenti tutti che lo ricorderanno con tanto rimpianto.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite di condoglianza.

I funerali partiranno oggi, giovedì 2 corr., alle ore 10.30, dal Cimitero di Gorizia, provenienti da Marocco.

Gorizia, 1 luglio 1953.

I DIPENDENTI della Ditta BRUNO DONATI annunciano costernati la improvvisa perdita del loro amato ed indimenticabile Titolare.

† Il 30 giugno u. s. spegnevasi

Pietro Leonardi

Ne dànno angosciati il triste annuncio la moglie, i figli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 2 corr. alle ore 16.30 dalla cappella di via Pietà.

Famiglie: LEONARDI, VENEZIANI, BOLLE

† Addì 1.o corr. spegnevasi

Nicolò Castro

Pensionato comunale

Addolorati ne dànno il triste annuncio la MOGLIE, i FIGLI, la NIPOTINA e i parenti tutti. I funerali seguiranno domani 3 corr. alle ore 11 dalla cappella di via Pietà.

ERRATA CORRIGE

Nell'avviso necrologico pubblicato ieri, leggasi ANGELO FAVOT anzichè ANGELO LAVOT.

VIAGGI E TRASPORTI

AUTOLINEE DA TRIESTE per:

MILANO - TORINO giornaliera ore 8.

MILANO giornaliera ore 21.

GENOVA giornaliera ore 8.15, via Mantova, Cremona, Piacenza.

VENEZIA ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.

UDINE via Monfalcone ore 7.30.

GRADO - servizio giornaliero estivo, ore 8.30.

LINEE PER LA MONTAGNA

AMPEZZO - FORNI - LORENZAGO - AURONZO, giornaliera.

ARTA - PALUZZA - RAVASCLETTO, giornaliera.

CORTINA, lunedì, martedì, giovedì, sabato.

CORVARA, domenica

FELTRE - FIERA PRIMIERO - S. MARTINO CASTROZZA, mercoledì, domenica

FRASSENE' - FORCELLA AURINE - PASSO ROLLE - PREDAZZO - MOENA - CANAZEI, mercoledì, sabato

SAPPADA - S. STEFANO - DOBBIACO - BRUNICO, giornaliera.

S. VIGILIO DI MAREBBE, domenica.

TREVISO - BASSANO - TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

VAL DI ZOLDO - FALCADE - PASSO S. PELLEGRINO - MOENA - VIGO DI FASSA - LAGO CAREZZA - NOVA LEVANTE - BOLZANO, lunedì, mercoledì, venerdì

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK, mercoledì, sabato.

ISELSBERG - GROSSGLOCKNER - ZELL AM SEE - SALISBURGO, sabato.

LIENZ via Hermagor, Koetschach, sabato.

VIENNA, lunedì.

VILLACO - KANZEL - VELDEN - KLAGENFURT, giornaliera.

VILLACO - LAGO DI WOERTH - KLAGENFURT - GRAZ, giovedì, sabato, ore 7.45.

VILLACO - KANZEL - VELDEN - KLAGENFURT, sabato ore 14.

GITE CIT DOMENICALI

FUSINE LAGHI, via Sella Nevea.

RAVASCLETTO - PRATO CARNICO.

RIGOLATO - SAPPADA.

TRICESIMO - TARCENTO - LAGO DI CAVAZZO, ore 7.30.

IL FIORINO

CENTOVENTICINQUE fiorentini e fiorentine stavano radunati la sera di San Giovanni nel giardino di una delle più belle ville medicee che possano vantare i dintorni di Firenze. Dalla grande terrazza che dà al giardino di quella villa il privilegio di affacciarsi a strapiombo sopra l'incantevole panorama, questi fiorentini si godevano lo spettacolo dei fuochi di San Giovanni che dal piazzale Michelangelo lanciavano razzi e girandole sul popolo di Firenze accalcato lungo le rive dell'Arno. Lunghi tavoli apparecchiati aspettavano gli ospiti nella villa reale della Petraia per la cena all'aperto che la società del «Fiorino» offriva in quella notte ai propri iscritti. Pareva di rivivere una riunione del Rinascimento o qualche novella del Boccaccio con tutta quella gente che si era appartata dal frastuono della città per godersi nella serena pace della villa fiorentina una notte d'estate. C'erano pittori, scultori, scrittori, editori e tutto quel mondo dell'arte che tiene vivo in Firenze il lievito delle cose belle; la politica era bandita e le discussioni si infervoravano, semmai, su problemi di urbanistica, di estetica, di civiltà. Le belle signore partecipavano al convito ed alle discussioni, in basso cantavano i grilli, più lontano brillavano le luci della città e alle spalle vegliava la severa mole dell'antica fortezza dei Brunelleschi trasformata in dimora ducale da Cosimo Primo, adattata a reggia da Vittorio Emanuele II e finalmente donata da Vittorio Emanuele III allo Stato, il quale, da trentacinque anni a questa parte, non ne fa nulla di nulla.

La società del Fiorino che portava lassù nella notte di San Giovanni la vivacità d'un convegno e di un convito, è a Firenze una delle forze vive che tengono desta la tradizione artistica della valle dell'Arno. E' nata per rinnovare nel campo dell'arte la vecchia tradizione dei plebisciti. Ricordate quando i fiorentini si accanivano in burrascose dispute a votazioni per la scelta del modello che doveva servire per dare alla città il campanile di Giotto? Il Fiorino rinnovava quella tradizione istituendo un premio d'arte che non era fondato sulla designazione di una giuria, ma secondo la votazione dei numerosissimi soci, un premio nuovo ma riannodantesi alle antiche cronache d'arte, che consisteva in mezzo milione in monete d'oro racchiuse in una borsa di velluto. A questo altri premi si aggiungevano, dati dagli orafi del Ponte Vecchio, dagli editori, dagli stampatori, da singoli mecenati ed immediatamente questa resurrezione dell'antico buon gusto fiorentino acquistava nella città e in Italia un grande prestigio. Ma la gente che si radunava attorno al gruppo degli animosi iniziatori (dei quali è protagonista infaticabile e coltissimo Enrico Barfucci) non si limitava al premio e rivolgeva la propria attenzione a tutti i problemi estetici della città.

Firenze stava correndo allora, e lo corre tuttora, un grave pericolo, quello delle ricostruzioni compiute a vanvera, senza freno e senza controllo, sulle cicatrici della guerra che aveva massacrate le rive dell'Arno e furono gli uomini del Fiorino a richiamare con insolita veemenza l'attenzione dei fiorentini, degli italiani e perfino degli stranieri sullo scempio. Da anni, si potrebbe dire da secoli, Firenze non ricordava segni così accesi di rivolta contro gli attentati alla sua bellezza ed alla sua armonia.

Questa è cronaca degli ultimissimi tempi. C'è però un aspetto di più pacata polemica e di meno accesa discussione sul quale il Fiorino richiama l'attenzione delle persone di buon gusto alle quali stia a cuore la bellezza della conca fiorentina, quello cioè delle colline che scendono verso la città, che le compongono attorno una cornice di poesia verde e fiorita e che sono costellate da innumerevoli, splendide ville.

Durante secoli questi colli fiorentini si sono arricchiti di fastose o di graziose dimore che hanno accolto spiriti eletti di tutte le parti del mondo. Ma chi se ne ricordava più? Chi teneva memoria dell'universale plebiscito d'amore che il soggiorno dei forestieri d'ingegno aveva significato per l'illustre città italiana? Le ville erano passate di mano in mano, cadute quasi tutte in potere di nuovi ricchi o di speculatori e cambiavano di generazione in generazione la loro antica fisonomia; il ricordo degli uomini che erano venuti ad abitarvi per trovare a Firenze ispirazione a prose, a pitture, a quadri, a poesie ed a canti era svanito nel fragore della vita contemporanea. Ed ecco gli uomini del Fiorino (anzi l'uomo del Fiorino e cioè Enrico Barfucci) andare alla ricerca di questi ricordi. Le colline di Firenze attraverso la sua paziente e fervorosa indagine si sono nuovamente popolate degli illustri abitatori venuti dai due emisferi per respirare l'aria della valle dell'Arno; sui colli di Bellosguardo sono stati posti i ricordi degli uomini che le onorarono lavorando nelle sue ville, una meticolosa ricerca ha rivelato che non vi era si può dire un cantuccio dei dintorni di Firenze al quale qualche tedesco, francese, inglese o americano non avesse domandato ali per la sua fantasia.

Ma le colline attraversano un periodo terribilmente malinconico. Le belle ville tradizionali che sono divenute buona parte proprietà di gente senza gusto artistico e ignoranti della storia fiorentina, stanno perdendo la loro poesia, alcuni parchi si trasformano in aree fabbricabili, molte vecchie case patrizie si suddividono in miserabili quartieri, sicchè pare che si voglia sotto i colpi della necessità e dell'arrembaggio finanziario togliere colore e romanticismo all'incomparabile astuccio che avvolge Firenze.

Affacciati alla terrazza della Petraia, nella notte luminosa di San Giovanni, si parlava dunque di queste cose. Sì, lo sappiamo, questi sono problemi che possono sembrare insignificanti davanti ai drammi e alle tragedie del mondo contemporaneo. Mentre metà del globo sta riflettendo se debba o no scagliarsi contro l'altra metà, mentre dappertutto le passioni e gli odii si accendono con sinistri bagliori e persino la criminalità raggiunge vertici che da cento anni a questa parte parevano sconosciuti, che cosa contano le care vecchie ville fiorentine sparpagliate per i colli e che chiedono pietà? Che importanza possono avere i drammi degli alberi abbattuti, delle case sconvolte, dei giardini che spariscono? Eppure non è vero. Anche nei tempi più iconoclasti della storia umana bisogna salvare il profumo della vita, quel certo che rimasto nell'aria per portarci il ricordo di epoche lontane e felici, nelle quali si costruiva invece di distruggere e si cantava in prosa e in versi la gioia di esistere, invece di pensare a sopprimere il prossimo.

I 125 fiorentini che dalla terrazza della Petraia guardavano Firenze celebrante coi razzi e con le girandole il suo patrono, mentre la cupola del Duomo ed il Palazzo Vecchio ricoperti di torce parevano rispondere al luccichio delle stelle, rappresentavano in quella notte le cose dolci e gentili della Firenze che non muore mai, dell'Italia che non muore mai.

PAOLO NOMADE

Pizzardone romano applaudito a Monaco

Monaco di Baviera, 1

Il pubblico monacense è scoppiato in applausi stamane, quando nel centro della «Karlsplatz», dove il traffico della capitale bavarese è intensissimo, è salito sul podio il migliore vigile urbano di Roma, Ladislao Coss, nella sua uniforme candida e con l'elmo tropicale in testa. La sicurezza e la rapidità con le quali egli, simile a un direttore d'orchestra, ha dominato il traffico, ha fatto ammassare sugli orli della piazza una grande folla entusiasta.

Ad assistere all'inusitato spettacolo erano convenuti molti agenti del traffico tedeschi assieme al dott. Alberto De Rossi, tenente della Polizia stradale italiana, giunto a Monaco per partecipare al «Parlamento del traffico» su iniziativa della «Sueddeutsche Zeitung». Si tratta di una delle manifestazioni organizzate nel quadro dell'Esposizione bavarese del traffico, inaugurata oggi a Monaco.

IL PRIMO GIORNO D'ESTATE HA FATTO REGISTRARE NELLE REGIONI ORIENTALI DEGLI STATI UNITI LA GIORNATA PIU' CALDA DI QUEST'ANNO: FOLLE ENORMI DI NEWYORKESI SI SONO RIVERSATE SULLA SPIAGGIA DI CONEY ISLAND IN CERCA DI REFRIGERIO

Fra i repubblicani irlandesi

ELISABETTA E FILIPPO in visita a Belfast

Belfast, 1

Migliaia di persone hanno acclamato questo pomeriggio la Regina Elisabetta e il Duca di Edimburgo giunti in aereo a Belfast, dove si tratterranno tre giorni per una «visita della incoronazione». La Regina indossava un abito di stoffa leggera color verde pastello, e un cappello dello stesso colore e portava una borsa bianca; il Duca indossava la uniforme di maresciallo dell'Aria.

I Reali, saliti su di una automobile, hanno attraversato le vie di Belfast imbandierate per recarsi al palazzo del Governo, dove questa sera si è svolto un pranzo ufficiale. La polizia ha disposto un servizio d'ordine eccezionale per prevenire eventuali turbamenti dell'ordine pubblico a opera di membri dell'esercito repubblicano irlandese, la nota organizzazione clandestina.

La Regina madre Elisabetta e la Principessa Margaret, partite ieri da Londra a bordo di un «Comet», sono giunte questa mattina a Salisbury, nella Rhodesia del Sud, per una visita di 16 giorni.

ASPETTA SORRIDENDO LA CENTOSEIESIMA PRIMAVERA

LA MATEMATICA GLI SERVE a fare il conto dei propri anni

Nacque sotto Ferdinando II il più vecchio degli elettori italiani

Gaeta, luglio

Non c'è dubbio, mi pare. L'ing. Pasquale Fantasia, coi suoi 105 anni compiuti lo scorso maggio, è il decano degli elettori italiani.

Un decano ancora in gamba. Vive in discreta salute, pieno di buon umore e, quel che più conta, in fervida attività intellettuale.

— Voglio assolutamente terminare — m'ha detto stamani, ricevendomi con festosa accoglienza — il libro che ho fra mano. Dopo, mi riposerò; e attenderò gli eventi...

Sorrideva furbescamente, guardandomi di sotto in su coi suoi occhietti vispi ed agitando la grossa lente che porta legata con un nastro al collo. Siccome — beato lui — il prof. Fantasia non usa occhiali, quella lente da orologiaio o da entomologo gli è utile per leggere la carta stampata o rileggere ciò che ha scritto. L'opera cui attende è uno studio di matematica.

Previsioni politiche

Quel sorriso d'ultracentenario, non è una smorfia stereotipata, ebete, come troppo spesso hanno i vecchi decrepiti ai quali l'esistenza non ha più nulla da dire. No, davvero. E' un sorriso intelligente, arguto, scanzonato: dello uomo consapevole che dice al destino: «Te l'ho fatta!».

Le sue labbra sottili, sotto il gran naso adunco all'Alighieri, comprimendosi, si affinano ancor di più; e gli occhietti sfavillano. Ma il volto magro e scavato, da ironico che era, si fa serio quando gli rivolgo un sincero complimento perchè, alla sua tardissima età, ha voluto compiere il proprio dovere d'elettore. Esempio a più giovani di lui.

— Sono stato alcuni giorni in pensiero — mi spiega il centenario — perchè vedevo in pericolo la vittoria dei candidati della «nostra» fede. Anche a Gaeta la lotta è stata aspra, dura. Ce l'abbiamo fatta, ma con fatica.

L'ing. Fantasia, non mi spiega quale fosse e sia la «sua» fede; ma lo capisco subito quando aggiunge:

— Il Governo nuovo avrà da camminare, in equilibrio, sul filo del rasoio. Gli italiani, d'ora innanzi, dovranno fare molta attenzione, se vogliono salvare il paese e salvarsi.. Il lusso di dividersi, suddividersi, distinguersi, sgretolarsi, costa caro.

Questo matematico, nato sotto Ferdinando II di Borbone, che ricorda come fossero avvenimenti di ieri, l'assedio di Gaeta e l'investimento della piazza da parte del gen. Cialdini, la resa e la fuga per mare di «Franceschiello», il tricolore issato sulla vetta di Monte Orlando e sulle torri angioine; questo scienziato che ha vissuto fra Milano e Napoli la sua lunga carriera d'insegnante, che ha veduto i bersaglieri a Porta Pia e l'Italia farsi le ossa di grande Potenza attraverso le vicende che sappiamo, è un trepidante patriota. E mi ripete, aggrottando le ciglia: «Fare attenzione, molta attenzione!».

Ma la tristezza preoccupata si dilegua presto dal suo volto, per solito ilare e sereno. Ritorna, sotto le palpebre abbassate, il brillio delle pupille sfavillanti; e, sotto il gran naso a rubinetto, rispunta il riso. E sapete perchè? Perchè è entrata nella stanza, svelta e lieta, garrula e affettuosa, la giovine signorina Teresa, la pronipote che assiste con amore e dedizione lo «zio Pasquale». La ragazza gli porge alcuni doni che amici lontani hanno fatto pervenire fin qua, ricordando le piccole debolezze del vegliardo: un pacco di cioccolata, qualche bottiglia di vino prelibato, qualche nuova pubblicazione.

L'ingegnere, il professore è sensibile a queste spontanee manifestazioni di simpatia e d'omaggio. Ne gode come un fanciullo. E, attraverso la vasta terrazza dalla quale si domina il golfo azzurro di Gaeta, la maestosa conca verde che si stende fra il crinale dei Monti Aurunci e il lido arcuato di Formia, guarda soddisfatto il «suo» paesaggio; che oggi, sotto il sole, è un incanto.

Lo «studio» dell'ing. Fantasia è come fosse issato in cima ad una torre. Dalla strada principale di Porto Salvo, per arrivarci, ci sono sei rampe di gradinate, una novantina di scalini. Fino a qualche anno fa, il centenario li faceva, sia pur lentamente, da sè. Oggi non più. Deve esser portato a braccia, su una poltroncina, le rare volte che ha da uscire. E' l'unica sua afflizione.

— Le gambe non mi sorreggono più tanto bene — mi dice, quasi scusandosi per una vergognosa menomazione. Infatti, lui, anche da vecchio, era un gran camminatore. Ha percorso a piedi tutta la zona fra il Circeo e Capo Miseno. Conosce ogni pietra, ogni sentiero, ogni villaggio dei monti, ogni più nascosta insenatura di questo magico litorale vergiliano, oraziano, ciceroniano, tiberiano.

Appassionato anche di storia ed archeologia, vuole che anch'io veda ciò che, anni addietro, ha visitato e goduto lui. E mi fa affacciare all'aerea terrazza, insegnandomi col dito la strada che dovrò prendere per recarmi a quell'ignorata «meraviglia» (dice lui) della Torre Agostino.

— Vede quella chiesa, laggiù, finiti i caseggiati lungo la riva? Ebbene, di lì, si stacca una via due ore di buon cammino, la condurrà alla mèta. Ci vada, ci vada subito. Vedrà sull'altro versante marino, uno spettacolo che non dimenticherà. E quanti resti e ruderi di monumenti romani!

Il nonno dei pensionati

Prometto all'infervorato centenario che ci andrò; ci andrò di certo, ma non subito, naturalmente. (Non ho il coraggio di dirgli che mi guarderò bene dall'andarci a piedi, ma che mi farò condurre in macchina da un amico. Pasquale Fantasia, temo, mi deriderebbe; e io mi sento un po' vile, di fronte a quello scanzonato vecchietto, tutto angoli, ossa, pelle e sussulti elettrici!

Intanto la signorina Teresa ricorda allo «zio Pasquale» che dovrà firmare il certificato di procura, per il ritiro della «pensione» mensile.

— Ingegnere, quante centinaia di mensilità avrà ormai percepito da pensionato? Colgo la palla al balzo; e domando al vecchio:

La richiesta (indiscreta, non c'è che dire) lo rimette subito di buon umore. Risponde, pronto, col sorriso sarcastico di chi la sa lunga:

— Oh, non le ricordo; non so contarle neppur io, che sono un matematico! Molte, di certo. So che ho consumato cinque libretti! E spero di consumare anche il sesto....

— Non mettiamo limiti alla bontà divina, diceva papa Leone XIII.

— Oh, io non li metto; ma ho veduto Pio IX, con questi occhi, rifugiarsi a Gaeta...

Caro prof. Fantasia! Lo avrei abbracciato, per il modo semplice, sereno, disinvolto con cui, con quella frase, mi ha fatto fare un balzo sulla sedia... Decano di tutti gli elettori d'Italia, salute. Ne hai vissuta, della storia.

MAF

SECOLARI VICENDE DELLA ROCCA DI PODESTAGNO

L'ombra d'un castello scomparso sulla nuova ferrovia per Cortina

Problemi storici di cui dovrà tener conto il tracciato del collegamento che si progetta in vista delle Olimpiadi del '56

Cortina d'Ampezzo, giugno

Nel profondissimo imbuto di Podestagno precipitano, convergendo giù dai canaloni del Col Rosà, del Cadin, del Pomagagnon, del Col Becchei, della Croda d'Ancora, con salti ruinosi, i cento torrentelli che ingrossano in un tumulto di spume le acque del Boite appena nato, lassù, poco più in alto, alla Stua. A rincalzo di quel vuoto cono, riverso e orrido, si leva al cielo lo schieramento dei giganti. Indovini lo sbocco della val Travenanzes che s'arrampica cupa tra gli strapiombi delle Tofane; guardi salire per il fianco delle propaggini della Croda Rossa il sentiero che raggiunge i nidi leggendari dei Fanes; e se appena il tempo lo consente, cerchi nello spiraglio adiacente al Cristallo, le sagome lontane delle tre Cime di Lavaredo.

La guerra del '15

Nel 1915 alpini e fanti aggirarono, da Misurina, per le balze del Piana questa buca infernale dove sembra impossibile di poter giungere a porre il piede senza franar giù per l'altro mondo; ed evitando le mitragliere frontali disposte in roccia, percorsero, forse a rovescio, quella strada da camosci per la quale, infischiandosi del castello della Repubblica di San Marco che sbarrava la gola, le milizie dell'imperatore Massimiliano calarono in Val d'Ampezzo; salvo poi a ricevere il guiderdone per tanto ardimento, dall'Alviano nella rotta memoranda di Valle di Cadore.

Il monumento a Cantore

Si era, ai primi del XVI secolo, e quegli avvenimenti militari decisero della frattura che separò la Comunità Ampezzana dalla Cadorina, sottraendola per circa quattro secoli all'Italia. I cittadini della miracolosa Cortina, uscendo dalla prima guerra mondiale dopo l'andirivieni degli eserciti nemici, commemorarono l'evento che li sottraeva al giogo tedesco, a modo loro: erigendo cioè presso il piazzale della stazione ferroviaria il monumento al generale Cantore che aveva condotto i suoi aquilotti per la sella di Fontananegra al cuore spaccato delle Tofane; e in piazza, presso la chiesa, architettando quella graziosa fontana allegorica che irrora di getti frigidi quattro ferri di gondola, alle spalle del Leone alato della Serenissima, finalmente tornato ai luoghi donde, come dal possente Cadore tizianesco aveva tratto altissime e dritte antenne per le sue galere e per i suoi vascelli.

Se la conca di Cortina può considerarsi un campo trincerato guardato da giganti immani, l'imbuto di Podestagno donde le acque del Boite fuggono a precipizio, ha l'aspetto di una poterna truce, dalla quale non si transita senza versare un pedaggio. Pedaggi e ladrocini subivano anticamente quanti, caduto l'Impero romano, percorrendo la cosiddetta via di Allemagna, erano costretti a fermarsi e a battere a quella porta; di qui, secondo certi etimologisti, l'origine della versione tedesca del nome Beutelstein: Pietraborsa; e cioè «pietra della borsa»; chè metter mano alla borsa, occorreva lì a proseguire; e pagare.

A chi scende sfiancato dai contrafforti nudi del Col Rosà, dalle serpentine dell'alpe di Fanes, o dai passaggi del Pomagagnon, il ponticiattolo appena visibile che più giù attraversa la valle, di qua dello spartiacque di Cimabanche, congiungendo i due mozziconi della camionabile, sembra irraggiungibile; raggiuntolo, sempre molto alto sul clamoroso fondo del Boite, il panorama sull'anfiteatro dolomitico acquista una rara suggestione paesistica, a cui l'immane sinfonia delle acque aggiunge le modulazioni di un canto irresistibile. Allora si comprende come il salire da quel trampolino, che una volta sarà stato di fortuna, alla scoperta del regno dei Fanes, aprisse l'anima dei primi stupefatti alpigiani, ai miti più incontrollabilmente fantastici; come se ascendessero al mistero di un loro Walhalla divino.

Ma dov'era, in sostanza, il castello di Beutelstein o di Podestagno che dir si voglia? A che falda di roccia si attaccava, come e dove, precisamente, levava i torrioni che garantirono il potere feudale dei Da Camin intorno al Mille, età di tregenda degna davvero del luogo? Come si sviluppò nei secoli successivi quando attraverso vicende di famiglie, di capitani, di eroi, di grossolane gesta amorose, assurse alla sua funzione storica di limite armato di uno Stato libero basato sul consenso di popolazioni che nel ceppo latino trovarono la dolcezza della quasi comune parlata veneta, e di un sorprendente progresso civile?

Un dotto studio

Del castello di Podestagno non esiste più, quasi, traccia; problematici sono in ogni caso i resti che più per nostalgia romantica che per obiettiva indagine della realtà qualcuno s'ostina ancora a identificare in monconi malamente definibili di mura, di archi, o di fondazioni, connessi con utilizzazioni e apprestamenti difensivi eseguiti dai Kaiserjäger nel 1915. Ma se le opere murarie non parlano più e lasciano alla selvaggia bellezza della natura il compito di mostrare quanto il luogo si prestasse a ovvi scopi militari, a rifugi immuni, quasi, da possibilità di offese, parlano invece le tradizioni, le memorie scritte, i documenti d'archivio. Uno studioso dottissimo, Bruno Bresciani, ha dedicato all'argomento un'esauriente monografia edita a cura della Cassa di risparmio di Verona, Vicenza e Belluno, già benemerita per altre pubblicazioni del genere, quali, per esempio, quelle di Giuseppe Silvestri sulla Valpolicella, o del Bevilacqua sugli itinerari provinciali veronesi. Il Bresciani risale dalle più antiche indicazioni di un feudalismo vescovile, alle investiture del Camin, al formarsi delle Comunità Cadorina Ampezzane, all'autoannessione di queste alla Repubblica di San Marco, come coronamento di un desiderio di serenità e di difesa, suscitato dalle guerre di confine con l'Impero. Podestagno cadde nelle mani di Massimiliano d'Austria, con sospetto di tradimento, nel 1511 e rimase da allora a far da sentinella tedesca alla schiavitù ampezzana e al transito su quella strada di Allemagna che i veneti seguendo l'antichissima direttrice romana avevano resa una delle più belle, comode, pittoresche, sicure del mondo; attraverso l'amorosa Marca Trevigiana, su per la valle del Meschio e per il prode Cadore che in ogni circostanza la difese, e insorto agli ordini di Pier Fortunato Calvi, ne fece, nel 1848-49 un baluardo glorioso della resistenza della rinata Repubblica di Venezia.

La vita secolare di un castello si presta a cadere nel romanzo (vedete che romanzo ha tratto Ippolito Nievo dalla vita di un castello diruto), incoraggiamenti al romanzesco non mancano nella monografia del Bresciani che pure possiede l'austerità di una nuda raccolta di fonti; e quanto più suggestiva appare a chi la scorra prima, l'escursione da Cortina alla buca tempestosa ove il Boite ribolle furibondo e battagliero prima di rassegnarsi ad infilare la composta via ampezzana, tra il rigoglio di una fiorente città alpina che cresce a vista d'occhio, che guadagna i pendii e i poggi, linda, ordinata, ben costruita, bene amministrata, accogliente, intraprendente, attiva, tutta dedita alle sue funzioni turistiche e tutta compresa delle responsabilità che l'attendono con le Olimpadi invernali del '56 nelle quali si farà certamente onore, sol che non le pongano bastoni fra le ruote, e chi ne ha il dovere ne secondi il lavoro di organizzazione. Questo lavoro procede ora indefesso; ma il problema in cui non si vede chiaro ancora è quello delle comunicazioni ferroviarie. A proposito delle quali convien dire francamente che se il collegamento a scartamento ordinario di cui si parla come inevitabile partirà da Calalzo, Podestagno riprenderà simbolicamente la sua funzione di avamposto veneto italiano; mentre invece se il collegamento scenderà per la Val di Landro da Dobbiaco, Podestagno riprenderà quella punta simbolica di avamposto germanico, con tutte le conseguenze già ora prevedibili e irrimediabili di una riconquista dell'Ampezzano a danno dell'Italia, che costituirà un triste ricorso storico del lungo periodo passato tra la guerra veneto-austriaca del Cinquecento e quella italo-austriaca del Novecento.

GINO DAMERINI

IL "3 D„ TEDESCO rivendica la primogenitura

Il cinema stereoscopico trae le sue origini da un brevetto germanico del 1919 che ai suoi tempi non fu preso sul serio

Bonn, luglio

Al terzo congresso del cinema a colori di Düsseldorf si sono sentite cose interessanti.

Calmo e filosofico, il tecnico londinese Mister O'Leary ha osservato: l'abitudine di agguantare il telefono ci fa perdere l'arte di scrivere una lettera. Guardiamo le fotografie e perdiamo l'arte di leggere. Più chiare e più realistiche sono le fotografie e più rinunciamo a lavorare di fantasia. Le masse tendono ad essere più consumatrici che produttrici di cultura. Vogliono la minestra scodellata senza la fatica di soffiarci sopra per non scottarsi. E' inutile opporsi a questa tendenza. E' inutile cullarsi nella speranza che il film unidimensionale possa continuare a tagliare dalla torta delle distrazioni popolari (teatro, sport, concerti, cinema, televisione) la grossa fetta che ha goduto finora. Più presto ci orientiamo verso il film a tre dimensioni e più velocemente rientrerà in cassa il denaro investito. Lo stesso fenomeno si ebbe al passaggio dal cine muto al parlato: dapprima il panico, poi i buoni guadagni.

A Düsseldorf, i pareri sono rimasti divisi. Dall'uni al tridimensionale la strada è, tecnicamente, più lunga ed è, finanziariamente, più rischiosa. I tecnici affermano di avere risolto ormai le questioni di massima e si riservano di perfezionare i particolari; i finanzieri europei sono ancora scettici e preferiscono attendere con calma che giunga dal Nord America la soluzione tecnica definitiva e, con essa, la sicurezza dell'investimento. Di questo parere è stato il deputato Rodolfo Vogel, incaricato del Governo federale per l'economia cinematografica in Germania. Ma i tecnici tedeschi non vogliono darsi vinti, non vogliono perdere il treno come al passaggio dal muto al sonoro. Il film sonoro, dicono, fu brevettato in Germania nel 1924, ma per paura del nuovo si cedette agli attacchi dei reazionari e si attese che ritornasse nel 1930 dal Nord America. Il metodo stereoscopico del tridimensionale riposa su un brevetto tedesco del 1919, ma parve una cosa da fiera ed ora ci ritorna, con occhiali e tutto, dal Nord America.

L'ing. Gustavo Kenna, reduce da un viaggio di studio negli Stati Uniti, ha chiuso enfaticamente la sua dissertazione incoraggiando i finanziatori a mettersi in linea con i tecnici tedeschi, uniti e pronti a dare all'Europa un tridimensionale «made in Germany»; ma i finanziatori hanno scosso la testa e poi si sono gettati nella discussione forti dei loro «se» e dei loro «ma».

A sentire il Kenna, la soluzione nord-americana del «cinerama» ha avuto finora un successo di curiosità, ma non è definitiva. E' vero che raggiunge il «non plus ultra» dell'effetto plastico, è vero che il «Cinerama Theater» è zeppo da nove mesi ed è esaurito fino a tutto agosto; ma su quello schermo finora non si è fatto che ripetere un solo programma: una rassegna di avvenimenti che ha ormai tanto di barba e due atti di un'ottima esecuzione dell'«Aida» offerta ai nord-americani dagli artisti della Scala. Per l'ing. Kenna la debolezza di questo metodo non sta soltanto nei 24 metri di larghezza dello schermo, ma anche nel fatto che il «cinerama» fa a meno dei trucchi e dei mezzi artistici che sono una caratteristica del cinema. Perdura l'attrattiva di quello che è il contributo tipico della tecnica cinematografica, il «cinerama» potrà servire a far vedere a tutto il mondo spettacoli eccezionali per messa in scena e qualità di attori o di artisti. Ma, allora, sarà il cinema delle persone colte e non delle masse.

Restano le altre due varianti del tridimensionale: la stereoscopica con i due apparecchi da presa e gli occhiali di polarizzazione per ciascuno spettatore e l'altra che a Düsseldorf è stata chiamata panoramica. A proposito della prima, il fisico Ferdinando Wagner ha annunciato che la tecnica tedesca ha superato uno degli inconvenienti che più fanno brontolare gli spettatori, costretti a restare col capo abbastanza immobile. Occhiali a «polarizzazione circolare» sono stati già studiati da una grande casa tedesca di prodotti fotografici ed eviteranno la confusione delle immagini anche allo spettatore più irrequieto. Del resto il pubblico si va abituando e, dato il prezzo relativamente modico degli occhiali, i frequentatori più appassionati addirittura ne fanno acquisto tanto in America, dove costano 75 lire, quanto in Inghilterra dove si pagano 500 lire. Si va così abolendo la seccatura del noleggio e della restituzione all'uscita, come è in uso nei paesi dove si è ancora in fase di lancio.

La variante teoricamente perfetta, sia tecnicamente sia finanziariamente, sarebbe secondo molti convenuti a Düsseldorf quella panoramica che usa schermi molto più larghi che alti e si basa, riducendone la spiegazione ai minimi termini, sulla scoperta che se il nostro occhio non si imbatte forzatamente sui bordi laterali dello schermo ha l'impressione di vedere non già l'immagine della vita in movimento, ma la vita stessa, con tutto il suo rilievo plastico. La psicologia viene, insomma, in aiuto della tecnica. E' un po' il caso di un pianoforte scordato suonato da un maestro: dopo un po' l'ascoltatore finirà col percepire le note come se fossero pure. Davanti a uno schermo che non impone sfacciatamente i bordi laterali, lo spettatore avrà l'impressione di trovarsi ad una finestra e la fotografia, con obiettivi adatti, assumerà rilievo.

Nel Nord America la questione se debba preferirsi l'una o l'altra variante non è stata decisa. E neanchè a Düsseldorf, malgrado il tentativo dei tecnici tedeschi di convincere i finanziatori a far da cavia sperimentale. Perciò, in sostanza, la decisione giungerà dal pubblico, il quale si orienterà a suo gusto verso l'una o l'altra variante o verso quell'altra diavoleria dell'avvenire che, meglio ancora, gli darà l'impressione di non essere più spettatore, ma attore. Dato un corpo alle ombre, perchè il corpo non potrà illudersi d'essere ombra tra le tante che gli si muovono attorno? In certa guisa, ci siamo già. Il cine stereoscopico spaventa già lo spettatore dandogli l'impressione che certi pugni che partono dallo schermo siano a lui diretti, che certe palle di neve di un gioco sullo schermo stiano per colpirlo. «Tutto ciò va bene — ha detto un produttore nord-americano ad uno dei congressisti. — Ma sarà meglio non abusarne perchè un bel giorno sarà il pubblico che comincerà a rispondere, prendendo a scarpate lo schermo».

EUGENIO MORREALE

LIBRI RICEVUTI

Nella medesima elegante edizione rilegata della collezione «Varia» dell'editore Mondadori, in cui nel 1950 apparve la biografia di «Gesù», *Michele Saponaro* ha ora pubblicato un secondo volume dedicato a *I discepoli* (ill. in nero e a colori, L. 2500). Il racconto s'inizia con l'apparizione di Gesù Cristo risorto alla Maddalena, cioè al punto in cui il libro precedente l'aveva lasciato, e continua fino alla morte dell'ultimo discepolo, Giovanni, comprendendo così un intero secolo, ricco dei miracoli e dei prodigi che accompagnarono la più grande rivoluzione morale, sociale e religiosa della storia. Su tutti gli Apostoli giganteggia la figura di Paolo di Tarso. Lo scrittore segue le orme di ciascuno in quel bacino del Mediterraneo che fu la culla della Buona Novella, e poi fino a Roma, e l'esattezza storica del suo racconto sempre si avvolge in un alone di poesia.

* * *

La biografia scritta con animo fraterno, intitolata *Un tempo, un uomo*, (Milano, ed. Ceschina, lire 1000), Ettore Janni ha fatto rivivere la figura dell'uomo politico, storico e poeta bergamasco Bortolo Belotti, nato nel 1877 e morto nel 1944. Una vita che, passando attraverso due guerre e il ventennio fascista, riassume in sè molte caratteristiche del «tempo» che fu suo, e che il biografo rievoca nei riflessi della personalità dell'«uomo» che sofferse l'ostilità del fascismo e il confino, e che ha lasciato alcune opere storiche d'importanza fondamentale, quali la biografia del Colleoni e la «Storia di Bergamo e dei bergamaschi».

* * *

Tra le varie imprese editoriali che, oltre allo scopo ricreativo, se ne propongono anche uno culturale di carattere popolare, la «*Biblioteca Universale Rizzoli*», l'ormai ben nota *BUR*, è quella che finora ha dato prova della maggiore e più salda vitalità, essendo ormai giunta al traguardo di quasi 600 opere pubblicate. I suoi volumetti dalla copertina color sabbia, che vanno da un prezzo minimo di 60 lire ai quadrupli da 240, sono entrati nella familiarità di tutti coloro che amano il buon libro, classico o moderno, e pur senza grandi possibilità di spendere, preferiscono comperarlo e tenerlo piuttosto di chiederlo in prestito a un amico. La BUR offre loro, e naturalmente anche a tutti gli altri, tale possibilità, con in più la garanzia di presentare le opere straniere in ottime traduzioni.

Basta dare un'occhiata ai volumi usciti negli ultimi mesi per farsi un'idea della larghezza di scelta preposta alle pubblicazioni della «Universale Rizzoli»: accanto ai «*Pensieri*» di *Pascal* tradotti da V. E. Alfieri (L. 240) il romanzo «*Ivanhoe*» di *W. Scott* tradotto da U. Dèttore (2 vol. L. 360); dal «*Satiricon*» di *Petronio* (L. 120) all'«*Importanza di essere onesto*» di *O. Wilde* tradotto da Paola Ojetti (L. 120); dalla *Fedra* di *Racine* tradotta da U. Dèttore e che segnò il cinquecentesimo volume della collana (L. 60) alla «*Guerra giugurtina*» di *Sallustio* (L. 120), all'«*Angelo azzurro*» di *H. Mann* (L. 120). Degli scrittori italiani, la «BUR» ha presentato finora Alfieri, Beccaria, Boccaccio, Casanova, Collodi, Dante (tutte le opere), Paola Ferrari, Foscolo, Giusti, Guicciardini, Leonardo, Leopardi, Machiavelli, Manzoni, Mazzini, Parini, Poliziano, Ruffini, Tasso, Tassoni l'«Autobiografia dalle lettere» di G. Verdi.

* * *

Nella collana «I manuali della salute» l'editore Richter di Napoli ha pubblicato in questi giorni un libro di grande interesse, non solo per ogni donna che è in attesa di un bambino, ma per chiunque, vecchio o giovane: l'aggiornatissima «*Avventura della nascita*» (L. 900) di un maestro dell'ostetricia americana, il dott. Alan F. Guttmacher, degli Istituti Johns Hopkins e Sinai Hospital di Baltimora. Vi sono ben poche domande riguardanti la gravidanza, la nascita, il puerperio, il neonato, che non trovino pronta risposta in questo vero e proprio «vademecum» dei genitori. Nel presentare il volume, Mario Musella ne ha messo in evidenza, nella sua prefazione, il vigore dei concetti, la chiarezza dell'esposizione, e il sentimento paterno oltre che l'esperienza dello scienziato.

* * *

Dopo «*L'arte di rimanere giovani*» di *Bogomoletz* e «*L'ipnosi*» di *Schmitz*, il diciottesimo volume della collana «*La scienza e la vita*» dell'editore Casini di Roma offre un altro saggio interessante: «*La criminologia scientifica*» di *Nigel Morland* (L. 900).

La trattazione dello scrittore inglese è tale da interessare un vasto pubblico di lettori, anche non professionalmente interessati all'argomento. Essa assume a volte la parvenza di un romanzo giallo, benchè in realtà si tratti sempre di casi veri. Ma ci sono casi veri più... gialli di quelli inventati. Ormai la lotta fra la società e la delinquenza non è più soltanto fatta di coraggio e di astuzia; è piuttosto una lotta da laboratori scientifici; ed è per l'appunto questo il lato interessante del libro del Morland, che dalle impronte digitali passa alla balistica, dalla medicina legale alla chimica giudiziaria, dall'identificazione dei delinquenti alle prove documentarie dai falsi alla crittografia. Tradotto in italiano da E. Gratti e E. Villari, il volume reca inoltre un'appendice di Guido Leto sulla «*Scuola di polizia scientifica in Italia*».

IL GIOVANE SCIMPANZE' COSSI, AGGHINDATO A FESTA, E' PRONTO A PARTIRE DALLO ZOO DI HAGUE, IN OLANDA, PER NEW YORK, DOVE GLI SI ESIBIRA' ALLA TELEVISIONE

CINE ATTUALITÀ

ROMA — Antonio Pietrangeli ha iniziato la lavorazione del film di «Celestina», prodotto dalla Titanus - Filmcostellazione. Interpreti principali sono Gabriele Ferzetti, Irene Galter, Paolo Stoppa, Pina Bottin e Mariolina Bovo. Operatore Domenico Scala. Direttore di produzione Paolo Moffa. Le prime inquadrature del film sono state girate in una libreria romana ed in un mercatino rionale, nei pressi di Campo dei Fiori. «Celestina», tratto da un'idea di Antonio Pietrangeli, è una libera riduzione del noto dramma spagnolo omonimo di Fernando de Rojas, della fine del 400. La vicenda del film di Pietrangeli è ambientata a Roma, in epoca moderna. Il piano di lavorazione prevede circa sette settimane di riprese, con esterni a Roma ed interni alla Titanus.

SAINT JEAN DE LUZ — Una manifestazione internazionale che avrà per tema il «Film d'Amore» avrà luogo a Saint Jean De Luz dal 1.o al 15 settembre, organizzata dall'Unione Europea dei tecnici del Cinema e della Televisione e dal Sindacato autonomo del cinema francese. Un comitato

UNA VISITA OLTRE LA MORGAN

Meditazioni del compagno Sakic

Il male cronico delle continue, ossessionanti riunioni vigilate dai «referenti personali»: bisogna sempre dire di sì, approvare tutto, per «mostrare al mondo l'incrollabile volontà dei lavoratori istriani»

6.

Riunioni, riunioni, riunioni. Ce n'è per tutti i gusti e per tutte le occasioni, nella «terra del socialismo»; feriali e festive, di massa e di collettivo, di consiglio e di collegio. Riunioni politiche, culturali, economiche, sindacali, disciplinari; riunioni programmatiche e consuntive, di direttiva, di studio, di pianificazione e di critica. E' un po' il diploma in democrazia autorilasciatosi dai dirigenti titini, quello delle riunioni; un diploma alla cui stesura tutti i cittadini sono chiamati, volenti o nolenti, a contribuire.

Sta ripensandoci proprio adesso, il compagno Sakic, mentre trattiene il fiato e cerca di sgusciare tra le sedie dell'ultima fila. Trentacinque minuti di ritardo; il referente Grdic che sbraita di maledetti sabotatori e guarda verso di lui; il direttore che lo fissa, ironico; i colleghi «progressisti» che bisbigliano e ghignano; addio riabilitazione, ormai è fatta per sempre.

Perchè lavorare è necessario, riunirsi indispensabile. L'ha detto Kardelj o Kraiger, o qualcun altro, indifferente chi; lo dicono tutti; senza riunioni non c'è democrazia e da noi non è il singolo che decide, decide il collettivo e dev'esserci anche il compagno Sakic a dire «sì». Può dire «sì» e può anche dire «ma», il compagno Sakic. In quest'ultimo caso fa della critica. E la critica è libera, gradita e feconda, purchè sia costruttiva. Il solo inconveniente è che occorre un mucchio di cose perchè sia costruttiva. Occorre, anzitutto, che non riguardi il Governo, il partito, la VUJA, i comitati e la Difesa popolare, e che sia preferibilmente diretta verso l'ente o la persona di cui il compagno segretario di cellula non sembrava troppo soddisfatto dopo il suo ultimo colloquio con le autorità superiori. Se poi, adempiuto a queste condizioni, si trova modo di aggiungere che è tutta colpa del CLN e dell'eccessiva tolleranza del potere popolare, e che in Jugoslavia, col socialismo galoppante, questi sconci non accadrebbero mai, la critica diviene sacrosanta e inoppugnabile.

Dopo otto anni di democrazia popolare, fin qui ci arriva, il compagno Sakic. Ma quello che ancora non riesce a capire, è perchè mai abbiano proprio bisogno di lui ad ogni riunione; perchè non possa — una volta tanto e magari per il disbrigo di quella pratica d'ufficio urgentissima — lasciare agli altri l'incarico di dire «sì» per lui, al compagno Grdic, per esempio, che ormai lo conosce bene e sa che lui ha moglie e due figli, troppa gente per tentare l'avventura di un «ma».

Eppure più d'uno potrebbe confidare al compagno Sakic come stanno le cose. Potrebbe incominciare col dirgli che il suo entusiastico «sì» serve al direttore e al direttore del direttore per «mostrare al mondo l'incrollabile volontà dei lavoratori istriani», e finire per spiegargli — come si spiega agli attivisti nelle scuole di Lubiana e di Zagabria — che, tra l'altro, non c'è nulla di più adatto delle riunioni per far trangugiare «con le buone» anche le pillole più disgustose, a sorvegliare il gregge vagante fuori dal corral del partito, a domare gli indocili col morso infallibile della maggioranza «progressista» ed a trasformare la potenziale aggressività degli indifferenti in una cronica, stagnante apatia.

Tuttavia, se non le imparerà da solo e a sue spese, queste cose non troveranno mai un chiosatore per il compagno Sakic. Perchè non sono troppi gli aspiranti alla morte civile e alla disoccupazione garantita senza un soldo di sussidio dopo un più o meno lungo impiego nell'unico «collettivo in seno al quale non si tengono riunioni.

*

«Pronto, chi? Sakic, dice? Bene, che cosa vuole, compagno? Il presidente? E' fuori, alla conferenza per l'aumento della produttività. No, nemmeno domani; è quasi sempre fuori per servizio, si vede poco in ufficio. Ma, insomma, perchè telefona? C'è stato uno sbaglio nella definizione del suo stipendio? Poteva presentare ricorso. L'ha fatto? Bene, si vede che non era giustificato. Ad ogni modo, provi a rivolgersi alla filiale sindacale della sua impresa. Come? Il presidente della filiale è lo stesso capo-personale che le ha respinto il ricorso? Ma, scusi, che c'entriamo noi? Certo che siamo qui per difendere gli interessi dei lavoratori. Ma lei sta chiedendo cose che... eh? Un decreto sulle paghe e la categorizzazione? Esiste, sì, ma non si può applicare: la sua impresa deve corrispondere gli stipendi in base alle entrate. No, credo non ci sia niente da fare. Le conviene non isnsistere, sa, qui abbiamo già un progetto di licenziamento per scarso rendimento da sottoporre alla sua direzione. Cosa dice? non ha mai fatto mancanze? Meglio per lei, compagno. Sì? Molte ore straordinarie? E cosa pretende, adesso, che gliele paghiamo noi? Senta, se non vuole aver noie... pronto, pronto? Ma sì, sicuro che sta parlando con i sindacati!».

*

Il compagno Sakic depone ricevitore e speranze. Ne conserva una sola: che il suo direttore e il «referente personale» non sappiano mai di quella telefonata. Non che possano aver pasticci dai sindacati; al Comitato centrale li conoscono bene, sono buoni compagni, sempre i primi in piazza, al tempo delle elezioni già in giro alle cinque del mattino, a dar la sveglia al popolo. I pasticci li avrebbe lui, per aver tentato di scavalcare i suoi superiori e di gettare il discredito su di loro. Un elemento antisociale e opportunista, avido di denaro, ecco come lo giudicherebbero al partito. Non si accontenta della sua ottima posizione? Oppure non sa come vivono i proletari in Italia?

Il compagno Sakic lo sa, come vivono i proletari in Italia. Sa che muoiono di fame e di malaria, lo dice anche Carlo Levi che, in fondo, è un reazionario. E lo dicono soprattutto i compagni Mihovilovic e Dragovic, che sanno sempre tutto sull'argomento. Il compagno Sakic ha appunto sott'occhio un articolo, la confessione d'un operaio italiano fuggito in Zona B:

«Sono nato una ventina d'anni fa. Quale sia esattamente la mia età, non lo so. Non la conosco che a un dipresso. Ho vissuto con i miei genitori in una grotta sotterranea. Per arredamento, non avevamo che paglia, tre vecchi sacchi di juta, tre marmitte e un paio di piatti di terracotta. In inverno, non mangiavamo quasi mai. Non c'era lavoro. Il «capo» veniva a primavera. Voi non sapete chi è il «capo». E' un uomo che prende in affitto gli uomini e, più precisamente, famiglie intere. Mio padre, mia madre ed io, tutti gli appartenevamo. Lavoravamo per lui. Mentre mio padre e mia madre soffrivano sui campi, io, malgrado fossi piccolo e denutrito, conducevo i muli. Nel 1942, mio padre venne chiamato sotto le armi. Non voleva andare. Ma essi vennero e lo portarono via. Più tardi, alla nostra grotta venne il curato per dirci che mio padre non era più in vita. Mia madre pianse molto. Non potè resistere al dolore e morì poco tempo dopo. Quando fui grande, il «capo» mi obbligò a fare durissimi lavori. Mi nutrivo come prima, al mattino di pane ed acqua, a mezzogiorno con una manciata di fave, la sera di pane ed acqua ancora, o d'un pomodoro... un giorno, nell'estate del 1945, il «capo» ci condusse a lavorare nei dintorni di Bari. Non crediate che ci portasse in treno. A piedi. Ma noi avevamo l'abitudine di correre, tutti, giovani e vecchi. Correvamo a piccoli passi, vestiti, uomini e donne, solo di lunghi sacchi di tela. Ci trattavano come bestie... avevo sentito dire che sull'altra sponda si viveva meglio, che laggiù l'uomo era trattato da uomo. Ed un giorno fuggii, nascondendomi su una navicella che si trovava ancorata in porto. Non m'ero sbagliato: la navicella era jugoslava!».

Il compagno Sakic si sorprende a meditare. Forse ha davvero tendenze borghesi. Forse non hanno tutti i torti, il direttore e il capo-personale. E lui, senza dubbio, ha bisogno di una severa autocritica. Perchè non gli accade di pensare sempre intensamente come dovrebbe ai meriti del potere popolare e al benessere di cui ora gode il popolo lavoratore. Gli è capitato, qualche volta, di pensare a cose capitaliste. Alla «Lambretta», per esempio. E neppure a quelle «socialiste» in vendita a Zagabria, a trecentomila dinari l'una.

VEGA

Congedo alla Procura di Stato

Ieri è stato festeggiato nei locali della Procura di Stato, e salutato da tutti i suoi colleghi, il segretario della Procura di Stato di Trieste cav. Giovanni Bon, che lascia l'ufficio dopo 52 anni di servizio e alla tarda età di anni 76. Gli è stato offerto un ricordo dono e il segretario capo cav. Mario Perzin ha voluto improvvisargli un discorso cordiale di commiato, al quale il segretario Bon ha risposto ringraziando, commosso.

Fedeltà al lavoro

Una simpatica cerimonia si è svolta alla Società adriatica ferramenta e metalli, in via Marconi, dove i dirigenti e personale si sono riuniti in un'atmosfera di cordiale familiarità, per festeggiare il procuratore Giovanni Bonnes, che compiva i 40 anni di ininterrotto lavoro, e gli impiegati Silvia Millini, Angelo Samassa e Giovanni Nesbeda, da 25 anni alle dipendenze dell'azienda. Dopo aver brevemente ricordato la figura del sen. Enrico Falck, compianto presidente della SAFEM da poco immaturamente scomparso, il cons. delegato av. Paolo Ghislanzoni ha voluto far risaltare le doti e i meriti di ciascuno dei festeggiati, consegnando poi loro i tradizionali doni che sono stati ricevuti con commosse parole di ringraziamento. Ai fedeli ed esemplari lavoratori vada anche il nostro augurio sincero.

* * *

Venticinque anni di ininterrotto servizio presso la ditta di manifatture Rauber e C. ha festeggiato ieri il caporeparto Santo Tommasini, attorno al quale si sono riuniti i dirigenti e il personale tutto della ditta, per sottolineare con l'offerta di alcuni doni la simpatia e la stima che il Tommasini si è guadagnato col suo attaccamento e il suo apprezzato lavoro. La riunione si è svolta in un'atmosfera di viva cordialità e il festeggiato ha risposto commosso alle parole augurali che gli sono state rivolte nella circostanza.

Un pescecane di oltre un metro di lunghezza è stato catturato da un pescatore istriano nelle acque di Capodistria. Lo squalo era incappato in una rete tesa nei pressi di uno stabilimento balneare a San Nicolò.

L'arte in vetrina

CENTO OPERE PARTECIPANTI ALLA SIMPATICA MANIFESTAZIONE

La simpatica manifestazione «Arte in vetrina» ha assunto proporzioni imponenti: ben cento opere d'arte infatti, tra pitture e sculture, figureranno nelle vetrine del nostro Corso. Domani alle 18.30 i quadri prenderanno i posti loro assegnati, e ciò è merito dell'impeccabile organizzazione e della intelligente collaborazione dei commercianti. La commissione tecnica composta dai pittori Perizi Tiziano, Devetta e Orlando invita gli espositori a trovarsi oggi alle 18.30 presso la galleria permanente comunale in piazza Unità per accompagnare il Sindaco, presidente della manifestazione, al giro d'onore.

Mostre di artisti triestini a Bologna e a Carrara

Alla Mostra d'arte di Bologna, organizzata dal Circolo Artistico, in aggiunta agli artisti già indicati, hanno partecipato pure gli artisti: Bardi, Bergamasco, Cortese, Calabi, Giovanni Cavalieri, Cella, Colonni, Eckert, Favale, Lessana, Martignago, Mazzaroli, Pilato, Placido, Margherita Rossini, Zanverdiani e gli scultori Mancini ed Edera Radici. La Mostra del bianco-nero che il Circolo artistico terrà prossimamente a Carrara, è aperta a tutti gli artisti di Trieste. La scheda dev'essere presentata entro il 10 luglio. Per informazioni rivolgersi alla segreteria: via Giotto 9 nelle ore d'ufficio.

Il cartellone strappato dalla bora piombò addosso a una passante

Come si è conclusa una complessa vertenza giudiziaria

Si è conclusa alla quarta sezione penale del Tribunale, una lunga e complessa vertenza giudiziaria, riguardante una grave disgrazia capitata a certa Bruna Pontini, di 23 anni, abitante a Villa Opicina. Costei, in una fredda mattina del gennaio '50, mentre passava per la via San Lazzaro, giunta all'angolo di via Torrebianca, venne investita ed atterrata da un enorme cartellone pubblicitario che, staccatosi dal tetto dello stabile di via Torrebianca segnato col numero 43, in seguito ad una violenta raffica di bora, era precipitato nella sottostante via, trascinandosi dietro una massa di calcinacci. La giovane donna, soccorsa dai passanti e trasportata d'urgenza all'ospedale, veniva giudicata in grave pericolo di vita. Infatti, la disgraziata aveva riportato la frattura della tibia e del metatarso destro, lesioni alla quarta e quinta vertebra, al braccio ed al polso destro, alla testa, nonchè commozione cerebrale.

La responsabilità penale della sciagura venne attribuita a Bruno Pellizzola, di 34 anni, residente a Venezia, il quale, contravvenendo al regolamento edilizio, aveva collocato, nonostante le numerose diffide da parte dell'autorità comunale, l'enorme cartello pubblicitario, alto tre metri e lungo otto, sul tetto dello stabile. Quali responsabili civili sono comparsi al dibattimento il proprietario dello stabile, Vittorio Rossoni, abitante in via Daurant 1, ed il dott. Vittorio Randaccio, dirigente la Società di pubblicità «Alpi» di Roma.

Il processo, che ha occupato numerose udienze e che si è svolto attraverso vivaci dibattiti, s'è concluso con la condanna del Pellizzola a tre mesi di reclusione ed a 5000 lire di ammenda. I giudici hanno ritenuto inoltre di condannare civilmente i responsabili, ciascuno al risarcimento dei danni morali in favore della Pontini, nella misura di quattro milioni di lire, al pagamento delle spese di patrocinio di parte civile nell'ammontare di 250 mila lire, alla liquidazione dei danni materiali in due milioni di lire, da liquidarsi in separata sede.

Presidente Fabrio; P. M. Amodeo; cancelliere Petrocelli. Parte civile avvocati Poillucci e Zenari. Difesa avv. Morgera, Jacuzzi, Gallo ed Ungaro del Foro di Roma.

CORTE D'APPELLO

Contrabbando d'orologi

Un'interessante decisione è stata pronunciata ieri dalla Corte d'Appello di Trieste in materia di contrabbando. La legge doganale, ammettendo l'oblazione, prescrive però che, ove gli atti siano trasmessi all'autorità giudiziaria, non è più consentito ai contravventori di godere di tale beneficio. Il nostro Tribunale, con sentenza del 18 aprile scorso, aveva condannato il commerciante in orologi Giustino Farina di Milano, e Norma Trevisan, proprietaria di un negozio di orologeria nella nostra città, per contrabbando di alcuni orologi «Omega» che, destinati dalla Svizzera alla Palestina, erano invece stati importati illecitamente in Italia.

Avendo gli imputati interposto ricorso, ieri, la causa è stata discussa in appello. Il difensore, avv. Poillucci oltrechè sostenere l'innocenza dei due imputati, ha impugnato la validità della sentenza, in quanto il Tribunale, poichè gli imputati non erano stati dalla polizia tributaria denunciati per contrabbando ma per ricettazione, avrebbe dovuto, prima di condannarli per contrabbando, rimettere gli atti all'autorità doganale, per il procedimento di oblazione, ossia al pagamento volontario di un importo pecuniario dal quale consegue la estinzione del reato. Secondo il difensore, la limitazione prevista dal Codice doganale, e consistente nel non potersi concedere l'oblazione una volta che gli atti siano trasmessi alla competenza dell'autorità giudiziaria, presuppone l'iniziale esistenza di una causa di contrabbando e non un mutamento di accusa durante lo svolgimento del processo.

La Corte aderendo a questa tesi, ha annullato la sentenza del Tribunale, ordinando la trasmissione degli atti all'autorità doganale di Trieste, per il procedimento di oblazione a favore degli imputati.

Presidente: Janchi; P. M.: Battiggi-Stabile; difensore: avvocato Poillucci.

TRIBUNALE PENALE

Sparò sul ragazzo la donna del baraccone

In istato di arresto è stata giudicata ieri dai giudici della quinta sezione penale del Tribunale, certa Ermelinda Barone, di 66 anni, abitante in Guardiella San Giovanni 931, accusata di un fatto senza dubbio spietato.

Nel pomeriggio del 19 aprile scorso, mentre un gruppo di ragazzi si divertiva a rincorrersi intorno al baraccone del tiro a segno che la Barone aveva eretto sul piazzale di Aurisina, costei, con voce incollerita, intimò loro di allontanarsi. Uno dei ragazzi, il dodicenne Franco Mascarello, che voleva godersi lo spettacolo di coloro che tiravano al bersaglio, non obbedì all'ingiunzione della donna, e allora essa, presa una carabina, la caricò con un piumino e quindi la puntò contro il ragazzo, facendo partire un colpo. Il Mascarello, colpito all'occhio sinistro, venne trasportato all'ospedale dove, purtroppo, si dovette procedere all'eviscerazione del bulbo.

Nel corso dell'udienza sono stati interrogati diversi testimoni, e tra questi Bruno Motta, il quale ha affermato di avere visto la Barone spianare la carabina contro il Mascarello; Giorgio Marchi, che ha riferito di avere udito la imputata dire la seguente frase: «Se non vai via, ti sparo»; il teste Renzo Zolli, che ha deposto per dire di avere visto la Barone caricare la carabina e poi puntarla contro il ragazzo e spararagli contro.

Il Tribunale, in esito alle risultanze dibattimentali ed esaminato il certificato penale dell'imputata, dal quale essa risultava già condannata per lesioni, contenendo la pena nel minimo stabilito dal Codice per quanto riguarda il reato di lesioni volontarie gravissime, ha condannato la Barone a sei anni di reclusione.

Presidente Zulmin; P. M. De Franco; cancelliere Magliacca. Difesa avv. Poillucci.

Ferrovieri toscani a Trieste

Sono stati a Trieste nei giorni scorsi i ferrovieri della sezione di Lucca del S.A.U.F.I., accompagnati dal loro segretario sezionale Aurelio Cheli. Alla stazione sono stati ricevuti dal consigliere generale geom. Danilo Sbragi e da tutti i dirigenti della locale sezione compartimentale. La sezione lucchese dei liberi ferrovieri ha offerto ai colleghi di Trieste un'artistica riproduzione in bronzo della statua del Patrono della città, accompagnando il significativo gesto con appropriate parole del segretario Cheli, culminanti in un fervido augurio perchè presto il Compartimento ferroviario di Trieste riprenda la sua antica giurisdizione con lo auspicato ricongiungimento della città con la Madrepatria. Il geom. Sbragi, portato il saluto del segretario generale Armando Fiorini, ha quindi ringraziato i colleghi della sezione di Lucca, a nome dei liberi ferrovieri di Trieste.

Accompagnati dai dirigenti della sezione compartimentale di Trieste, i ferrovieri di Lucca, circa un'ottantina, hanno visitato la città. Lunedì, con vettura riservata, i ferrovieri di Lucca si sono recati a Redipuglia e quindi a Gorizia. In serata hanno fatto ritorno a Trieste ed alle ore 20.20, dopo un breve giro alla zona centrale portuale, salutati dai dirigenti del SAUFI di Trieste, sono ripartiti.

TRAGICA FINE DI UN CAVATORE AD AURISINA

Schiacciato da un macigno

Altri tre operai riescono con un balzo a evitare di essere investiti dall'improvvisa frana

Sul fondo della Cava Romana che s'apre all'altezza dello stabile n. 29 di Aurisina — Cave, adiacente alla stazione ferroviaria di Bivio Aurisina dirimpetto al municipio del villaggio, un'orribile sciagura è avvenuta ieri pomeriggio, e nell'incidente ha perduta la vita il cavatore Francesco Rocco, di 40 anni, esule da Orsera e residente a Gorizia, in via Montesanto 99-5, nell'agglomerato di case denominato «le casermette». Il Rocco aveva iniziato il suo turno di lavoro alle 13, assieme a tre altri operai, verso le 14.30 egli raggiungeva il fondo di una cava, profonda una sessantina di metri, da dove bisognava riportare in superficie un massiccio blocco di pietra del peso di 250 quintali circa. I quattro uomini, dopo avere messo a punto, la gru, incominciavano ad imbragare con robusti tiranti il macigno, ed avevano quasi finito l'operazione quando s'avvedevano che dal blocco si era staccata una parte, un masso del peso di qualche quintale s'era sfaldato assieme ad altri due o tre blocchi minori. Il Rocco non si era accorto di quanto stava accadendo, e inutilmente i suoi tre colleghi gli hanno gridato a gran voce di tirarsi da parte. Mentre i tre uomini riuscivano a balzare lontano dal raggio del cedimento, il Rocco, rimaneva investito in pieno dalla frana seguita allo sfaldamento, mentre un macigno del peso di un quintale gli si abbatteva addosso, schiacciandogli la parte inferiore del corpo.

I tre superstiti, aiutati da altri operai, si sono affrettati a soccorrere l'infelice, le cui membra erano scosse dai brividi che precedono la morte, mentre con il telefono della cava veniva chiamata la CRI. Un'autolettiga, con a bordo il medico di turno dott. Orsi, accorreva sul posto; nel frattempo i cavatori approntavano una barella di fortuna per trasportare l'infelice Rocco alla superficie. Agganciata una cassetta alla gru, essi vi hanno adagiato il disgraziato operaio traendolo alla superficie. Ma per il Rocco non c'era più nulla da fare, e il medico della CRI, non poteva fare altro che constatarne la morte: nel tragico episodio il Rocco aveva riportato lo sfondamento della cassa toracica e ad altre grave lesioni. Sul posto sono intervenuti poi i funzionari della Segnaletica, i quali hanno assunto tutti i rilievi di competenza, alla fine dei quali — mancavano pochi minuti alle 18 — la salma è stata traslata all'Obitorio di Trieste. Del Rocco si sa che era coniugato, ma sembra non avesse figli.

Nella stessa cava, martedì era rimasto infortunato il bracciante Rodolfo Fabbro, di 58 anni, domiciliato al n. 31 di Aurisina. Mentre stava rimuovendo dei macigni, il Fabbro era rimasto investito da una lastra di pietra, che gli si era abbattuta sulla gamba destra, producendogli vaste escoriazioni, profonde contusioni e ferite lacero contuse. Nonostante l'infortunio occorsogli, il Fabbro era rincasato, ma ieri alle 12, non reggendo più ai dolori, ha pregato i suoi di telefonare alla CRI. Poco dopo un'autolettiga raggiungeva il villaggio, e i sanitari hanno provveduto a trasportare il ferito all'ospedale, dove è stato ricoverato nella II divisione chirurgica con prognosi di due settimane.

Lavorando una sua vigna, che si stende nei pressi dello stabile n. 25 di via Flavia, il contadino Antonio Zoch, di 79 anni, abitante in via S. M. M. inf. 138, è rimasto vittima della propria disattenzione. Dopo una lunga sosta al sole, il vecchietto si è sentito bruciare la gola per l'arsura, e mollati gli attrezzi, si è diretto verso una rustica costruzione, dove teneva una bottiglia d'acqua. Ma nella fretta, anzichè afferrare la fiasca dell'acqua, egli ha preso quella contenente un disinfettante per le piante, ed ha ingoiato un buon sorso del preparato. Subito dopo è stato colto da forti dolori, ed è corso in cerca d'aiuto. E' stata avvertita la CRI, e un'autolettiga l'ha trasportato all'ospedale, dove il medico astante gli ha subito praticato la lavanda gastrica.

L'agricoltore Stanislao Zuppini, di 43 anni, da San Bartolomeo di Muggia 223, mentre potava una vite si è lasciato sfuggire di mano il falcetto, che lo ha colpito all'avambraccio sinistro, producendogli una vasta ferita lacero contusa. La P. C. del luogo, con una jeep ha trasportato il ferito all'ambulatorio della CRI di Muggia, da dove, dopo una sommaria medicazione, i sanitari lo hanno avviato all'ospedale con un'autolettiga. Il medico ha provveduto a suturare la ferita allo Zuppini, che dopo le cure è rincasato con la stessa autolettiga.

Mentre risciacquava i panni al lavatoio pubblico di Muggia, Rosa Postogna, di 60 anni, domiciliata nella cittadina in via Bernardis 32, è scivolata e caduta, riportando la sospetta frattura dell'avambraccio destro. Una ragazzina è corsa alla CRI del luogo per chiedere l'intervento dei sanitari, e poco dopo, adagiata su un'autolettiga, la donna ha raggiunto l'ospedale di Trieste.

Mentre lavorava nel recinto della stazione di Campo Marzio per conto di un'impresa, il meccanico Carlo Ciacchi, di 14 anni, da Bosici di Muggia 256, è rimasto con la mano sinistra imprigionata tra i battenti di un cancello di ferro, che gli hanno prodotto vaste ferite al pollice. E' ricorso alla CRI, dove è stato medicato e giudicato guaribile in 8 giorni. Nell'attraversare il proprio negozio, il commerciante Vincenzo Cantatore, di 53 anni, abitante in via Nizza 41, è scivolato e caduto, riportando contusioni escoriate alla gamba destra e al ginocchio sinistro. E' stato medicato alla CRI. Infine, nello scendere dalla sua barca, il pescatore Mario Moratto, di 40 anni, abitante in via Campo Marzio 5, ha messo un piede in fallo ed è caduto, andando a battere la testa contro la sponda del natante. Ha riportato una ferita lacero contusa al parietale destro, ed è ricorso alle cure dei medici della Croce Rossa Italiana.

ASTERISCHI

NOZZE

Nella cappella vescovile sono stati uniti ieri mattina in matrimonio la gentile signorina Amalia de Antonellis e il prof. Mario Mirabella Roberti, docente di storia dell'arte presso la nostra Università. Testimoni per la sposa, figlia dell'ing. Edoardo de Antonellis, direttore dell'Ispettorato per la motorizzazione, sono stati l'ing. Marassi e l'avv. Troian; per lo sposo il Sindaco ing. Bartoli e il pittore Sbisà. Ai felici sposi, i nostri più fervidi auguri.

LAUREE

Martedì 30 giugno il sig. Tullio Monico si è laureato in Economia e Commercio presso la nostra Università discutendo con il chiarissimo prof. A. De Martini la tesi sul concordato fallimentare. Vivissime congratulazioni.

— Il signor Giulio Senni figlio del dott. Lio, si è brillantemente laureato in giurisprudenza. Congratulazioni vivissime.

AL MONTE PEGNI

Sabato dalle ore 9 alle 12 avrà luogo l'esposizione di oggetti preziosi diversi (bracciali, collane e brillanti), stoffe, impermeabili, apparecchi radio, fotografici ed elettrodomestici, orologi e sveglie, teste e macchine da cucire, fornelli, macchine da scrivere e vari altri oggetti che, salvo riscatto, saranno venduti nel pomeriggio.

DANTE...

...è preferito dalle persone di buon gusto, per regali moderni di classe, in ricca scelta, nel negozio di Largo Santorio 5. Prezzi ottimi. Oro titolo 750 garantito. Orologi delle migliori marche.

UN VERO TESORO...

...è il conforto che i bambini traggono in questa stagione da un abbigliamento pratico ed elegante.

In città, al mare, in montagna, «IL TESORO!» veste i vostri «tesori».

Scoprirete «IL TESORO!» in via Tor Bandena (Piazza della Borsa) e scoprirete anche che si tratta di un «tesoro» accessibile a tutti.

La morte di Angelo Favot

Vasto cordoglio ha suscitato la scomparsa del patriota Angelo Favot, deceduto ieri l'altro all'età di 65 anni. Di origine friulana, il Favot venne giovane a Trieste prima della Redenzione, lavorando quale fabbro artigiano. D'infiammata passione patriottica, fu attivo assertore dell'italianità della nostra città e la sua attività irredentista gli costò più volte il carcere austriaco. Arrestato nel 1908 durante i funerali della mamma di Oberdan, il Favot venne ancora incarcerato nel 1910 e, in stato d'arresto, subì un processo per alto tradimento a Graz, insieme ad altri dodici concittadini rei soltanto di amor di Patria. Nel 1915 riparò in Italia, arruolandosi volontario e combattendo valorosamente tutta la guerra, sino ad avere il privilegio di ritornare a Trieste con le prime truppe della Redenzione. Membro della «Giovane Trieste» fu assertore degli ideali dell'associazione, ai quali mai è venuto meno sino alla morte. Angelo Favot si è spento infatti invocando ancora l'Italia.

Ai funerali, svoltisi ieri, hanno partecipato numerose rappresentanze di combattenti volontari e della ex «Giovane Trieste».

Il concorso di poesia del Circolo della stampa di Gorizia

Sono cominciati ad affluire a Gorizia i plichi contenenti i componimenti poetici per il secondo concorso di poesia indetto dal Circolo della Stampa di Gorizia. Poichè alcuni concorrenti accompagnano con lettere firmate i loro lavori, il consiglio direttivo del Circolo della stampa richiama la attenzione su quanto è detto all'art. 3 del bando di concorso: «I lavori devono essere presentati in triplice copia dattiloscritta, contrassegnata da un motto, ripetuto su busta chiusa, contenente le generalità dello scrittore». Si avvertono perciò gli interessati che non possono partecipare al concorso coloro che firmano i componimenti, o in qualsiasi maniera rivelano la propria identità.

Per evitare la corriera una "1100„ si ribalta

Incruento ma drammatico l'incidente accaduto ieri sera in Strada del Friuli. Verso le 20.15, alla guida della «Fiat 1100» TS 15712, lo studente Alessio Logar, di 19 anni, da Aurisina 151, percorreva quella carreggiata diretto verso Contovello. Il giovanotto aveva superato di circa cento metri il dazio, quando, per scansare una corriera, ha fatto una brusca sterzata. A causa della fulminea deviazione, la 1100 ha avuto uno sbandamento, e si è rovesciata sul fianco sinistro. Dall'auto ribaltata, il Logar è uscito incolume. La macchina ha subito gravi danni, ed è stata più tardi rimossa da un carro ricuperi della ditta Grandi e avviata nel garage di Barcola.

Gravi conseguenze d'una banale caduta

Ancora il mattino del 22 giugno Amalia Tomisich in Panfili, di 72 anni, abitante in via Colonna 3, era rimasta vittima di una caduta. Mentre camminava per il corridoio di casa, la Panfili era scivolata sui parchetti ed era caduta fratturandosi il femore destro. Incurante dei dolori, la vecchia signora ha resistito sino a ieri, quando i suoi parenti, senza darle più ascolto, hanno chiamato un medico. Alle 13, adagiata su un'autolettiga dell'INAM, la Panfili ha raggiunto l'ospedale, dove è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi riservata.

Nelle nostre scuole

Gli alunni licenziati alla «Bergamas», alla «Rismondo» e alla «Leonardo da Vinci»

Alunne ed alunni licenziati alla Scuola di avviamento industriale «Antonio Bergamas»: Alunni interni: Andreuzzi Sergio, Angeli Renato, Babich Luciano, Balanzin Silvano, Baldassi Silvano, Bartole Tullio, Battista Carlo, Braico Giovanni, Bresaz Giordano, Bulli Bruno, Cafagna Mario, Cavicchi Giovanni, Exner Luciano, Venturini Carmelo, Vidoni Germano, Visintin Marcello, Barbieri Gianfranco, Cavicchi Giorgio, Cerasari Antonio, Croci Claudio, Danielis Mario, Eva Bruno, Fabbro Ermanno, Fasiol Giorgio, Luin Angelo, Mladossi Bruno, Opara Claudio, Pettener Bruno, Pezza Giorgio, Celentano Renato, Fernetti Salvatore, Forcillo Faliero, Giannotti Franco, Griselli Ezio, Kirhmayer Attilio, Kristancic Gianni, Michilin, Mario, Rebulla Claudio, Taurisano Pietro, Tedeschi Giorgio, Toffolon Edoardo, Tommasin Franco, Zaro Armido, Zuffi Matteo Walter, Zuppin Fulvio, Canton Gianfranco, Cappellari Alfredo, Fonda-Weiss Sergio, Kirhmayer Riccardo, Lazzari Nicolò, Malusa Sergio, Modolo Sergio, Pahor Franco, Padovan Giuseppe, Ponga Nerio, Postogna Fabio, Preghel Elio, Suard Giorgio, Bellanova Mario, Burri Bruno, Ienco Tullio, Indrigo Livio, Pfeifer Ferruccio, Ruzzier Roberto, Scabar Dario, Tatulli Vincenzo, Amendolagine Domenico, Ciambrone Antonio, Fernetti Edmondo, Greblo Giovanni, Grison Luciano, Mainardi Livio, Mauri Giorgio, Millocco Giorgio, Petronio Sergio, Ruzzier Giuseppe, Sartori Vinicio, Srebernich Livio, Cippollino Franco, Fantini Giordano, Lucan Luciano, Menegon Celestino, Roic Marino, Salvi Bruno, Sandri Sergio, Tortorella Antonio, Zampinetti Paolo, Barnaba Livia, Bussani Maria, De Grassi Licia, Petronio Livia, Riccobon Licia, Stancich Giacomina, Vattovaz Giovanna. Privatisti: Corsi Giovanni, Gherdol Aldo, Pascottini Germanico, Ricciotti Dante, Specar Ferruccio.

Alunni licenziati nella prima sessione di esami dalla Scuola di avviamento commerciale «F. Rismondo»: Ambrosi Giacomo, Antolovich Livio, de Baseggio Roberto, Bembi Sergio, Bernardi Angelo, Bernes Ennio, Bortoli Arduino, Bratina Claudio, Bremec Alessandro, Bronzi Dario, Budicin Sergio, Buldrin Ennio, Carlevaris Mario, Collavin Fulvio, Costanzo Mario, Delise Ettore, Di Martino Giuseppe, Facciuto Giorgio, Frisan Rodolfo, Gambetti Antonio, Gidino Gianfranco Gioia Sergio, Glerean Carlo, Kocijan Claudio, Kozlovich Luciano, Marocchi Flavio, Mazzoli Roberto, Michelato Edoardo, Mosca Lucio, Nabergoi Nevio, Nelzi Giampaolo, Paladini Antonio, Pangher Salvatore, Petrini Ferruccio, Piemonte Giuseppe, Pockai Alessandro, Rotta Silvio, Satti Giorgio, Sirotich Odorico, Stocchi Sergio, Udovicich Guglielmo, Valle Umberto, Venzano Eraldo, Verni Romano, Violin Carlo, Zuppi Albino.

Elenco degli alunni licenziati della Scuola media inferiore statale annessa all'Istituto tecnico «Leonardo da Vinci»:

Classe III A: Becci Nevia, Beltramini Carmen, Bocchi Maria Pia, Bortoli Franca, Ciani Ariella, Cibeu Marisa, De Apollonia Gioia, Degan Rossana, Gaspard Loredana, Germe Anna Maria.

Classe III B: D'Apolito Rosa Maria, Godena Maria, Gottardis Gigliola, Lanza Dalia, Lombardo Maria Luisa, Meola Marina, Migliorini Erica, Parchi Livia, Qualat Olivia, Veronesi Ondina.

Classe III C: Angeli Bruno, Antonante Angelo, Capurso Luciano, Cescutti Piero, Cobaldi Maurizio, Colonna Fulvio, Croci Mario, De Cecco Gianfranco, Ercolani Giorgi, Martini Adriano, Pironti Ferruccio.

Classe III D: Borghi Sergio, Coloni Lucio, Fabbretti Carlo Alberto, Ferluga Duilio, Fratnik Dario, Furlan Giorgio, Gabriellich Graziano, Gervini Fulvio, Giorgiutti Giovanni, Gregori Claudio, Peresson Fabio.

Classe III E: Accerboni Sergio, Bisiani Paolo, Boico Silvio, Cusin Lucio, Famà Aldo, Giorgi Marcello, Krapez Diodato, Longhetto Claudio, Louvier Dino, Manzoni Giorgio, Marsi Bruno, Marussi Ervino, Menneri Franco, Speranza Doriano.

Classe III F: Andriolo Adriano, Capogrosso Sansone Giovanni, Giacomello Tiziano, Nodari Pio Eugenio, Peterlin Tullio, Petrina Aldo, Picciola Mario, Rossi Claudio, Santini Mario, Tomasini Fabio.

Classe III G: Giorgi Sergio, Palese Marino, Smeraldi Luciano, Somelli Giorgio, Tarda Paolo, Tassan Luciano, Tufani Domenico, Varnier Corrado, Vezzani Virgilio.

Classe III H: Dudine Maria Luisa, Redivo Diana, Romano Nella, Rossetto Elda, Rovis Rosanna, Salateo Mariella, Salvatori Giana, Sarovich Marisa, Sella Maria Luisa, Spadoni Adelaide, Suc Franca, Usco Luciana, Vida Ardea, Virdis Iolanda.

Classe III I: Cion Dino, Dapas Domenico Jasbanschek Edoardo, Monti Claudio, Poli Benito, Rossignoli Manlio, Tavarado Sergio, Tiengo Pietro, Varone Agostino, Vidic-Guerrini Giorgio.

Candidati esterni: Milotti Giorgina, Florit Danilo, Rumen Luciano, Torre Adriano.

Protezione degli equini durante il periodo estivo

Il Presidente di Zona ha emanato, come negli anni decorsi, i consueti provvedimenti diretti ad evitare, durante l'attuale periodo estivo, maltrattamenti degli equini adibiti al lavoro, esposti al sole, e ad assicurare il frequente abbeveramento degli animali. Per i mezzi protettivi i proprietari o detentori di animali potranno rivolgersi all'ENPA, via Roma n. 20, ore 17-20, telefono 29592.

Uno sbadiglio... prolungato

Uno sbadiglio con imprevedibili conseguenze ha fatto iermattina, appena alzato dal letto, l'operaio Bruno Orsario, di 29 anni, abitante in via dei Crociferi 1, egli infatti, non è stato più in grado di chiudere la bocca, mentre la mandibola — lussata — gli faceva un male d'inferno. Poco dopo, dolorante, si è presentato alla CRI, da dove, con un'autolettiga ha raggiunto l'ospedale. Il medico astante ha provveduto a rimettergli a posto la mascella.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

A TRE ANNI DALLA PROCLAMAZIONE DELL'INDIPENDENZA

LA LIBIA CONTINUA A REGGERSI sull'immensa eredità dell'Italia

Gli uomini responsabili hanno subito compreso l'opera trentennale di civiltà svolta dalla passata amministrazione - Chi sono i nuovi governanti - Legata ai 30 mila italiani rimasti la prosperità della Tripolitania

2.

Tripoli, luglio

Tripoli, Tripoli d'Africa, o d'Africa, a seconda di una minore o maggiore raffinatezza in geografia; Tripoli per i francesi, Tripolis per gli inglesi e per gli americani per i quali questa città è un destino militare (150 anni fa con la loro prima battaglia navale: si ricordate l'inno dei «marines» americani: «from the halls of Montezuma to the shores of Tripoli»... adesso con la gigantesca base aerea di Wheelus Field), Tarabulus per i libici e per tutti gli arabi, ma ancora Tripoli, senza accenti e senza traduzioni per gli italiani.

Dall'aereo, la costa e il golfo appaiono piatti e distesi attraverso il vapore caldo del sole come riflessi dalla superficie di uno specchio ricurvo. Giusto diciotto anni fa, la stessa costa e lo stesso tratto di mare mi vennero incontro nascosti da una nube rossastra di ghibli, [illegible] che soffiava torrido dall'interno.

Tripoli ospitale

Torrido è l'ario, infatti, non appena scesi al vecchio aeroporto di Castel Benito dal comodo quadrimotore dell'Alitalia [illegible]

I partiti politici

Capo del Governo e Presidente del Consiglio dei ministri è Mohamed Muntasser. [illegible] verso di noi comprensivo e benevolo talvolta. Intorno al suo nome si è formato il consenso dei vari partiti che esistevano prima delle elezioni dello scorso anno: il Partito del Congresso che raccoglie la maggioranza, l'Istqual, il Partito d'indipendenza libica, ecc. Da notare che oggi non esiste una vera e propria opposizione; essa si è, come dire, insabbiata nelle secche dell'abile azione politica della maggioranza.

L'animatore di questa opposizione e capo del partito dell'Istqual è Salem Muntasser ora senatore, appartenente alla famiglia del primo ministro. Tale opposizione, priva di unghie, svolge però un'utile funzione, non più politica naturalmente, ma intorno a non meno importanti problemi singoli e di dettaglio.

Altro personaggio assai importante è Fethi Kekhia, Ministro della Giustizia. Uomo di grande intelligenza e di acceso patriottismo, assume talvolta verso di noi atteggiamenti di estrema intransigenza. Si dice, ad esempio, che sia stato lui l'ideatore e il patrocinatore della famosa legge sulle proprietà immobiliari che subordina la vendita di qualsiasi proprietà esistente nel territorio del Regno Unito all'approvazione del Governo; con quale pregiudizio e danno per le grandi concessioni agricole italiane ognuno può bene immaginare.

Cirenaico di nascita e legato al gruppo degli esiliati, egli è portato ad assumere atteggiamenti di aperta ostilità verso di noi, propri dello spirito antitaliano esistente in Cirenaica.

Alì Gerbi, Ministro della Difesa, è anch'egli uno degli elementi più attivi e intelligenti dell'attuale Governo. Di educazione prettamente occidentale, si dimostra verso le esigenze e gli interessi degli italiani in Libia assai benevolo.

Quanto, del resto, possa bene influire la formazione occidentale in questi libici, lo dimostra il giovane ventiquattrenne Nazir della Giustizia, Fekeni, appartenente ad una nobile famiglia del Gebel, il quale ha svolto assai brillantemente i suoi studi in Francia e si è imposto come fra i più capaci giovani della nuova classe dirigente libica.

Amministrativamente il paese è diviso, come ho già detto, in tre regioni. Ognuna di queste tre regioni possiede un Governo autonomo con a capo un Governatore. I componenti dei tre Governi sono chiamati Nazir, a differenza dei ministri federali che fanno parte invece del Governo centrale federale.

Di queste tre regioni, il Fezzan, ai confini con la Tunisia, è il più povero e quasi completamente spopolato. Sebha è la capitale di questo squallido territorio occupato, per ora, dai francesi e dove vi si riscontra, evidentissima, la loro influenza.

La Cirenaica è invece la regione più fertile o, per lo meno, potenzialmente più produttiva, oggi completamente abbandonata dagli italiani che da 40 mila che erano, si sono ridotti a poco più di 200.

Come conseguenza di questo esodo, la fertilità e quindi la organizzata produttività del territorio si sono ridotti del 70 per cento. Gli esperimenti di conduzione agricola tentati dagli arabi, nelle abbandonate concessioni italiane, non hanno, fino ad oggi, dato i risultati che ci si aspettava.

E' chiaro che il diverso metodo di vita, le abitudini secolari di questa gente (considerate che un buon terzo della popolazione conduce un'esistenza nomade), i mezzi rudimentali di cui dispongono e infine la diversa disposizione a questo particolare genere di lavoro, riducono moltissimo le possibilità positive di questo primo esperimento.

Industria e scambi

Il Governo naturalmente favorisce, fin dove può, la condizione indigena, ma io sono certo che essa non può non rendersi conto della necessità di facilitare agli italiani la loro esistenza in Cirenaica, perchè il territorio riprenda il suo antico e proficuo splendore e rendere possibile alle nuove generazioni di indigeni di imparare a fondo il difficile mestiere.

In Tripolitania, ad esempio, dove la popolazione permette ai 30 mila e più italiani che ci vivono un'esistenza abbastanza tranquilla, facilitata forse dall'aperta rivalità esistente fra cirenaici e tripolini, le grandi concessioni agricole sono ancora condotte dai loro proprietari italiani, e il paese ha mantenuto intatta la sua miracolosa e splendente attrezzatura agricola. Di ciò bisogna dare atto al Governo centrale, che indubbiamente ha favorito, fin dove gli è stato possibile, questo stato di cose.

Economicamente, la sola industria esistente è quella dello sfruttamento dello sparto, assorbito quasi completamente dall'industria britannica. Una statistica approssimativa ci informa che in tutto il 1952 vi è stata un'esportazione di 8 milioni sterline libiche, contro un'importazione di soli tre milioni.

Lento è ancora lo sviluppo del turismo, contro il quale esiste una situazione contingente dettata da necessità strategico-politiche, onde evitare l'afflusso di capitali e di iniziativa privata straniera.

I trent'anni di occupazione italiana hanno fornito la Libia di città, di strade, di alberghi, di acquedotti, di tutta un'attrezzatura che, convenientemente sviluppata e messa al servizio di uno sforzo turistico serio e costante, potrebbe fare di essa, a parte tutto, ciò che è oggi per la Francia, il Marocco: uno dei luoghi più suggestivi e attraenti dell'Africa settentrionale.

FRANCO MONICELLI

DAVANTI ALLA CORTE D'ASSISE DI BOLOGNA

Il processo al medico che uccise per gelosia

"Estrassi la pistola e sparai senza mirare nè a lui nè a lei: non so neanch'io chi volevo colpire,,

Bologna, 1

Un medico che il 2 febbraio dello scorso anno uccise a colpi di pistola la sua ex fidanzata e tentò poi di suicidarsi, è comparso stamane davanti la Corte d'assise.

L'omicida, il dott. Luciano Maggiorani, di 32 anni, da Castel San Pietro, conobbe la giovane, Maria Elmi, di 22 anni, a Porretta, suo luogo di residenza, e si fidanzò con lei. Dopo qualche tempo però la ragazza troncò la relazione perchè innamoratasi di un altro. Vane furono le preghiere del Maggiorani affinchè tornasse a lui. La sera del 2 febbraio il medico ebbe un tempestoso colloquio a Bologna con Maria Elmi, presente il nuovo fidanzato. I due uomini si scambiarono frasi concitate ma per il momento la cosa finì lì. Tre ore più tardi però, verso le 21, il Maggiorani attese in via Orfei l'uscita della ragazza col fidanzato e come fu loro di fronte esplose contro la Elmi due colpi di pistola uccidendola quasi all'istante. Rivolta poi l'arma contro se stesso, lasciava partire un altro colpo in direzione del cuore. Nonostante la grave ferita fu salvato. Successivamente, sottoposto a perizia psichiatrica, riconosciuto affetto da vizio parziale di mente.

Nell'udienza di stamane alle Assise, dopo una breve relazione sui fatti, è stato interrogato l'imputato, dott. Luciano Maggiorani. Egli ha raccontato della propria relazione con Maria Elmi, sua ex amante, e del suo incontro col fidanzato della ragazza dott. Stefano Baraldi. Fra i due — che si vedevano di frequente a Bologna e a Porretta — intercorse anche una continua corrispondenza, e, in due lettere, essa lo informò di aver interrotto per due volte una gravidanza derivata dai loro rapporti.

Il 1.o febbraio del 1950 la ragazza mancò a un appuntamento e il Maggiorani, che ne era follemente innamorato, divenne furibondo. Si calmò quando la ragazza gli telefonò fissandogli un appuntamento per la sera dopo in via Rizzoli, alle 19. Al convegno però il Maggiorani — secondo il suo racconto al presidente — trovò inaspettatamente anche il Baraldi. Vi fu una discussione concitata.

«Gli eventi precipitarono ai primi di febbraio del 1952 — continua l'imputato — ormai soffrivo di una tale gelosia che non capivo più niente. Quando, due ore dopo l'appuntamento di via Rizzoli, vidi Maria salire in macchina col Baraldi, non capii più niente: estrassi la pistola e sparai senza mirare nè a lui nè a lei... Non so neanche io chi volevo colpire...».

Concluso l'interrogatorio dell'imputato, è stato chiamato alla pedana il primo testimone, Dante Elmi, padre della vittima. Egli ha dichiarato che la figlia Maria era ufficialmente fidanzata con il dott. Baraldi dal 1949. Seppe della relazione col Maggiorani solo più tardi, e cercò di troncarla inviando la figlia da una zia a Pontelagoscuro.

A conclusione della seduta è stato ascoltato il dott. Stefano Baraldi, fidanzato ufficiale di Maria Elmi fin dal 1949. Egli ha riferito di aver detto al Maggiorani che a decidere doveva essere la ragazza. In un successivo incontro col fidanzato la Elmi gli ribadì la propria fedeltà e su invito del Baraldi telefonò immediatamente al Maggiorani questa decisione. Il dottore omicida le avrebbe allora risposto: «...stai attenta che non finirà così».

Il processo è stato rinviato a domattina.

LA FOSCA STORIA DI DELITTI CHE SEGUI' ALLA CATTURA DI MUSSOLINI

Resterà per sempre nell'ombra la scomparsa dell'oro di Dongo?

Ancora una volta rinviato il processo che doveva celebrarsi in settembre a Padova: il comunista Dante Gorreri, principale imputato, è stato dimesso perchè divenuto onorevole

Padova, luglio

Dante Gorreri è stato dimesso dalle carceri di Padova. Vi era rinchiuso da oltre tre anni, in attesa della celebrazione del processo per l'oro di Dongo, di cui avrebbe dovuto essere il principale imputato. I comunisti, al cui partito appartiene, lo hanno messo in lista polemicamente (come hanno fatto per Moranino in Piemonte) nella circoscrizione di Parma, città nella quale — al momento dell'arresto — esercitava le funzioni di segretario della Camera del Lavoro: ed è riuscito largamente eletto. Come deputato, è protetto dall'immunità parlamentare: prima che la nuova Camera decida sul suo caso, lo Stato ha dovuto rimetterlo in libertà.

Dante Gorreri è un uomo sulla quarantina, ormai, molto malato, a quanto si dice. La sua malattia sarebbe una conseguenza dei disagi e degli strapazzi della vita partigiana, alla quale partecipò attivamente nelle brigate garibaldine: a Padova, giunse una sera di tre anni or sono su un furgone cellulare, con altri due individui imputati della sua stessa colpa, proveniente da Milano. Da allora ha sempre atteso la celebrazione del processo ed ora era ormai deciso che il 29 di settembre sarebbe comparso alla sbarra, nell'aula della Corte d'Assise di Padova, cui la causa era stata affidata.

Invece, nulla. Il processo per l'oro di Dongo, con la liberazione di Gorreri, viene nuovamente rimandato alle calende greche e chissà se si farà mai più: l'ombra ricala sui fatti che seguirono la cattura di Mussolini, sui tesori scomparsi e prelevati in quelle ardenti mattine di maggio, sulla scia di sangue e di delitti che tenne dietro alle vendette e ai furori di quei giorni, sulla destinazione di fondi che erano dello Stato e che sono finiti dovunque, tranne che nelle casse della Nazione. Era destino che su questi episodi gravasse il mistero? L'istruttoria, iniziatasi tra mille difficoltà e pericoli quasi subito, andò innanzi per anni.

Il gen. Zingales, che se ne era occupato a fondo fu ad un certo punto sostituito; altri passi innanzi fecero i suoi successori, con cautela e riserbo, in un silenzio ovattato che giovava a togliere agli episodi la parte scandalistica. C'erano stati degli arresti, tra cui quello di Gorreri: ora Gorreri è libero e la causa non si celebrerà.

Cosa avevano recato di nuovo, di chiarificatore, gli anni trascorsi dalla prima inchiesta? Avrebbe potuto dirlo il processo; apparentemente sembra che di nuovo, di chiarificatore vi sia stato poco. Il dibattito avrebbe dovuto chiarire due serie diverse di fatti misteriosi: quella della scomparsa (e dell'importo) dei valori sequestrati alla colonna dei gerarchi in fuga, bloccati dai partigiani a Dongo, e quella delle morti di Luigi Canali, di Giuseppina Tuissi e di Anna Maria Bianchi, che erano al corrente di molte cose sulla destinazione avuta dal tesoro.

Sarebbe stata un'impresa difficilissima. Colui che ne sapeva di più di tutti, è sempre rimasto latitante. Michele Moretti, di Como, faceva parte del gruppo che bloccò l'autocolonna dei tedeschi a Dongo e che scoprì e arrestò Mussolini e i suoi; partecipò all'uccisione di Mussolini e di Claretta Petacci (e forse fu lui a dare la sventagliata di mitra che li abbattè); partecipò alle esecuzioni dei gerarchi sul lungomare; partecipò al sequestro dei valori; partecipò al loro trasporto a Como. Chi, più di lui, potrebbe parlare? Gorreri faceva parte — a quanto fu detto — delle persone che ebbero contatti con il tesoro: ma si è sempre difeso sostenendo che le somme di cui ebbe responsabilità furono distribuite come premio di smobilitazione ai partigiani che si apprestavano a tornare alla vita borghese: e difficilmente, al processo, si sarebbe discostato da questa tesi.

Del resto, non si sa ancora oggi, probabilmente, a quanto ammontasse con precisione il tesoro. Esso era composto di vari rivoli e rivoletti: si conoscono due valigie colme di lingotti e banconote nuove, trovate dai partigiani, portate al Municipio di Dongo, prelevate, scomparse; i trentacinque chili di oro rinvenuti sul fondo del torrente Mera, anch'essi scomparsi; le due valigie piene di biglietti di banca e di sterline oro, levate dalla vettura del ministro Zerbino e scomparse; la cassaforte della famosa «Legione Muti», che secondo qualcuno avrebbe contenuto duecento milioni e sarebbe stata prelevata al reparto in fuga, a Cernobbio; le due valigie piene di franchi svizzeri e sterline, affidate al segretario del ministro delle Comunicazioni di Salò, fatte scendere di macchina a Musso (qualche chilometro da Dongo) e sparite; i quaranta milioni sequestrati a Chiavenna alla signora Marie Rose Mittag, moglie del ministro Romano, e scomparsi; le sei valigie personali di Mussolini, riempite a Gargnano di banconote, marenghi e oro in lingotti, sequestrate a Menaggio e a loro volta sparite...

E dell'altra serie di fatti, quella sanguinosa, quella legata alla tremenda catena delle eliminazioni, che cosa si può dire? Luigi Canali era un valoroso capo partigiano e il suo nome di battaglia era Neri; Giuseppina Tuissi, che lo amava, aveva combattuto al suo fianco con il nome di Gianna. Si trovavano insieme a Dongo quando era stata fermata la autocolonna dei gerarchi, erano insieme quando il primo gruppo di valori (tra cui un cofanetto di preziosi che figura citato esplicitamente agli atti del processo fu recato al Municipio. Il cofanetto, anzi, lo aveva trasportato Gianna con le sue mani.

Fu al Municipio che ebbero il primo screzio con Moretti e Gorreri, circa la destinazione da dare ai valori. Pare che Neri sostenesse che si doveva consegnare ogni cosa allo Stato. Neri, dopo qualche tempo, scomparve e solo più tardi se ne trovò il cadavere. Sparì anche Gianna, condotta un giorno in luogo appartato con la scusa di identificare il corpo dell'amato ed eliminata con un colpo alla nuca. Sparì Anna Maria Bianchi, una dattilografa che era molto amica dell'uccisa e ne aveva ricevuto le confidenze. Il cadavere fu pescato un giorno tra Rezzonico ed Acquaseria, nel lago di Como. Sparì altra gente, che forse sapeva qualcosa del tesoro e delle eliminazioni, in una delle più spietate catene di sangue che abbiano macchiato il dopoguerra italiano. Su Dongo, sui fatti dell'aprile-maggio 1945, sull'oro che vi passò tra un mare di vendette e di sopraffazioni, sui delitti che a quell'oro erano legati, si stendeva una fosca, crudele ombra che nulla sembrava poter diradare.

Invece, poco alla volta, restauratasi l'autorità dello Stato, la luce cominciò ad illuminare quei tremendi retroscena. Il generale Zingales fece molti passi innanzi; altri passi si compirono in seguito; altre cose sarebbero certo venute fuori a Padova. E questo era l'interesse odierno del processo, che la liberazione di Dante Gorreri ricaccia in alto mare.

SILVIO BERTOLDI

Un'ex indossatrice francese truffava milioni sorridendo

Il processo a Parigi contro Germaine Decroix

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 1

Si concluderà lunedì prossimo al Palazzo di Giustizia di Parigi il processo a carico di una ex indossatrice colpevole di essersi mossa nel mondo degli affari con la stessa leggerezza e la stessa noncurante disinvoltura che le diedero, al tempo della sua giovanissima età, dei buoni successi sulle pedane e negli «ateliers» dell'alta moda parigina. Della sua grazia, della sua naturale eleganza e di quel tanto che ancora resta di una bellezza passata, Germaine Decroix si è servita per estorcere a diversi uomini d'affari — con una serie di truffe ingegnose — circa quaranta milioni di franchi.

Il metodo impiegato da Germaine non ha — come ha fatto notare durante l'udienza un avvocato — il pregio della più assoluta originalità: frugando negli archivi giudiziari si può trovare la storia di un'altra donna che con ingegnose invenzioni di casseforti e di testamenti contesi, riuscì ad ottenere risultati simili. Agli uomini d'affari e ad altra gente per lo più sensibile al suo sorriso, Germaine faceva un discorso così: «Durante la guerra ho realizzato qualche guadagno che non tutti sono d'accordo nel ritenere lecito. In una banca di Boulevard Haussmann è depositata una cassetta che reca il mio nome. Contiene gioielli, titoli e denaro per oltre quaranta milioni di franchi: a causa dell'inchiesta che mi pende addosso tutte le mie ricchezze sono bloccate. E' questa la cagione che mi costringe a chiedere del denaro in prestito». Una villa, delle ipoteche, falsi diamanti, assegni a vuoto, la seguivano ad appoggiare le sue speculazioni finanziarie e a rendere più credibile la storia. Si sa come vanno certe cose: cominciare è facile, arrestarsi no. Per pagare un debito di seicentomila franchi l'ex indossatrice ne contrasse uno di due milioni. Truffò un gioielliere per quattro milioni. Gioielli veri e no, lingotti d'oro e altre cose preziose le passavano tra le mani e sparivano subito con grande rapidità.

Diversi uomini di affari le gravitavano attorno: e siccome le trattazioni, gli impegni, si trovavano quasi sempre al limite del codice penale e qualche volta più in là, non tutte le vittime si sentivano così in pari con la giustizia da poterne richiedere l'aiuto. In tal modo la faccenda andò avanti: nell'avventuroso romanzo finanziario di Germaine si incontrano ora un signor Chavonnet (truffato per dodici milioni di franchi) ora un signor Proveze (truffato per quattro). Un deputato dell'Union Française che sembra avesse ingenuamente garantito per lei, e altra gente di interesse minore. L'ex indossatrice, che ha una quarantina d'anni e dimostra di possedere una certa intelligenza ha cercato di orientare i giudici nel labirinto dei suoi rigiri, durante l'udienza tenuta nella tredicesima camera. Si esprime con una certa eleganza, è ancora bella e spreme ogni tanto qualche lacrima.

Sul destino di questa donna — che ha tre figli e che è nata, per sua disgrazia, col senso degli «affari» — il tribunale parigino si pronuncerà lunedì. Germaine è difesa da uno dei più grandi avvocati del foro parigino, quel Raimond Hubert che in stretta alleanza con Garçon e Floriot riuscì mesi or sono a salvare dalla ghigliottina la testa di Marcel Hilaire, l'industriale assassino. Nei corridoi del «palais» si dice che Hubert conosca così bene le vie del sentimento da poter impietosire qualsiasi giuria. Indubbiamente questo processo offre diverse carte al suo gioco.

B. R.

TRAGICO GESTO DI UN MARESCIALLO

SCARICA LA PISTOLA contro i propri ufficiali

Esasperato dall'impossibilità di ottenere una licenza, ha ferito un colonnello, un maggiore e un soldato

Verona, 1

Un maresciallo maggiore ha esploso tutti i colpi della sua pistola di ordinanza contro alcuni ufficiali, tra i quali il proprio comandante, ferendone due e colpendo anche un soldato che si trovava nei locali del comando. Il fatto è accaduto poco dopo le 9 di stamane alla caserma della 4.a officina riparazioni auto di San Zeno e ne è stato protagonista il maresciallo maggiore Ferdinando Festoso, di 45 anni, nato a Caserta e residente attualmente a Verona, con la moglie e due figli.

Egli da tempo aveva chiesto un periodo di licenza motivato anche da ragioni di salute. Poichè non aveva potuto ottenerlo, stamane si è presentato in ufficio ed ha cominciato ad inveire contro il collega maresciallo Luciano Monti, che lo aveva consigliato di procrastinare la sua domanda fino alla chiusura dei bilanci. Interveniva ad un certo momento il direttore della caserma ten. col. Antonio Balestra, che imponeva ai due litiganti di seguirlo nel suo ufficio; ma anche lì il Festoso non accennava a calmarsi e, mentre il comandante lo stava redarguendo, ha estratto la sua pistola di ordinanza, una «Beretta» calibro 9 lungo, sparando sette colpi nell'ufficio del direttore ed in un secondo locale adiacente al primo, dove si trovavano altri ufficiali. Terminata la sparatoria, il Festoso esclamava: «Ora ho finito i colpi, potete prendermi».

Nella sparatoria sono stati feriti non gravemente il ten. col. Balestra e il soldato Vittorio Mancini. In gravi condizioni è stato invece ricoverato all'ospedale il magg. Bruno Mazzetti da Bologna.

Il maresciallo Festoso è stato arrestato e messo a disposizione del Procuratore militare presso il Tribunale militare di Verona.

PREVISIONI DEL TEMPO

Una perturbazione proveniente dalla Francia e Spagna apporterà sul Mediterraneo occidentale, sulle regioni settentrionali della Penisola e gradualmente sulla Sardegna e medio e basso Tirreno nuvolosità intensa con piogge locali. Le condizioni del tempo rimarranno buone invece sulle rimanenti regioni ove il cielo si manterrà sereno o scarsamente nuvoloso. Temperatura in aumento.

Temperature minime e massime: Bolzano 17.4, 29.6; Trento 17.6, 30.4; Torino 17, 29.6; Milano 19.2, 28.6; Venezia 20.7, 28.2; Genova 20.8, 23.3; Bologna 18.8, 30.3; Pisa 19.8, 26.2; Firenze 18.9, 28; Perugia 17.4, 25.6; Ancona 20, 27; Pescara 18, 26.7; L'Aquila 14.8, 25.6; Roma 18.7, 28.9; Napoli 20, 29; Bari 25.4, 28.2; Potenza 15.4, 25.4; Reggio Calabria 22, 25; Palermo 20, 28.6; Messina 22.5, 29; Catania 18.7, 29.7; Sassari 13.4, 26.9; Cagliari 16.1, 30.2; Campobasso 15, 30.

MANIFESTAZIONI NELLA GERMANIA ORIENTALE

Proteste di donne contro la carestia

Ulbricht annuncia l'arrivo di viveri dall'U.R.S.S.

Berlino, 1

Notizie portate nella Berlino Ovest dai profughi e confermate dagli alleati occidentali affermano che le massaie di numerose città della Germania orientale hanno invaso i municipi cittadini per protestare contro la carenza dei viveri. Migliaia di donne, incuranti delle truppe sovietiche e della polizia comunista, si sarebbero raccolte al grido: «Vogliamo pane per i nostri figli». Le maggiori dimostrazioni avrebbero avuto luogo a Francoforte sull'Oder, Dessau, Erfurt, Halle e Magdeburgo.

Per creare un'atmosfera di distensione, i comunisti, oltre ad avere ordinato immediate distribuzioni di generi alimentari, hanno rimesso in libertà dal carcere quindici membri della Chiesa evangelica arrestati durante la campagna anti-ecclesiastica e hanno annunciato un vasto piano di costruzioni per case popolari.

Stasera il Segretario generale del partito socialcomunista Ulbricht, ha dichiarato che il Governo della Repubblica democratica tedesca ha concluso accordi con l'Unione Sovietica e le democrazie popolari per assicurare alla Repubblica popolare i necessari approvvigionamenti e forniture di materie prime industriali. Radio Berlino, nel comunicare la notizia, ha quindi precisato che queste dichiarazioni sono state fatte da Ulbricht durante una manifestazione pubblica a Potsdam, e che l'oratore ha affermato che l'applicazione degli accordi dipenderà «da una stretta collaborazione» tra la popolazione e il Governo della Repubblica democratica. Ulbricht ha terminato ringraziando i soldati dell'esercito sovietico per il loro intervento nei moti del 17 giugno nella Germania orientale, «che ha impedito lo sviluppo di una nuova tragedia coreana».

Secondo il giornale di Berlino Ovest «Telegraph», il Ministero degli Interni della Germania orientale ha iniziato oggi la smobilitazione di circa 75.000 uomini delle forze armate nazionali ossia la metà delle forze della polizia popolare.

Al processo di Milano

Medugno nega il fine delittuoso della sua fuga

Milano, 1

Con la forza pubblica saranno tradotti domattina in Tribunale i numerosi testi di accusa che non si sono presentati oggi al processo iniziatosi a carico di Gianluigi Medugno, il giovane di 28 anni, protagonista della nota vicenda finanziaria.

Dei sette testimoni citati, per la maggior parte i presunti danneggiati dalla fuga all'estero del Medugno, che hanno ritirato la querela sporta in un primo tempo, è infatti comparso a deporre questo pomeriggio soltanto il banchiere Carlo Rasini, al quale hanno fatto seguito il dirigente la squadra mobile dott. Greco e il maresciallo di P.S. Giuseppe Falco. Unico testimone a difesa, il fratello dell'imputato, Arnaldo, a suo tempo anch'egli querelato, ma successivamente prosciolto da ogni accusa.

Nel suo interrogatorio, Gianluigi Medugno ha affermato che la sua fuga insieme con la giovane Gloria Ferri, non aveva alcun fine delittuoso; egli intendeva soltanto sposare la ragazza, mentre i genitori di lei si opponevano al matrimonio. Trovandosi insieme in Svizzera, ne approfittò per portare a termine alcuni affari iniziati. Prelevò da una Banca di Zurigo 70 mila dollari, documentando che il corrispettivo in lire italiane era stato già versato in istituti di credito in Italia. Egli non intendeva rendersi colpevole di truffa e appropriazione indebita, come sostiene l'imputazione, ma aveva in animo di restituire l'intera somma appena rientrato in patria. Per il resto, lo imputato ha confermato le deposizioni rese fin dal suo arresto, avvenuto a Madrid il 6 dicembre scorso. Tra l'altro, egli apprese proprio in quella occasione la tragica fine del padre.

Il banchiere Rasini, ha tra l'altro, detto di aver incaricato il Medugno di acquistare in Svizzera valori azionari e di avergli per questo rilasciato assegni circolari per oltre 32 milioni di lire. La querela del Rasini è stata poi anch'essa ritirata, avendo il Medugno soddisfatto le ragioni del creditore.

Domattina deporranno gli altri testi d'accusa, ai quali il Presidente del Tribunale ha inflitto una pena pecuniaria di 10 mila lire ciascuno, per la mancata comparizione.

Fa disperdere le ceneri a colpi di doppietta

New York, 1

Non volendo essere seppellito il pittore americano Covell ha fatto spargere le sue ceneri a colpi di doppietta. Introdotte nelle cartucce al posto del piombo, le ceneri sono state «sparate» dalla figlia del defunto nel corso di una singolare cerimonia nel centro della città tra gli astanti che indossavano costumi cinesi.

(«Giornalfoto»)

LA VISITA DEL SOTTOSEGRETARIO JUGOSLAVO AGLI ESTERI ALES BEBLER ALLA FIERA DI TRIESTE. A DESTRA, LA CONSORTE DEL RAPPRESENTANTE DEL GOVERNO DI TITO

NUOVA VITTIMA DEI NAZIONALISTI

Ucciso a rivoltellate l'erede al trono di Tunisia

L'attentatore è stato arrestato: avrebbe ricevuto un compenso di 200 mila franchi

Parigi, 1

Il nuovo Gabinetto Laniel si è riunito stamane per la prima volta; nessun comunicato è stato diffuso al termine della seduta, ma sembra che i Ministri abbiano discusso un nuovo statuto da applicare agli Stati associati d'Indocina.

Mentre i Ministri francesi parlavano del grave problema asiatico, hanno appreso la notizia dell'attentato di cui è rimasto vittima a Tunisi Azzedin Bey, zio del Sovrano e erede del trono. Secondo le leggi della successione al trono tunisino, l'erede è sempre il principe più anziano. Azzedin Bey è stato ucciso con due colpi di pistola al basso ventre sparati contro di lui stamattina, alle ore 10.15, mentre stava leggendo il giornale nel giardino della sua villa. L'attentatore è un tunisino, certo Djeridi, che è stato immediatamente arrestato.

Azzedin Bey, che aveva 72 anni, era il solo principe della Corte autorizzato a portare la barba come il Sovrano. Egli non aveva mai avuto una parte eminente negli affari dello Stato, ma per i suoi sentimenti amichevoli verso la Francia era stato consultato nella primavera del 1952, in previsione della deposizione del Sovrano Sidilamine. I terroristi nazionalisti hanno voluto colpire in Azzedin Bey l'amico della Francia.

Il Principe è morto dopo una operazione, riuscita peraltro felicemente, subita in una clinica di religiosi europei nelle prime ore del pomeriggio. L'intervento aveva permesso di estrarre la pallottola dallo intestino; ma improvvisamente il cuore non ha retto e la fine è sopravvenuta rapidamente.

Frattanto l'assassino è stato sottoposto a numerosi interrogatori. Si tratta di un uomo di 33 anni, pregiudicato, giunto due giorni or sono nel sobborgo tunisino di La Marsa per rendersi conto delle abitudini della sua vittima. Egli ha dichiarato di avere ricevuto 200 mila franchi per compiere il delitto ed ha fatto alcuni nomi, che però sono considerati negli ambienti autorizzati come fantastici e non rispondenti a persone esistenti.

UN GIORNALISTA OCCIDENTALE OLTRE LA CORTINA DI FERRO

L'INDIRIZZO DELLA STAZIONE è un segreto di Stato a Budapest

La distensione serve come pretesto per influenzare i corrispondenti - Tutto preparato dagli interpreti - Vana ricerca di un incontro «vero» - Portinaie, ragazzini e vecchi amici, pericolosi da avvicinare

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Budapest, 1

Forse la «notizia» più grossa che un giornalista occidentale possa riportare, tutto sommato, da una visita all'Ungheria, è ancora il fatto di avere ottenuto l'autorizzazione dei rossi ad entrare «oltre cortina». Soltanto infatti dopo essersi trattenuto per diversi giorni in Ungheria (o in un altro qualsiasi dei Paesi satelliti), il giornalista in questione è in grado di rendersi perfettamente conto dei motivi per cui il Cremlino può ora essersi concesso il lusso di modificare la sua politica precedente in materia di permessi di viaggio e consentire che giornalisti occidentali viaggino «liberamente». Cercheremo di chiarire in breve i motivi che hanno suggerito il «revirement» ai comunisti.

Per cominciare, ben pochi tra i giornalisti occidentali sono in grado di parlare e intendere le lingue ungherese, romena, polacca, russa, bulgara o albanese. Di questi, pochissimi hanno avuto occasione di soggiornare in precedenza nell'Europa dell'Est (condizione essenziale per poter stabilire un raffronto come che sia tra la situazione passata e quella attuale). Di questi pochissimi infine, un numero ancor più limitato è desideroso di tornare in un Paese nel quale, a prescindere dalle promesse e dalle assicurazioni, il ripetersi di un caso Oatis è sempre possibile.

La barriera costituita dalla diversa lingua e dall'inesperienza intorno al passato del Paese che si visita fanno sì che un corrispondente occidentale autorizzato a viaggiare oltre cortina debba in grande misura dipendere dai traduttori o da altri aiuti. Il tedesco o il francese, per non parlare dell'inglese, sono infatti insufficienti a rendere [illegible]. Dopo otto anni di epurazioni, non esiste [illegible] persona degna di fede che si possa assumere come traduttore [illegible]. Ne consegue che il viaggiatore-giornalista dovrà giovarsi del non disinteressato aiuto di personale dipendente dal Governo e comunque di traduttori approvati dalle autorità governative.

Queste simpatiche guide avevano pronto per noi un programma quotidiano, minuzioso, che comprendeva, dal primo mattino alla notte inoltrata, visite a scuole di apprendisti, alle case della cultura, alla nuova Stalinvaros (città di Stalin) in corso di costruzione. E' difficile dire se il loro fine era quello di stancare il nostro fisico, soffocare la nostra curiosità e affaticare il nostro istinto giornalistico, a tal punto che noi ci limitassimo a veder di tutto il «bello» da essi mostratoci, senza spingerci oltre. Qualunque fosse il fine, è chiaro che queste guide raggiungono lo scopo di creare una tale massa di oneri ed impegni che, primo, il giornalista non è mai solo, secondo non può giustificarsi dicendo che «non gli hanno lasciato vedere nulla». Uno di noi osò chiedere di sospendere questa serie di «visite forzate», e i nostri cortesi traduttori presero la cosa come una spiacevole offesa personale.

Un piccolo episodio. Avevo preso per le undici di mattina di un determinato giorno un appuntamento con un funzionario del Governo. Avevo fissato questo incontro apertamente, evitando in ogni modo di aver l'aria di «nascondere» la cosa ai miei mentori ai quali io stesso avevo ripetuto che l'appuntamento mi era stato concesso. Alle nove del mattino per il quale l'incontro era stato fissato il campanello suonò. Era Toth, il capo del gruppo di interpreti assegnati ai giornalisti occidentali. «E' pronto l'autobus che partirà per Stalinvaros» mi dice. «Mi spiace proprio — rispondo — ma come sapete ho un appuntamento per oggi e non potrò quindi recarmi a Stalinvaros». «Ma dovete venire... E' talmente interessante...» (Segue una lunga catena di lodi per la costruenda città). Rispondo che non potevo disdire l'appuntamento fissatomi, anche perchè lo consideravo più «interessante» del viaggio in pullman. Toth apparve accettare la mia spiegazione, si scusò e attaccò il microfono.

Pochi minuti dopo il telefono suona nuovamente. E' ora Fenyofa: l'autobus sta per partire per Stalinvaros. Mi attendevano abbasso. Io ripetei la spiegazione già data a Toth. (Che il secondo traduttore, dipendendo gerarchicamente dal primo, non poteva ignorare).

«Ma non sapete — risponde Fenyofa — [illegible]

[illegible] città di un milione e mezzo di abitanti, alla ricerca di un incontro «vero». [illegible]

[illegible] ai comunisti nella loro campagna attuale. Un giornalista americano o francese o inglese che si rifiuti di venire «a mezza via» per incontrare il punto di vista dei rossi potrà sempre utilmente essere descritto, e all'interno e all'estero come un «simpatizzante della guerra» che si rifiuta all'idea di lavorare per la pace.

Il terzo motivo è che in un caso come nell'altro — giornalisti che scrivono «benino» dei Paesi d'oltre cortina e giornalisti che ne sparlano — la situazione nei Paesi satelliti è oggi molto diversa da quella che era anni addietro. L'apparato comunista ha un controllo tale della popolazione che può correre il «rischio calcolato» che un giornalista occidentale arrivi a impossessarsi di qualche notizia non edificante. Il caso sarà rarissimo, e si verificherà solo con giornalisti occasionali. A quelli cui venga permesso di stabilire su base semi-permanente la loro residenza in un Paese satellite risulterà chiaro prima o poi che esistono regole di autocensura da rispettare, anche più drastiche di quelle di una scoperta censura.

EDWARD KORRY
della «United Press»

L'UCCISIONE A ROMA DEL PROF. MODUGNO

I DIFENSORI DELLO STUDENTE puntano sull'infermità mentale

Oggi il processo al Tribunale dei minorenni

Roma, 1

Era in pieno possesso delle sue facoltà mentali il giovane studente Giuseppe Conte quando il 16 febbraio 1953 esplose tre colpi di pistola contro il prof. Renzo Modugno al termine di una lezione di matematica nell'Istituto Leonardo da Vinci?

Secondo la difesa dell'imputato, no, poichè «il ragazzo era preda ad una infermità mentale già rivelatasi nei mesi precedenti al delitto». Gli avvocati Bruno Cassinelli e Luigi Trapani, sosterranno domani questa tesi dinanzi al Tribunale dei minorenni per chiedere che l'imputato di omicidio premeditato venga sottoposto ad una perizia psichiatrica. Per convincere i magistrati che le condizioni psichiche del ragazzo sono effettivamente menomate, i difensori leggeranno brani dell'interrogatorio reso dal Conte dinanzi alla polizia, nel quale il giovane, con sconcertante freddezza, ammise di avere ucciso il professore perchè riteneva di non essere da questi abbastanza apprezzato.

Persuaso di avere una predisposizione per le scienze matematiche, Giuseppe Conte, studente della seconda commerciale, rimase molto demoralizzato allorchè riportò un quattro ad una interrogazione del prof. Modugno. Chiese a distanza di qualche giorno di essere nuovamente interrogato, ma anche questa volta meritò una insufficienza. Nell'inviarlo al suo posto, il prof. Modugno avrebbe detto con fare scherzoso: «Pitagoricida», riferendosi alla errata applicazione del teorema di Pitagora fatta poco prima dal Conte.

Il giovane studente tornò a casa e confidò le sue pene alla madre, Pia Cacciaforti, non osando riferire il risultato della interrogazione al padre, Giovanni Conte, maresciallo di P. S. in servizio presso la mensa di via Agostino Depretis. La mamma persuase il ragazzo a studiare più a fondo la materia ed a ripresentarsi all'insegnante di matematica. Così Conte avrebbe fatto, secondo quanto egli asserisce, ed il professore non avrebbe dato ascolto alle sue insistenti richieste. Il quadrimestre si chiuse così per lo studente con un quattro ed un cinque in matematica sulla pagella.

Fu da quel giorno, 13 febbraio 1953, in cui le medie vennero lette in classe ad alta voce, che nella mente di Giuseppe Conte cominciarono a rincorrersi le idee più disperate. Voleva uccidersi ed uccidere il professore. Il 16 febbraio aprì con una chiave falsa una cassetta militare del padre, si impossessò di una pistola calibro 7.65, pose l'arma nella tasca dei pantaloni ed alle 14.30 si recò a scuola. Al termine della lezione di matematica si trovò alle spalle del prof. Modugno, esplose tre colpi e fuggì per le scale. Alle 18.30 dello stesso giorno, venne arrestato in un bar di via Nazionale mentre telefonava alla madre.

Il ferito venne subito trasportato all'ospedale di San Giovanni dai professori Antonio Bruni e Vincenzo D'Ercoli che nutrivano un grande affetto per il collega, il quale da pochi anni era tornato ad insegnare essendo stato otto anni prigioniero in un campo della Rhodesia [illegible]

Assistenza ai figli dei dipendenti statali

Roma, 1

L'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i dipendenti statali, ha bandito un concorso per 100 posti in convitto e 950 borse di studio.

Gli orfani di impiegati statali di ruolo, civili e militari, possono aspirare ai posti in convitto ed alle borse di studio per tutti i corsi scolastici, i figli degli impiegati statali di ruolo, tuttora in servizio attivo, possono concorrere soltanto alle borse di studio per le scuole medie superiori, le università ed i corsi di perfezionamento post-universitari.

L'importo delle borse di studio è di 10 mila lire per le scuole elementari, 30 mila per le scuole medie inferiori, 55 mila per i corsi medi superiori, 80 mila per l'università e per i corsi postuniversitari.

Le domande dovranno essere presentate entro il 31 luglio alla direzione generale dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i dipendenti statali in Roma, via Flavia 93, agli uffici provinciali dell'Ente stesso.

(«Giornalfoto»)

TRE BELLE E BRAVISSIME PATTINATRICI DELLA RIVISTA SUL GHIACCIO «SOGNO POLARE», FOTOGRAFATE ALL'ALBERGO SAVOIA AL RICEVIMENTO OFFERTO ALLA STAMPA ALLA VIGILIA DELLA «PRIMIERE». LA RIVISTA CONCLUDE A TRIESTE LA SUA FORTUNATA «TOURNEE» ITALIANA CHE SI SVOLGE SOTTO GLI AUSPICI DELL'E.N.A.L.

GIORNALE SPORT

ANCORA UNA SORPRESA A WIMBLEDON

Anche Drobny eliminato dal prodigioso danese Nielsen

L'altro finalista è Vic Seixas

Wimbledon, 1

[illegible]

Inter-Malmoe 3 a 1

[illegible]

Juventus-Alliancen 4 a 2

[illegible]

Partenza per il Tour

Gli auguri dei fiorentini a Bartali il «vecchiaccio»

[illegible]

Beffa tra tifosi di Bartali e di Coppi

[illegible]

L'ITALIANO ENRICO LORENZETTI CON A TRACOLLA LA CORONA D'ALLORO DOPO LA SUA VITTORIA AL CIRCUITO DI ASSEN. PER LA PRIMA VOLTA IN QUEST'OCCASIONE, UNA MOTOCICLETTA ITALIANA DI 350 CMC. E' RIUSCITA A BATTERE LA CONCORRENZA STRANIERA

Ghiggia Celio Venturi Moro: questi gli ingaggi della Roma

Le cessioni verranno poi e interesseranno Perissinotto, Eliani, Merlin, Frasi e Zecca

[illegible]

partirà con tutti i suoi migliori effettivi alla volta del Venezuela dove si tratterrà in «tournée» sino alla fine di luglio.

Bennike e Larsen gli stranieri del Genoa

I dirigenti del Genoa procedono con calcolata lentezza e cautela nella scelta degli acquisti. Le amare esperienze fatte in passato, e che hanno condotto la vecchia e gloriosa società alla retrocessione, hanno fatto scuola. Finora i dirigenti genoani, che hanno assoluto bisogno di rinnovare i ranghi, e principalmente l'attacco, nulla avevano concluso ad eccezione dell'acquisto dell'interno Bennike della Spal. Un altro straniero è venuto ora a rinforzare la prima linea genoana, e precisamente l'interno Larsen della Lazio, la quale si è sbarazzata del meno bravo dei suoi tre stranieri, onde mettersi in regola con le recenti prescrizioni federali.

Stefanini alla Spal

Lucca, 1

La Lucchese ha concluso oggi le trattative per la cessione dell'interno sinistro, Stefanini, alla Spal di Ferrara. La somma per il passaggio del giocatore si aggira sugli otto milioni di lire.

Il "derby" dell'hockey
Sabato Triestina-Edera

Grande attesa come tutti gli anni, negli ambienti hockeystici della città per il «derby» cittadino. La Triestina, può vantare nei confronti della sua tradizionale rivale, una superiorità di giuoco, ma tale superiorità scompare completamente o quasi allorchè i rossoalabardati si trovano di fronte ai rossoneri ederini. E' sufficiente per provare un tanto, quanto accadde l'anno scorso nella prima delle due partite fra Edera e Triestina; anche allora i rossoalabardati apparivano nettamente superiori ai rossoneri, i quali ultimi tra l'altro mancavano pure di una pedina che si chiama Torre; eppure quelli che pochi mesi dopo dovevano fregiarsi dello scudetto tricolore non riuscirono ad andare più in là di uno striminzito pareggio (4-4), bensì sorprendente ma equo ed indiscutibile.

Entrambe le compagini si preparano assiduamente e con la massima serietà. Complessivamente ben otto maglie azzurre, vecchie e nuove, si trovavano nelle due squadre. La segreteria della Triestina ci informa intanto che i biglietti per il derby di sabato sono fin d'ora in vendita. L'incontro avrà luogo, come di consueto, alle ore 21.55.

Torneo di boccine. Al Circolo Enal di San Giovanni ha avuto inizio un torneo di boccine, che ha ottenuto pieno successo organizzativo e di concorrenti, quindici per ciascuna delle tre categorie in gara. Numerosi premi sono in palio, tra cui una coppa per ogni categoria (i concorrenti sono suddivisi per grado di abilità) che sarà assegnata al vincitore.

UN GRANDE CAVALLO A TRIESTE

Il francese Eboué Wilkes

[illegible]

Sloserα trotto a Montebello

Il Premio del Lavoro sui 2100

[illegible]

Vittoria triestina a Varese

[illegible]

triestine, incantando il pubblico e riscuotendo un'autentica ovazione che, si era molto indirizzata a Trieste, ma era anche diretta personalmente alle brave ragazze e al loro grado di preparazione...». Ecco i nomi delle nostre ginnaste come figurano nello schieramento per il saluto: maestro Piero de Iurco, Lia Caporiccio, Ota Zucchini, Adriana Alzetta, Bruna Bruno, Lilia Mosetti, Bianca Rosa, Silva Cicuto, Franca Gortan, Giordana Bertolo, Luciana Lovisato, Grazia Vatta.

LE CLASSIFICHE DI «RING MAGAZINE»

Sale la quotazione dell'olimpionico Patterson

Charles rivale numero 1 di Marciano

New York, 1

In meno di un anno di pugilato professionistico Floyd Patterson di Brooklin, campione olimpionico dei pesi medi a Helsinki, si è portato fra i primi dieci della classifica di «Ring Magazine», a spese di Billy Smith. Joey Maxim rimane aspirante numero uno al titolo dei mediomassimi malgrado la sconfitta inflittagli da Archie Moore la scorsa settimana, e questo grazie alla splendida difesa opposta al campione.

Ezzard Charles di Cincinnati resta aspirante numero uno al titolo dei massimi davanti a Roland Lastarza. Randy Turpin e Bobo Olson continuano ad essere numero uno e due fra gli aspiranti al titolo vacante dei pesi medi.

Fra i «welters» il giovane Gil Turner di Filadelfia rimpiazza Johnny Saxton al numero due dietro Johnny Bratton. Georgie Araujo sconta la battuta d'arresto impostagli dal campione dei leggeri Jimmy Carter cedendo il passo a Johnny Golsalves di Oakland. Ecco le classifiche di metà annata di «Ring Magazine»:

Massimi: campione Rocky Marciano; 1) Ezzard Charles; 2) Roland Lastarza; 3) Jersey Joe Walcott; 4) Bob Baker; 5) Dan Bucceroni; 6) Tommy Harrison; 7) Rex Layne; 8) Karel Sys; 9) Harry Matthewes; 10) Jimmy Bivins.

Mediomassimi: campione Archie Moore; 1) Joey Maxim; 2) Harold Johnson; 3) Yolande Pompee; 4) Danny Nardico; 5) Jimmy Slade; 6) Larry Watson; 7) Billy Smith; 8) Gerhard Hecht; 9) Dennis Powell; 10) Floyd Patterson.

Medi: campione vacante; 1) Randy Turpin; 2) Bobo Olson; 3) Paddy Young; 4) Charles Humez; 5) Joey Giambra; 6) Joey Giardello; 7) Rocky Castellani; 8) Pierre Langlois; 9) Jimmy Dykes; 10) Ralph Tiger Jones.

Medioleggeri: campione Kid Gavilan; 1) Johnny Bratton; 2) Gil Turner; 3) Johnny Saxton; 4) Carmen Basilio; 5) Billy Graham; 6) Joe Miceli; 7) Art Aragon; 8) Chuck Davey; 9) Ramon Fuentest; 10) Danny Womber.

Leggeri: campione Jimmy Carter; 1) Johnny Gonsalves; 2) Georgie Araujo; 3) Paddy De Marco; 4) Arthur King; 5) Orlando Zulueta; 6) Eddie Chavez; 7) Joe Brown; 8) Armand Savoie; 9) Bud Smith; 10) Arthur Persley.

Piuma: campione Sandy Saddler; 1) Willie Pep; 2) Redtop Davis; 3) Percy Bassett; 4) Baby Ortiz; 5) Davey Gallardo; 6) Charley Riley; 7) Ray Famechon; 8) Lulu Perez; 9) Tommy Collins; 10) Corky Gonzales.

Gallo: campione Jimmy Carruthers; 1) Robert Cohen; 2) Pepi Gault; 3) Vic Toweel; 4) Pter Keenan; 5) Pierre Cossemyns; 6) Maurice Sandeyron; 7) Gianni Zuddas; 8) Emile Chemama; 9) Chamren Songkitrat; 10) Bobby Sinn.

Mosca: campione Yoshio Shirai; 1) Jake Tuli; 2) Tanny Campo; 3) Terry Allen; 4) Louis Skena; 5) Jimmy Pearce; 6) Eric Marsden; 7) Vic Herman; 8) Charley Bohbot; 9) Leo Espinosa; 10) Young Martin.

Week-end natatorio

Il G. P. delle Regioni e il campionato femminile società

Fra sabato e domenica gli sportivi triestini, ed in particolare gli appassionati del nuoto, potranno assistere a due manifestazioni di eccezionale interesse tecnico ed agonistico. Nella prima serata saranno protagonisti i nuotatori e le nuotatrici migliori d'Italia, che gareggeranno in rappresentanza delle rispettive regioni di appartenenza. Domenica sera rimarranno in campo invece le sole ondine partecipanti alle gare in programma per la prima giornata del campionato di società.

Della prima manifestazione già abbiamo detto nei giorni scorsi ed oggi però possiamo confermare la presenza di tutte le migliori ondine italiane, nel mentre in campo maschile qualche defezione si avrà causa la concomitanza del campionato di pallanuoto di serie A al quale partecipa anche qualche nuotatore di grido. Tutte le otto regioni invitate hanno già provveduto a far disputare le selezioni ed al Comitato organizzatore stanno ora arrivando le iscrizioni ufficiali. Fra le più sollecite è stata la Lombardia, ben decisa ad assicurarsi in maniera definitiva il magnifico trofeo della FIN. La squadra lombarda sarà praticamente composta per la parte maschile dai nuotatori della Mincio di Mantova, capeggiati dal campione italiano Massaria che per esigenze di squadra disputerà i 100 stile libero anzichè la gara sul dorso, dove però è magnificamente sostituito da Questane. Il giovane e promettentissimo Baraldi si allineerà alla partenza dei 200 a rana, nel mentre Lazzari disputerà i 100 a farfalle. La squadra maschile sarà completata da Perazzolo, altra giovane promessa del nuoto nazionale, che gareggerà sui 400 m. stile libero. Formidabile sarà la rappresentativa femminile con le sorelle Dalnelli sui 100 stile libero e dorso, e le campionesse Solari e Francoletti rispettivamente sui 400 stile libero e la Francoletti nella rana. Domani daremo la formazione delle altre rappresentative.

Il Comitato giuliano della FIN, su indicazione dell'allenatore Carboni, appositamente incaricato, ha chiamato a far parte della rappresentativa regionale per il Gran Premio delle Regioni i seguenti nuotatori e nuotatrici. Nuotatori: 100 s. l.: Bonetti (U.S.T.); 400 s. l.: Rossi (Anitra: Grado); 100 dorso: Giurco (U.S.T.); 200 rana: Samer (Edera); 100 farf.: Grilz (U.S.T.); 4x100 mista: Giurco, Samer, Grilz, Bonetti. Nuotatrici: 100 s. l.: Gamacchio (Benini); 400 s. l.: Galligaris; 100 dorso: Flaminio (Bortoluzzi; Stefanin, Cunno); 200 rana: Rigamonti (Puntin); 3x100 mista: Flaminio, Rigamonti, Gamacchio.

IL CICLISMO GIULIANO da una settimana all'altra

Seconda vittoria triestina sulle strade friulane
Altre affermazioni dei ragazzi del «Doni» di Udine

(C.C.) Particolarmente intenso il lavoro compiuto dai nostri dilettanti nei giorni 28 e 29 giugno sulle strade del Friuli e della Venezia Giulia. Domenica scorsa a Ronchi è stato ricordato attraverso una riuscita manifestazione ciclistica, il calciatore Alfredo Lucca del San Canciano recentemente deceduto in seguito ad infortunio sui campi di gioco. Il percorso, totalmente pianeggiante, ha favorito lo svolgimento di una gara veloce, disputata a oltre 41 di media. Per la seconda volta nella corrente stagione dopo Bergamasco, un corridore triestino è riuscito ad imporsi in una corsa organizzata nel Friuli. Alessandro Monteduro dell'Inter di Trieste ha concluso vittoriosamente la I Coppa Lucca con una splendida volata nel corso della quale ha regolato i compagni di fuga Taglianut di Gorizia e Zorzi di Udine. Sempre nella giornata di domenica, a Trieste hanno corso gli «esordienti» nel criterium ottimamente organizzato dalla «Bartali». Qui invece si è imposto il giovanissimo udinese Roberto Coseano a oltre 37 di media, regolando in volata il triestino Martinis della Libertas, un promettente ragazzo che sta facendo collezione di secondi posti nella più modesta delle categorie. Al tenace muletto di Sulini auguriamo presto il successo pieno con tutto che i suoi regolarissimi piazzamenti lo indicano come il più probabile vincitore del titolo regionale della categoria il quale, come è noto, viene assegnato al corridore meglio classificato nelle varie prove di campionato.

La gara di centro della trascorsa settimana è stata la quindicesima edizione della Terenzano-Trieste-Terenzano, riservata ai dilettanti della massima categoria. A questa tradizionale competizione, impeccabilmente organizzata dal Gruppo Sportivo Doni di Udine, è mancata la partecipazione di massa che si verificava negli scorsi anni. Una dotazione di premi che superava le centomila lire, sette coppe di rappresentanza e infine una serie di ricchi premi di traguardo disseminati lungo i 160 chilometri del percorso meritavano la totalitaria adesione dei corridori della Venezia Giulia e Friuli. Sono mancati soprattutto i ciclisti della Bassa friulana e con ciò vogliamo alludere a quelli della zona di Pordenone che nella corrente stagione, a differenza delle passate, abbiamo visto ben di rado sulle nostre strade. Non resta che augurarsi che ciò sia dovuto alla concomitanza con analoghe manifestazioni che vedono il loro svolgimento in località più vicine perchè se così non fosse saremmo costretti a pensare che la collaborazione fra le società dell'Alto e Basso Friuli, a suo tempo promessa, sia destinata a rimanere sulla carta.

Ma andiamo avanti. La lamentata scarsità di concorrenti non ha però impedito una buona riuscita, dal punto di vista tecnico, alla Terenzano-Trieste-Terenzano. Pochi ma buoni e soprattutto animati da una grande decisione. Infatti lo starter aveva appena abbassato la bandierina del «via» che due animosi se ne erano andati per conto proprio senza pensare sopra due volte ai 160 chilometri da percorrere. Successivamente ai due fuggitivi si aggiungevano altri sei corridori e questo gruppetto di otto, che comprendeva anche il triestino Javornig ha dato vita ad una gara tirata senza respiro dalla partenza all'arrivo. E Trieste veniva raggiunta a 44 di media. Lungo la salita di Prosecco, De Pieri tentava di andarsene solo ma il tentativo che sulle rampe aveva acquistato una certa consistenza è naufragato nei successivi falsopiani per la decisa azione degli inseguitori. Si è ricostituito così l'otto iniziale che, mantenendo una media di quasi quaranta, si è presentato unito all'ultimo chilometro. Una regolare volata ha dato la meritata vittoria all'udinese Nazzi. Al quinto posto il triestino Javornig. Il successo finale è andato meritatamente a Nazzi, un ragazzo che quest'anno va realmente forte, ma se vogliamo dire la verità per quello che hanno fatto, chi prima e chi dopo, gli altri componenti la pattuglia di testa, tutti avrebbero meritata la vittoria.

La gara allievi per la disputa della Coppa Pedavena svoltasi a Spilimbergo è stata corsa a quasi quarantuno di media. Vittoria in volata del giovane friulano Barazza che ha battuto Cisilino e Zara nell'ordine. Rinviata per motivi di carattere tecnico la seconda prova del campionato regionale «amatori» che doveva aver luogo a Trieste il 29.

Ecco il programma di domenica prossima 5 luglio.

III Coppa «Pibigas» Gran Premio Zava e Piva per la categoria allievi; organizza la società Ottavio Bottecchia di Pordenone. Km. 100, ritrovo ore 13.30, partenza ore 14 dal Bar Cavour di Pordenone.

Coppa «Comune di San Canziano d'Isonzo» per la categoria allievi e dilettanti junior organizzata dall'A. S. Ronchi. Km. 100. Ritrovo ore 14 nella sede del Cral di Pieris e partenza ore 15.

II Prova campionato regionale esordienti: organizzata dalla S. O. Bartali di Trieste. Km. 54. Circuito di Banne da ripetere cinque volte. Partenza alle ore 10 da Basovizza.

I Prova campionato provinciale «Amatori» organizza la S. C. Bartali di Trieste. Km. 85. Partenza da Trieste in via F. Severo ore 15.30 arrivo in via Rossetti.

I Coppa Commercianti Fiumicello: Gara riservata ai tesserati dell'UISP allievi-dilettanti e cadetti. Km. 90. Organizza il G. C. Mandamentale di Cervignano. Ritrovo ore 13.30 in piazza dei Tigli a Fiumicello; partenza ore 14.30.

Rinviato Mitri-Milazzo

Milano, 1

A causa della sopravvenuta indisponibilità di Mitri, la riunione di pugilato progettata per il 9 luglio al velodromo Vigorelli ed imperniata sull'incontro Mitri-Milazzo, è stata rinviata a data da stabilirsi.

La crisi della Sampdoria

Genova, 1

Il presidente della F.I.G.C., accompagnato dai commissari della Sampdoria è stato oggi ricevuto dal Sindaco di Genova on. Pertusio al quale ha prospettato la situazione e le necessità della società blu cerchiata. L'on. Pertusio ha promesso tutto il suo interessamento affinchè la squadra ligure possa rapidamente superare la crisi ed avere una direzione regolare ed efficiente.

Norvegia B-Svizzera B 2 a 2

Oslo, 1

Le squadre «B» di Norvegia e Svizzera hanno pareggiato questa sera per 2-2 l'incontro calcistico disputato allo stadio olimpico di Oslo. Primo tempo Norvegia 1 Svizzera 0.

NEL QUADRO DEL FESTIVAL DEI RAGAZZI

LA FESTA DEGLI SCOUTS

Concluso il convegno pedagogico - Stamane il pellegrinaggio a Redipuglia - Il programma odierno

Il Convegno pedagogico del secondo Festival nazionale dei ragazzi si è concluso con una unga e animata seduta, presieduta dal dott. Guido Colucci, direttore dell'Ufficio minorenni e servizio sociale del Ministero di Grazia e Giustizia. Erano in programma le comunicazioni del dott. Giovanni Rossi, ispettore centrale alla P.I. (L'arte come mezzo di educazione e rieducazione del fanciullo), del prof. Ezio Bernardoni (Servizio sociale scolastico nelle relazioni famiglia, scuola e attività ricreative), del dott. Franco Mai, dell'ufficio educazione del G.M.A. (Rapporti tra scuola e famiglia nel sistema educativo nord americano), del prof. Bruno Boeche, della scuola nazionale G.E.I. (Contributi dello scoutismo di Baden-Powell all'educazione integrale del ragazzo), del prof. Pietro Parenzan dell'Istituto di biologia di Napoli (Lo studio della natura a base dell'educazione e dell'emancipazione culturale dei giovani), del dott. Alessandro Leonarduzzi (Il rapporto scuola famiglia nel quadro del rinnovamento della scuola secondaria), del prof. Mario Pasqualis (La biblioteca pubblica popolare quale opera di servizio sociale a integrazione dell'educazione familiare scolastica e civica), della prof.sa Maria Teresa Rovigatti della scuola ortofrenica di Roma (L'educazione negli internati medico-pedagogici), del dott. Marcello Buonamano, direttore del centro rieducazione minorenni di Roma (Lo scautismo nella casa di rieducazione considerata nella sua funzione sostitutiva della famiglia). Hanno preso parte alla discussione il prof. Loro dell'Università di Trieste, i professori Nosengo, Di Stefano, Fratel Sigismondo e Rovigatti di Roma, il dott. Origlia di Milano e i concittadini mons. Marzari, professoressa Bastiani, Schirza, Padiali, Fagotti. Il Convegno si è chiuso con la formulazione di varie mozioni di alto interesse didattico e sociale.

Il Festival ha celebrato ieri all'ippodromo di Montebello la festa dei boy scouts e dei complessi caratteristici e folcloristici, partecipanti al «Grande Cerchio e Fuoco della Fraternità». La riuscita manifestazione, alla quale ha presenziato fortissimo pubblico, si è protratta sino a tarda ora, in uno spettacolo suggestivo, che ha suscitato vivo entusiasmo. Erano presenti numerose autorità, tra le quali il Sindaco, che è stato in mezzo ai ragazzi nelle fasi principali della festa. Altre manifestazioni artistiche e sportive hanno allietato ieri la quinta giornata del Festival, apertasi al Parco dei divertimenti, che ha ospitato per l'intera mattinata i ragazzi.

Lieto successo ha ottenuto ieri sera al ricreatorio «Pitteri» il complesso artistico delle sezioni filodrammatiche dei ricreatori «Pitteri» e di San Sabba, con la rappresentazione dell'operetta «Fata bionda». Lo spettacolo, frutto della collaborazione tra insegnanti e genitori dei piccoli bravi attori, è stato molto applaudito. Sono stati festeggiati gli insegnanti Maria Ianderço, Nereo Maicus, Romano Sillani, nonchè i maestri Bruno Sepin e Franco Dentini, questi ultimi organizzatori del riuscito trattenimento di arte varia che ha completato lo spettacolo, con l'esibizione dell'orchestrina caratteristica e degli altri protagonisti dei divertenti numeri del programma.

Stamane il Festival rende omaggio al Sacrario degli Eroi della Terza Armata, a Redipuglia. I ragazzi si recheranno in pellegrinaggio sui campi di battaglia, partendo in treno speciale alle ore 7.40 dalla Stazione centrale. Il ritorno è previsto per mezzogiorno. Alle 18.15, all'Auditorium di via del Teatro Romano, verranno proiettati alcuni films presentati al concorso nazionale di cinematografia didattica. Alle 19, nella palestra di via della Valle, verrà disputata la finale del campionato triveneto per squadre «pulcini» di pallacanesrto. In serata due spettacoli: alle 20.30, al Villaggio Sereno di via Belpoggio verrà proiettato il film «Nostra Signora di Fatima», e alla stessa ora, nel teatro dell'Enal Chimici, in via Conti, il complesso giovanile della Lega Nazionale rappresenterà «Il signor Bonaventura veterinario per forza» e uno spettacolo di arte varia.

Non si era accorto che c'era un rimorchio

In un incidente accaduto ieri pomeriggio in Riva Grumula, è rimasto seriamente ferito Vincenzo Friolo, di 60 anni, abitante in via San Michele 8. Poco dopo le 15, guidando la sua motocicletta «Motom», il Friolo percorreva la riva diretto verso piazza dell'Unità. All'altezza del bar «Transalpina», il centauro scorgeva l'autocarro TS A 7844 che, privo d'autista, sostava regolarmente al margine della strada. Il Friolo azionava per superare l'automezzo, ma mentre eseguiva il sorpasso veniva a sua volta superato dall'autocarro PD 30516, guidato dall'autista Alberto Falcone, di 23 anni. L'autocarro, che appartiene alla ditta Peghin, di Padova, stava trainando un carrello portabobine per cavi telefonici, del quale il Friolo non si è assolutamente accorto. Difatti, appena si è visto superato dall'autocarro, il centauro si è spostato sulla sinistra, ma è stato urtato dal carrello ed è finito a terra. Con un auto di passaggio, il Friolo, il quale era in preda ad amnesia, è stato avviato d'urgenza all'ospedale. Il medico astante, dopo avere riscontrato al ferito la frattura dell'avambraccio sinistro, contusioni escoriate all'occipite e alla mano destra, lo faceva avviare nella II divisione chirurgica con prognosi di un mese.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 10260 (—), Generali 12140 (11930), Ras 5345 (5210), Bastogi 1693 (1708), Cantoni 10250 (10125), Olcese 2275 (2270), Cucirini 7550 (—), Un. Manif. 65500 (65200), Rossi 14950 (14800), Fisac 181 (—), Fibre 2100 (2065), Snia 1364 (1350), Finsider 470.50 (462), Ilva 272 (265.25), Catini 953.50 (946), Ansaldo 127 (125), Breda 245 (235), Fiat 580 (572), Sade 1229 (1219), Edison 1884 (1877), Seso 2660 (2640), Sip 1139 (1126), Vizzola 2720 (2650), Merid. 1003 (995), Rom. Elettr. 4080 (4060), Terni 212.25 (211), Stet 2919), Eridania 16900 (16800), Anic 144.75 (144), Saffa 1240 (1252), Italgas 1285 (1268), Pirelli Ital. 1444 (1430), Pirelli e C. 1502 (1485).

TRIESTE

Generali 12120 (11930), Assicuratrice 3600 (—), Ras 5200 (—), Crda 530 (—), Finmare 390 (—), Snia 1360 (1350), Catini 752 (947), Pirelli S. p. a. 1436 (1430).

NAVI IN PORTO

all'1 luglio 1953

Porto Vecchio: B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 4 «Hercules» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 15 «Primo» (it.); B. 20 «Esperia» (it.); B. 22 «Otranto» (it.); B. 23 «Arsia» (it.). **Porto Duca d'Aosta:** B. 33 «Mado» (ex «Bruciatutto» (it.); B. 35 «San Giorgio (it.); B. 36 «C. Manara» (it.); B. 37 «Rio Quarto» (arg.); B. 40 «Fides» (it.); B. 46 «Rosalba» (it.). **M. Bers. N.:** «Toscana» (it.). **M. Bandiera:** «Teresa Cosulich» (it.). **Ars. Lloyd:** «Iano» (it.); «Airone» (it.). **S. Marco:** «S. Laghi» (it.). **Scalo Legnami N.:** «Panaos» (gr.). **Ilva Vecchia:** «Rita» (gr.); «D. Hissar» (tur.). **Ilva Nuova:** «Palmaiola» (it.). **S. Sabba:** «B. Venture» (br.). **Aquila:** «Prometeo» (it.). **San Rocco:** «C. Smirnensky» (bu.).

NAVI IN ARRIVO

1 luglio: «Cervara» rada - San Sabba; «Jesse Lykes» rada - B. 37. 2 luglio: «Ugo L.» a B. 17; «Kragujevac» a B. 32; «Annamaria» a B. 26; «Express» a B. 40; 1 luglio: «Irma» a B. 10.

BILANCIO DEL MESE DI MAGGIO

Il mercato degli stabili

(*Antonio Garzolini*) La tradizione continua con ininterrotto ritmo sul locale mercato, ed anche il mese di maggio brilla con un bilancio forte di 177 transazioni, alle quali fu attribuito il valore di L. 163.551.142.40, suddiviso come segue: L. 57.444.860 per 88 transazioni nel perimetro cittadino e L. 106.106.282.40 per 89 del suburbio e dell'altipiano.

Il massimo importo raggiunto durante il mese in esame fu di L. 40.649.990 per un appezzamento di terreno a S. Maria Maddalena Inf., venduto dall'Ente Porto Industriale di Trieste ad una Società per la fabbricazione di articoli chimici e farmaceutici; L. 12.000.000 furono altresì stabilite per una fabbrica già in attività pure a S. Maria Maddalena Inf.; un terreno di Scorcola, con facciata sulla via Fabio Severo, fu venduto per L. 9.000.000; una villa in via Domenico Rossetti per L. 8.500.000; il Comune di Trieste acquistò un appezzamento di terreno in Chiarbola Inf. per L. 8.002.250; una realità a S. Maria Maddalena Inf. del valore di L. 4.086.200 fu scambiata tra consanguinei; un fondo con ivi ancora abbarbicate delle vecchie catapecchie, la cui inabitabilità è notoria e precisamente al finale della via Milano con prospetto sulla via Giosuè Carducci, per L. 4.000.000 fu acquistato da una Società, il cui proposito è di costruire un palazzone monumentale. Con questa progettata costruzione la via Giosuè Carducci sarebbe al completo di stabili più o meno sontuosi se non vi fosse la soluzione di continuità, già da noi altre volte deprecata, del rudere che sta ognora a ricordo delle spaventose ore dei bombardamenti aerei.

Un alloggio in via Fabio Filzi fu venduto per L. 3.600.000; un fondo a Barcola per L. 3 milioni 500.000; uno in città per L. 3.408.000; un alloggio in via delle Sette Fontane per L. 3 milioni 170.000; uno in via Francesco Hermet per L. 2.700.000; uno stabile in via S. Cilino per L. 2.200.000; un fondo in città per L. 2.022.600; un alloggio in via Angelo Emo per L. 2.000.000; quattro vani in via Nazionale ad Opicina per L. 2.000.000; un alloggio in via Pier Paolo Vergerio per L. 1.990.000; undici vani in via Giovanni Orlandini per L. 1.750.000; otto vani in via Bartoletti per L. 1.740.000; un fondo a S. Maria Maddalena Inf. fu acquistato dall'Ente Porto Industriale di Trieste per L. 1.600.000; un altro fondo pure a S. Maria Maddalena Inf. fu acquistato da una Società industriale dall'Ente Porto Industriale di Trieste per L. 1.600.000; la metà indivisa di uno stabile in via Vettor Carpaccio fu venduta per L. 1.600.000; un fondo ad Opicina per L. 1.356.000; un fondo in città fu acquistato da un'impresa di costruzioni per L. 1.300.000; un fondo a S. Maria Maddalena Inf. fu venduto dall'Ente Porto Industriale di Trieste per L. 1.040.000; uno in Chiadino per L. 1.000.000. Per importi inferiori vennero trasferiti i seguenti stabili: 20 da L. 550.000 a L. 975.000; 79 da L. 100.000 a L. 500.000 e 52 da L. 4.000 a L. 100.000.

Per quanto concerne il credito ipotecario, anche durante questa ternata, la parte del leone spetta alle sovvenzioni aldisiane, tanto che su 120 aperture di credito per l'importo di L. 356.058.266, ben 86 per L. 184 milioni 209.413 provengono dall'Amministrazione dello Stato (vedi Piano Aldisio). Delle 120 ipoteche trascritte durante il mese di maggio, 52 per L. 138 milioni 493.000 sono a peso di stabili, terreni ed alloggi in città e L. 217.565.266 a peso di 68 tra stabili, terreni ed alloggi del suburbio e dell'altipiano.

Tra gli importi maggiori figurano i seguenti: L. 40.000.000 al 3 per cento accordate dal G.M.A. a peso d'una vecchia industria cittadina; L. 34.000.000, pure al 3 per cento, dal G.M.A. a peso d'uno stabilimento industriale a S. Maria Maddalena Inf.; L. 15.000.000, tra privati, a peso di uno stabile in città; L. 12.000.000 da un istituto di credito cittadino a peso d'una realità d'Aurisina; L. 11.000.000 a peso d'alcuni stabili di città, creditore un ente statale; L. 10 milioni al 7 per cento accordate da una banca locale ad una Società di trasporti; L. 7.000.000 al 3 per cento dal G.M.A. a peso d'una Società commerciale; L. 6.000.000 da una banca locale a peso di alcune realità di Scordal G.M.A. ad un'impresa di cocola; L. 5.900.000 al 3 per cento struzioni; L. 5.800.000 da una Società finanziaria a peso d'una realità d'Aurisina; L. 5.000.000 da un istituto cittadino di credito a peso d'uno stabile del centro; L. 3.000.000 al 7 1/2 per cento dallo stesso istituto a peso d'uno stabile pure di città; L. 3.000.000 dal G.M.A. ad una Società industriale di S. Maria Maddalena Sup.; L. 2.500.000 al 4 per cento da un istituto di credito cittadino a peso d'una realità di Guardiella; L. 1.600.000 al 7 1/2 per cento dallo stesso istituto a peso di due realità di Servola; L. 1.600.000 al 10 per cento, tra privati, a peso d'una realità di Guardiella; L. 1 milione 288.000, pure tra privati, a peso d'una realità d'Aurisina; L. 1.100.000 al 7 per cento da un istituto di credito cittadino a peso d'una realità di Chiarbola Sup.

Vennero inoltre stabilite le seguenti ipoteche: 4 da L. 600 mila a L. 800.000; 9 da L. 125 mila a L. 500.000 e 3 da L. 50.000 a L. 100.000. Il tasso l'interesse salì da un minimo del 3 per cento (Governo Militare Alleato) e 4 per cento (Amministrazione dello Stato) ad un massimo del 10 per cento.

Fra le novità più ammirate alla Fiera di Trieste nel padiglione del mobilio

In questa nostra interessante passeggiata attraverso la Fiera di Trieste, abbiamo avuto modo di ammirare, nel padiglione del mobile, la perfetta esposizione del Mobilificio Zerial.

Si tratta di uno stand veramente funzionale che mette in luce le qualità più riposte delle cose presentate.

Come un invito al riposo, lo stand delle poltrone, presenta disposti con fantasiosa cura, alcuni modelli di poltrone di varia foggia e colore, dove si fondono in armonioso contrasto le calde tonalità del legno con la varietà dei tessuti più fini.

Al centro, collocata ad arte, su di una piattaforma girevole, e sapientemente coperta da una cappa di materiale plastico trasparente, ruota lentamente un gioiello di poltroncina ricoperta in stoffa di un delicato color viola e, sembra quasi pavoneggiarsi in mezzo a tanta gloria.

C'è poi la stanza da letto, impiallacciata in palissandro, la cui semplice linea architettonica crea un mirabile contrasto di luci ed ombre; il letto è corredato dai confortevoli materassi Permaflex.

Il tinello in legno di betulla, chiaro ed accogliente mette la nota di colore.

Ed infine, presentate con sobria eleganza, le cucine Americane Mod. Fiera Z 53, che forse rappresentano la più genuina novità di quest'anno nel campo dell'Esposizione del Mobile.

Di aspetto pratico e semplice, seppur eleganti, questi due modelli attraggono continuamente i visitatori che fanno ressa dinanzi allo Stand, interessandosi alle delucidazioni che il personale tecnico è pronto a fornire.

Le caratteristiche che ci son state fatte conoscere sono molto lusinghiere.

La cucina è composta di elementi ravvicinati e fissati in modo da poter essere adattati in qualsiasi ambiente anche il più piccolo.

La laccatura, contempla un procedimento del tutto nuovo ad alta resistenza e si basa sulla levigatura, ad aria compressa e distensione termica dello smalto.

Tutti i profilati metallici sono in anticorodal inossidabile, i piani in Formica a prova di sigaretta, gli zoccoli in linoleum a colori svariati, oppure a scelta del cliente in acciaio inossidabile.

La cucina è illuminata internamente ed esternamente con protezioni in Perpex, la piastrellatura è fatta con speciali piastrelle di metallo inossidabile porcellanato.

Tutti i corpi superiori sono muniti di piani in cristallo.

Gli accessori interni sono in vetro e duralluminio.

La cucina è laccata in smalto sia internamente che esternamente.

Una soluzione originalissima è stata ottenuta con l'applicazione di gambe metalliche al tavolo che, oltre a conferire allo stesso una resistenza assoluta, consente di eliminare l'inconveniente di eventuali ammaccature causate da spostamenti.

La lavorazione ha raggiunto un tale grado di perfezione, anche nei minimi particolari, che solamente i 65 anni di esperienza, la aggiornata attrezzatura industriale ed una solida organizzazione, potevano consentire.

Ed è soltanto tenendo conto di ciò che possiamo capacitarci del fatto che una simile rassegna di mobili di concezione originalissima ed esecuzione accurata, possa vantare il primato di prezzi modestissimi.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Ore		
0.40	A	per Monfalcone
4.00	A	per Venezia
4.15	A	per Udine
5.10	A	per Udine
5.30	A	per Poggioreale C.
6.00	R	per Venezia, Bologna, Milano
6.10	D	per Venezia, Roma, Torino
6.25	A	per Gorizia C. - via Ronchi
6.50	D	per Udine, Vienna, Ostenda
6.58	A	per Poggioreale, Lubiana
7.15	A	per Monfalcone — esclusa domenica
7.30	DD	per Udine, Tarvisio
7.55	A	per Monfalcone — limitatamente al periodo 20 giugno - 14 settembre
8.30	DD	Per Roma, Milano, Parigi
9.30	A	per Udine
10.00	A	per Venezia
12.35	A	per Udine
13.25	A	per Venezia
13.40	A	per Poggioreale C.
14.05	DD	per Roma, Milano, Parigi
15.30	D	per Venezia, Roma, Bari
15.43	DD	per Lubiana, Belgrado
15.50	A	per Udine
16.30	A	per Venezia
17.25	A	per Udine, Praga, Gdynia
18.00	A	per Poggioreale, Lubiana
18.20	A	per Portogruaro
19.14	A	per Udine
19.23	A	per Cervignano
19.40	A	per Poggioreale C.
19.55	A	per Monfalcone
20.20	DD	per Roma, Genova, Ventimiglia
22.05	A	per Udine
23.40	A	per Fiume, Belgrado, Vienna

ARRIVI

Ore		
0.35	DD	da Roma, Milano Venezia
1.17	D	da Udine
5.30	D	da Vienna, Belgrado, Fiume
6.30	A	da Cervignano
7.10	A	da Poggioreale
7.25	A	da Portogruaro
7.30	A	da Udine
8.20	DD	da Roma, Milano
8.40	A	da Udine
9.50	A	da Udine
10.40	D	da Ventimiglia, Torino
11.18	D	da Praga, Gdynia, Udine
11.30	A	da Lubiana, Poggioreale
13.41	DD	da Belgrado, Lubiana
14.05	A	da Bari, Roma, Venezia
15.15	A	da Udine
15.23	DD	da Parigi, Milano, Roma
17.00	A	da Poggioreale
17.15	A	da Udine
18.09	A	da Monfalcone - soppresso di domenica
18.15	DD	da Tarvisio, Udine
19.13	A	da Venezia
19.25	R	da Bologna, Venezia
19.55	A	da Udine
20.07	R	da Milano, Venezia
20.20	A	da Lubiana, Poggioreale
21.32	A	da Udine
21.45	DD	da Parigi, Milano, Roma
22.00	A	da Poggioreale C.
22.15	A	da Monfalcone
22.44	D	da Ostenda, Vienna, Udine
23.15	A	da Venezia

NOTA: R = rapido
DD = direttissimo
D = diretto
A = accelerato